



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Comune di Ledro

Provincia autonoma di Trento

Approvato con delibera di Consiglio comunale n° 4 d.d. 3 febbraio 2025

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della l.p. n°9 del 01 luglio 2011

AGGIORNAMENTO 2025

SOMMARIO

SOMMARIO	1
INTRODUZIONE	3
SEZIONE 1	7
INQUADRAMENTO GENERALE.....	7
SCHEDA DATI GENERALI – VERSIONE 2025	8
TAVOLA- IG 1: Cartografia di base SIAT – Base ortofoto 2015 - confini amministrativi del Comune– scala a vista.....	14
TAVOLA- IG 2: Estratti CTP – nuclei abitati principali	15
TAVOLA- IG 3: Rete di telecomunicazione in fibra ottica	16
TAVOLA- IG 4: Carta di sintesi delle pericolosità	17
TAVOLA- IG 5: Idranti antincendio	18
TAVOLA- IG 6: Vie di comunicazione	19
TAVOLA-SCHEDA IG 7: Popolazione, turisti e ospiti	20
TAVOLA-SCHEDA IG 8: Censimento delle persone non autosufficienti	23
TAVOLA- IG 9: Servizi primari e strategici.....	24
SCHEDA IG 10: Dati meteo-climatici	29
SCHEDA IG 11: Archivio storico Eventi Calamitosi (Progetto ARCA 2006)	30
TAVOLA - SCHEDA IG 12: Cartografia delle aree sensibili e strategiche.....	32
SEZIONE 2	34
ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA.....	34
INCARICHI, STRUTTURAZIONE INTERNA E INTEROPERABILITÀ	34
SCHEDA ORG 1: Introduzione.....	35
SCHEDA ORG 2: Gruppo di valutazione.....	38
SCHEDA ORG 4: Funzioni di Supporto.....	39
SCHEDA ORG 5: Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV)	40
SCHEDA ORG 6: Associazioni di volontariato	42
SCHEDA ORG 7: Altre strutture della Protezione civile	44
SCHEDA ORG 8: Interazioni con DPCTN	45
SCHEDA ORG 9: Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC).....	47
SCHEDA ORG 10: Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività	51
SCHEDA ORG 11: Modello d'intervento ed operatività successivi all'allertamento	53
SCHEDA ORG 12: Avvio popolazione ai punti di raccolta - procedure, mezzi e forze - strutture pubbliche assoggettabili ad evacuazione	64
SCHEDA ORG 13: Avvio popolazione ai punti/luoghi di smistamento e/o ricovero - procedure, mezzi e forze.....	66
SEZIONE 3	69
RISORSE DISPONIBILI	69
SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI.....	69

MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÀ DI SERVIZI	70
SOTTOSCHEDA MAM 1: Attrezzature e mezzi disponibili (VVF volontari):	71
SOTTOSCHEDA MAM 2: Attrezzature e mezzi disponibili Cantiere comunale	74
SOTTOSCHEDA MAM 3: Unità di servizi.....	78
SEZIONE 4	80
SCENARI DI RISCHIO.....	80
PREMESSE	81
SCHEDA R01: Rischio Idrogeologico e Alluvioni.....	85
SCHEDA R02: Rischio geologico - frane	87
SCHEDA R03: Rischio Sismico	90
SEZIONE 5	95
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE.....	95
SCHEDA INFO 1: Premessa e finalità	96
SCHEDA INFO 2 : Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme.....	97
SEZIONE 6	98
VERIFICHE PERIODICHE ED ESERCITAZIONI	98
ELENCO ALLEGATI GRAFICI	101
ALLEGATO IG. 6 – VIE DI COMUNICAZIONE.....	101
ALLEGATO IG. 3 – RETE DI TELECOMUNICAZIONE IN FIBRA OTTICA	101
ALLEGATO IG. 4 – CARTA DI SINTESI DELLE PERICOLOSITA'.....	101
ALLEGATO IG. 5 – IDRANTI ANTINCENDIO	101
ALLEGATO IG. 9 – SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI – RETE ACQUEDOTTO E PUNTI DI CAPTAZIONE.....	101
ALLEGATO IG.12 – AREE SENSIBILI E STRATEGICHE	101
ALLEGATO R. 03 – RISCHIO SISMICO	101

IL PIANO È STRUTTURATO IN 6 SEZIONI A LORO VOLTA SUDDIVISE IN TAVOLE O SCHEDE ED EVENTUALI SOTTOSCHEDE NUMERATE PER CONSENTIRE UN AGGIORNAMENTO COSTANTE DEGLI ELABORATI SENZA DOVER PROVVEDERE AD UNA REVISIONE COMPLETA DEL DOCUMENTO.

LE SEZIONI O LE SCHEDE POTRANNO PERTANTO ESSERE AGGIORNATE CON SEMPLICE ATTO DEL SINDACO.

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Ledro ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n° 9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della l.p. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013, modificata dalle deliberazioni 27 luglio 2018, n. 1335, 30 novembre 2018, n. 2225, 21 dicembre 2018, n. 2466 e 7 agosto 2020, n. 1183.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con i Comandanti dei sei Corpi volontari dei VVF locali e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.

Il modello di intervento adottato per il Comune di Ledro creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna, per la gestione delle emergenze di livello locale, le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimentali, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi.

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in se la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantita una costante informazione da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Ledro il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Ledro dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. l.p. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Sindaco:

- 1) dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
- 2) interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- 3) realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- 4) per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)
- 5) cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- 6) conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.
- 7) viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- 9) se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- 10) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC).
- 11) per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.
- 12) prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i

- centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)
- 13) se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.
 - 14) se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.
 - 15) realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
 - 16) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011.
 - 17) prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc)

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente PPCC, andranno costantemente aggiornati e testati.

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI.

GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE

SCHEDA DATI GENERALI – VERSIONE 2025

Regione	Trentino – Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	022229	
Codice di avviamento postale	38067	
Prefisso telefonico	0464	
Popolazione	5.440 abitanti (al 31/12/2024)	
Turismo	340.167 presenze annue (dati riferiti alla stagione turistica 2022, fonte Servizio Statistica PAT)	
Nome abitanti	Ledrensi	
Superficie	162,84 km²	
Densità	32,61 ab./km²	
Località e Frazioni	Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Bezzacca, Locca, Enguiso, Lenzumo, Pieve, Mezzolago, Molina, Legos, Barcesino, Prè e Biacesa	
MUNICIPIO		
Indirizzo	Via Vittoria 5 Ledro	
Centralino	0464 592711	
Fax	0464 592721	
Sito internet	http://www.comune.ledro.tn.it/	
E-mail PEC	comune@pec.comune.ledro.tn.it	
E-mail	comune@comune.ledro.tn.it	
Quota	669 m s.l.m.	
Coordinate WGS 84 sessadecimali	Lat 45,888723°	Long. 10,732842°



Inquadramento del territorio comunale

La Valle di Ledro è un solco vallivo, pensile, quasi ponte naturale fra la Valle del Chiese ad Ovest, e il Bassopiano rivano ad Est. Essa scorre tra le propaggini dei due gruppi montuosi del Catione a Sud e del Cadria a Nord. Geograficamente è situata all'estremo Sud del trentino Sud-occidentale lungo il confine bresciano della Lombardia. Il suo bacino è delimitato dalla linea perimetrale, ben definita dai crinali montani, avente una lunghezza di circa 60 Km., all'interno della quale è racchiusa un'area di poco più di 160 Km².

Parte della Valle è occupata dal lago, che è situato ad una altezza di 655 m. ed ha una superficie di 2,187 km² con una circonferenza di circa 10 km.

Parte integrante del territorio è la Val Concei, che è una piccola valle perpendicolare alla Valle di Ledro che si diparte da Bezzecca. E' caratterizzata da tanti boschi misti ed è contornata da una catena montuosa le cui vette arrivano fino ai 2.250 metri.

In linea generale la Valle è caratterizzata da pendici montuose ricche di boschi e vaste aree destinate a prato.

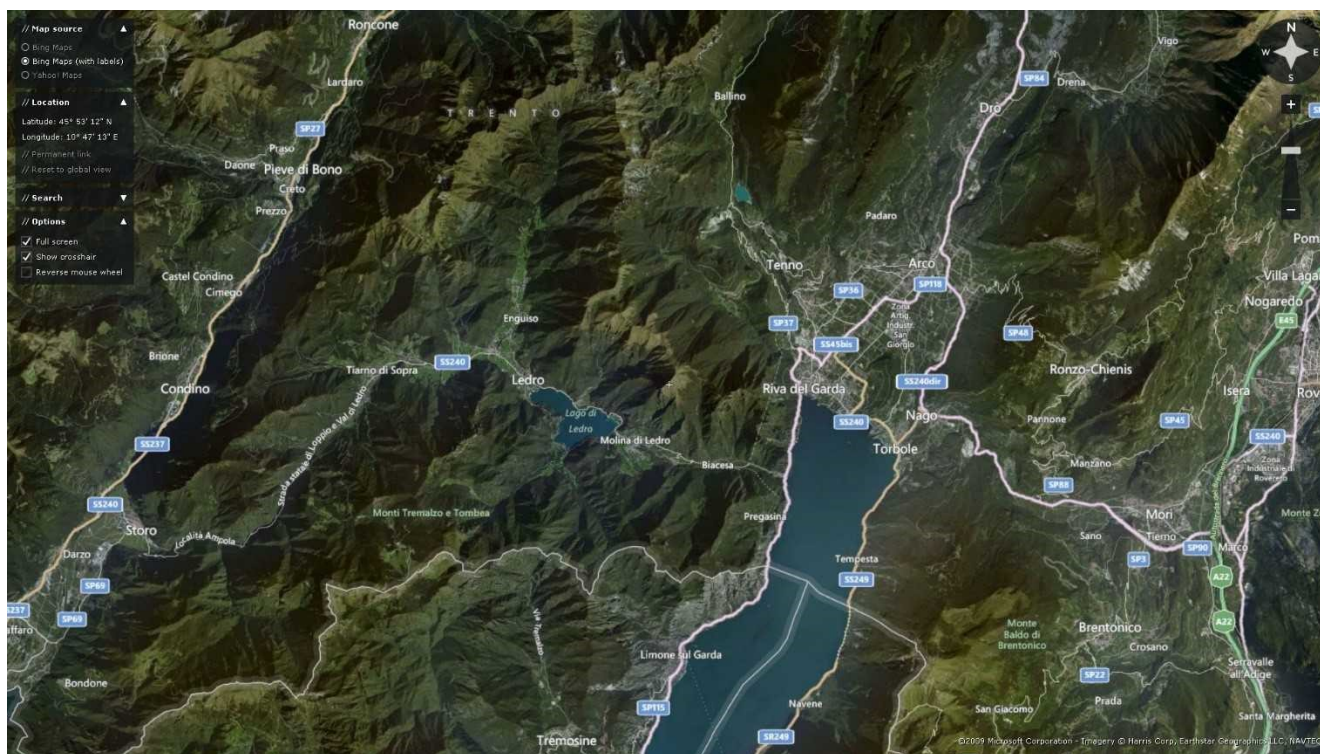
Come arrivare

Dall'Autostrada A22 uscire a Rovereto Sud e seguire le indicazioni per Riva del Garda imboccando la SS240 (Loppio-Val di Ledro), superare l'abitato di Riva del Garda restando sulla SS240 e imboccare le gallerie Agnese e Dom giungendo nel territorio comunale di Ledro.

Percorso alternativo per chi giunge da Nord è imboccare a Trento la SS45bis (Sarche) fino a Riva del Garda e poi imboccare la SS240 sino alla Val di Ledro.

Dal Bresciano o dalla Valle del Chiese percorrere la SS237 sino a Storo e poi imboccare la SS240 sino alla Val di Ledro.

<http://www.flashearth.com/?lat=45.88686&lon=10.787126&z=12.7&r=0&src=msl>



Comuni limitrofi a Ledro

Elenco dei comuni limitrofi a **Ledro** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'aria** dal centro urbano. Popolazione al 01/01/2023 (ISTAT).

<http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/65-ledro/67-comuni-limitrofi/>

Comuni confinanti (o di prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Tenno	8,6 km	2.002
Riva del Garda	9,0 km	17.787
Pieve di Bono-Prezzo	9,1 km	1.440
Borgo Chiese (Cimego, Condino e Brione)	9,4 km	1.928
Limone sul Garda (BS)	10,2 km	1.130
Nago-Torbole	11,3 km	2.788
Storo	12,7 km	4.498
Tremosine (BS)	13,4 km	2.066
Magasa (BS)	15,0 km	106
Fiavè	15,4 km	1.036
Borgo Lares (Zuclo e Bolbeno)	16,1 km	714
Tione di Trento	16,2 km	3.664
Bondone	16,7 km	641
Bleggio Superiore	17,2 km	1.517
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Valdaone (Bersone, Praso e Daone)	9,6 km	1.152
Castel Condino	10,2 km	223
Sella Giudicarie (Lardaro, Bondo, Breguzzo e Roncone)	10,4 km	2.904
Arco	12,4 km	17.750
Malcesine (VR)	15,4 km	3.603
Tignale (BS)	16,7 km	1.154
Tre Ville (Preore, Montagne e Ragoli)	17,6 km	1.364
Valvestino (BS)	17,8 km	167
Brentonico	19,1 km	4.077
Porte di Rendena (Villa Rendena e Darè)	19,2 km	1.783
Comano Terme	19,4 km	2.936
Mori	19,9 km	10.106
Brenzzone (VR)	21,3 km	2.451
Bagolino (BS)	22,2 km	3.761
Idro (BS)	26,3 km	1.880
Breno (BS)	33,8 km	4.639
Comuni capoluogo del Trentino-Alto Adige	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
TRENTO	37,3 km	118.046
BOLZANO	81,6 km	106.107

Amministrazione Comunale

L'attuale Amministrazione è stata nominata a seguito della consultazione elettorale del settembre 2020 ed è in carica per un quinquennio. Vengono di seguito riportate le informazioni riguardanti le rispettive competenze della Giunta e la composizione del Consiglio comunale.

Giunta Comunale

<https://www.comune.ledro.tn.it/Amministrazione/Organi-di-governo/Giunta-Comunale>

Girardi Renato	Sindaco, delegato alla protezione civile
Molinari Vania	Assessore alla Sanità, alle Attività sociali e all'Edilizia convenzionata
Oliari Claudio	Vicesindaco, Assessore al Patrimonio e cantiere comunale, all'Edilizia privata e all'Istruzione, Cultura e associazioni culturali
Sartori Roberto	Assessore ai Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità
Trentini Dario	Assessore al Bilancio e Tributi, all'Industria e attività produttive, all'Artigianato, Agricoltura e zootecnia, Foreste, Energie rinnovabili
Zendi Luca	Assessore al Turismo, allo Sport e associazioni sportive

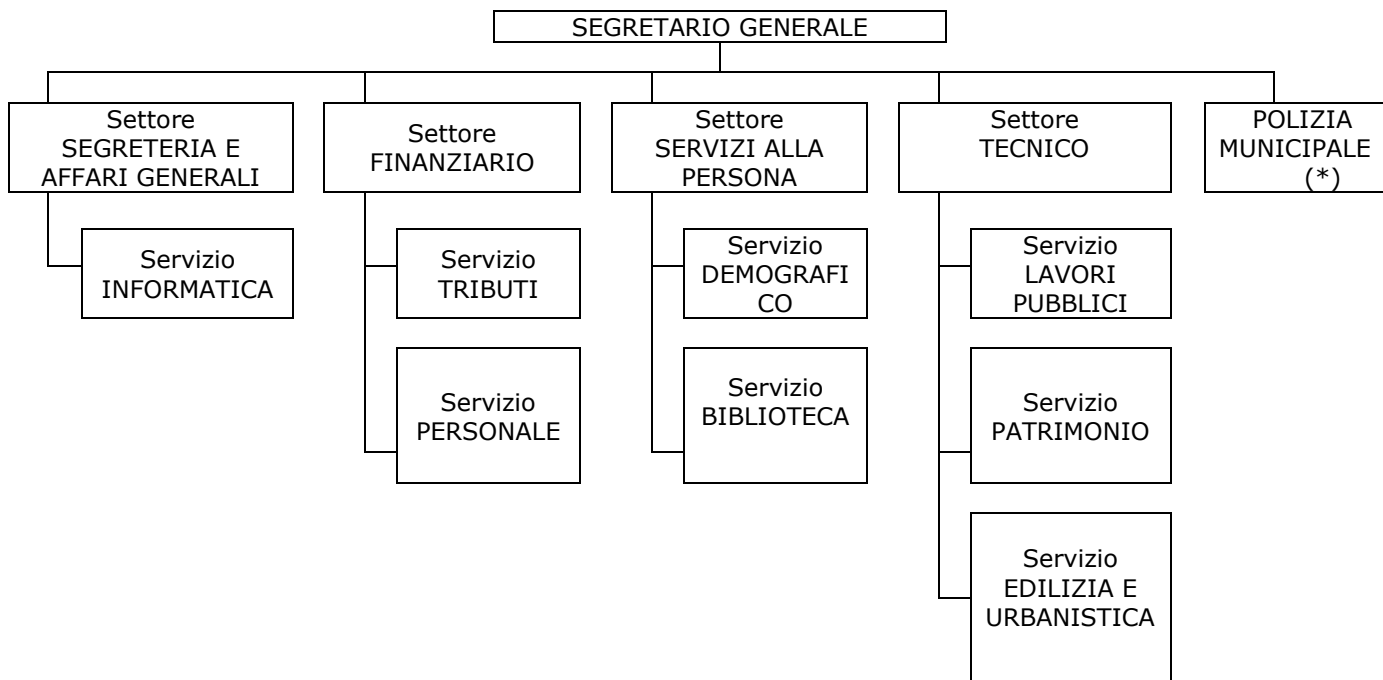
Consiglio Comunale

<https://www.comune.ledro.tn.it/Amministrazione/Organi-di-governo/Consiglio-Comunale>

Cellana Erick	Leonardi Jacopo
Collotta Luca	Oliari Claudio
Rosa Fabio (con funzione di Presidente)	Rosa Cesare
Daldoss Federico	Rosa Massimiliano
De Guelmi Andrea	Sartori Roberto
Fedrigotti Alessandro	Tarolli Ezio
Fedrigotti Fabio (con funzione di Vicepresidente)	Trentini Dario
Girardi Renato	Zendi Luca
Laurenti Alessandra	Erika Luraschi

Organigramma degli Uffici

Orario di apertura al pubblico degli uffici: dal lunedì al venerdì: dalle 8.30 alle 12.30



(*) Servizio gestito in forma associata tra i comuni della Comunità Alto Garda e Ledro

Principali referenti ai fini della protezione civile

Sindaco	
Segretario Generale	
Settore Tecnico	
Servizio Demografico	
Settore Segreteria e affari generali-protocollo	
Settore Finanziario	
Servizio Patrimonio	
Servizio Il.pp.	
Cantiere Comunale	

Numeri utili

Carabinieri - Pronto intervento		112	
Carabinieri – Stazione Ledro		0464 591223	sttn532320@carabinieri.it
Custodi Forestali		0464 594142	custodi.ledro@comune.ledro.tn.it
Corpo Forestale		0464 595675	staz.forestalieiedro@provincia.tn.it
Croce Rossa - Trentino Emergenza		112	
Croce Rossa – Val di Ledro		0464 591776	
Soccorso Alpino Capo Stazione: Pellizari Jacopo		0461 1418584	info@soccorsoalpinotrentino.it
Vigili del Fuoco Volontari	Concei		Pec vvf.concei@pec.fedvvfvol.it
	Bezzecca		Pec vvf.bezzecca@pec.fedvvfvol.it
	Molina di Ledro		Pec vvf.molinadiledro@pec.fedvvfvol.it
	Pieve di Ledro		Pec vvfpievediledro@pec.it
	Tiarno di Sotto		Pec vvf.tiarnodisotto@pec.fedvvfvol.it
	Tiarno di Sopra		Pec vvf.tiarnodisopra@pec.fedvvfvol.it
Polizia Locale Intercomunale		0464 900200	polizialocale@comune.rivadelgarda.tn.it
Farmacia Foletto		0464 591038	
Farmacia Molina di Ledro		0464 508305	
Biblioteca		0464 592790	biblioteca@comune.ledro.tn.it
Istituto comprensivo Valle di Ledro	Scuola Media	0464 592800	segr.ic.bezzecca@scuole.provincia.tn.it
	Scuola Elementare Molina		
	Scuola Elementare Enguiso		
	Scuola Elementare T. di Sopra		
Scuola dell'infanzia Tiarno di Sopra		0464 592850	
Scuola dell'infanzia Bezzecca		0464 592840	
Asilo Nido		0464 595422	

TAVOLA- IG 1: Cartografia di base SIAT – Base ortofoto 2015 - confini amministrativi del Comune– scala a vista

<https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=1&bgLayer=orto2015&layers=ammcom&catalogNodes=1&X=5083388.77&Y=628800.83&zoom=3>



TAVOLA- IG 2: Estratti CTP – nuclei abitati principali

Il territorio di Ledro si compone di più frazioni di seguito elencate in ordine, salendo da Riva del Garda:

- Biacesa
- Prè
- Barcesino
- Molina
- Legos
- Pur
- Mezzolago
- Pieve
- Locca
- Enguiso
- Lenzumo
- Bezzecca
- Tiarno di Sotto
- Tiarno di Sopra.

Per la rappresentazione grafica dell'intera carta tecnica provinciale e delle frazioni si rimanda alla tavola allegata IG 6 – Vie di comunicazione.

TAVOLA- IG 3: Rete di telecomunicazione in fibra ottica

Il territorio di Ledro è dotato di infrastruttura di comunicazione a fibra ottica riportata nella tavola allegata Denominata "Allegato IG 3 – rete di telecomunicazione in fibra ottica".

Sul sito <https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=22229> è possibile visualizzare la situazione aggiornata della disposizione delle linee.

TAVOLA- IG 4: Carta di sintesi delle pericolosità

Nell'allegato separato è riportata la Carta di sintesi della pericolosità suddivisa per centro abitato e per tipologia di pericolo secondo il seguente indice:

TAVOLA	TIPO DI RISCHIO	ZONA
IG4.1.A1	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	LEDRO EST
IG4.1.A2	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	LEDRO OVEST
IG4.2.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.B	CROLLI	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.C	FRANE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.E	INCENDI BOSCHIVI	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.F	VALANGHE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.3.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.B	CROLLI	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.C	FRANE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.E	INCENDI BOSCHIVI	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.F	VALANGHE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.4.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.B	CROLLI	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.C	FRANE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.E	INCENDI BOSCHIVI	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.F	VALANGHE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.5.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	BEZZECA, CONCEI
IG4.5.B	CROLLI	BEZZECA, CONCEI
IG4.5.C	FRANE	BEZZECA, CONCEI
IG4.5.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	BEZZECA, CONCEI
IG4.5.E	INCENDI BOSCHIVI	BEZZECA, CONCEI
IG4.5.F	VALANGHE	BEZZECA, CONCEI
IG4.6.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.B	CROLLI	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.C	FRANE	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.E	INCENDI BOSCHIVI	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.F	VALANGHE	TIARNO DI SOTTO
IG4.7.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.B	CROLLI	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.C	FRANE	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.E	INCENDI BOSCHIVI	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.F	VALANGHE	TIARNO DI SOPRA
IG4.8.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TREMALZO
IG4.8.B	CROLLI	TREMALZO
IG4.8.C	FRANE	TREMALZO
IG4.8.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TREMALZO
IG4.8.E	INCENDI BOSCHIVI	TREMALZO
IG4.8.F	VALANGHE	TREMALZO

TAVOLA- IG 5: Idranti antincendio

In tutto il territorio di Ledro sono installati idranti antincendio collegati alla rete dell'acquedotto, per ogni centro abitato sono state predisposte delle tavole di dettaglio per individuarne facilmente la posizione. Si rimanda pertanto alle tavole allegate raccolte nell'allegato "IG 5 – Idranti antincendio", secondo il seguente indice.

TAVOLA	ZONA
IG5.1	PRE, BIACESA
IG5.2	PUR, LEGOS, BARCESINO, MOLINA
IG5.3	PIEVE, MEZZOLAGO
IG5.4	CONCEI
IG5.5	TIARNO DI SOTTO, BEZZECCA
IG5.6	TIARNO DI SOPRA, TREMALZO

TAVOLA- IG 6: Vie di comunicazione

La Valle di Ledro è raggiungibile sia da Est (Riva del Garda) che da Ovest (Storo) solo ed unicamente mediante la SS240 (Loppio-Val di Ledro). Non esistono percorsi alternativi per veicoli normali.

Sono presenti un gran numero di sentieri che percorrono le montagne tutto intorno alla Valle, ma gli stessi sono transitabili a piedi, in bicicletta e, raramente, con fuoristrada.

Proprio perché raggiungibile da una sola via di comunicazione, tale arteria riveste una rilevanza strategica fondamentale nell'ambito della pianificazione comunale di protezione civile in quanto qualunque interruzione potrebbe causare il rallentamento, se non il blocco, delle attività di soccorso provenienti dal territorio circostante la Valle.

L'accesso da Riva del Garda, in particolare, avviene tramite una lunga galleria di quasi 4 km ad una sola carreggiata, all'interno della quale anche un semplice incidente può tramutarsi in un evento tragico mettendo a rischio qualunque tipo di comunicazione con l'esterno.

La viabilità alternativa è rappresentata in apposita planimetria allegata al Piano (Allegato IG 6 – vie di comunicazione)

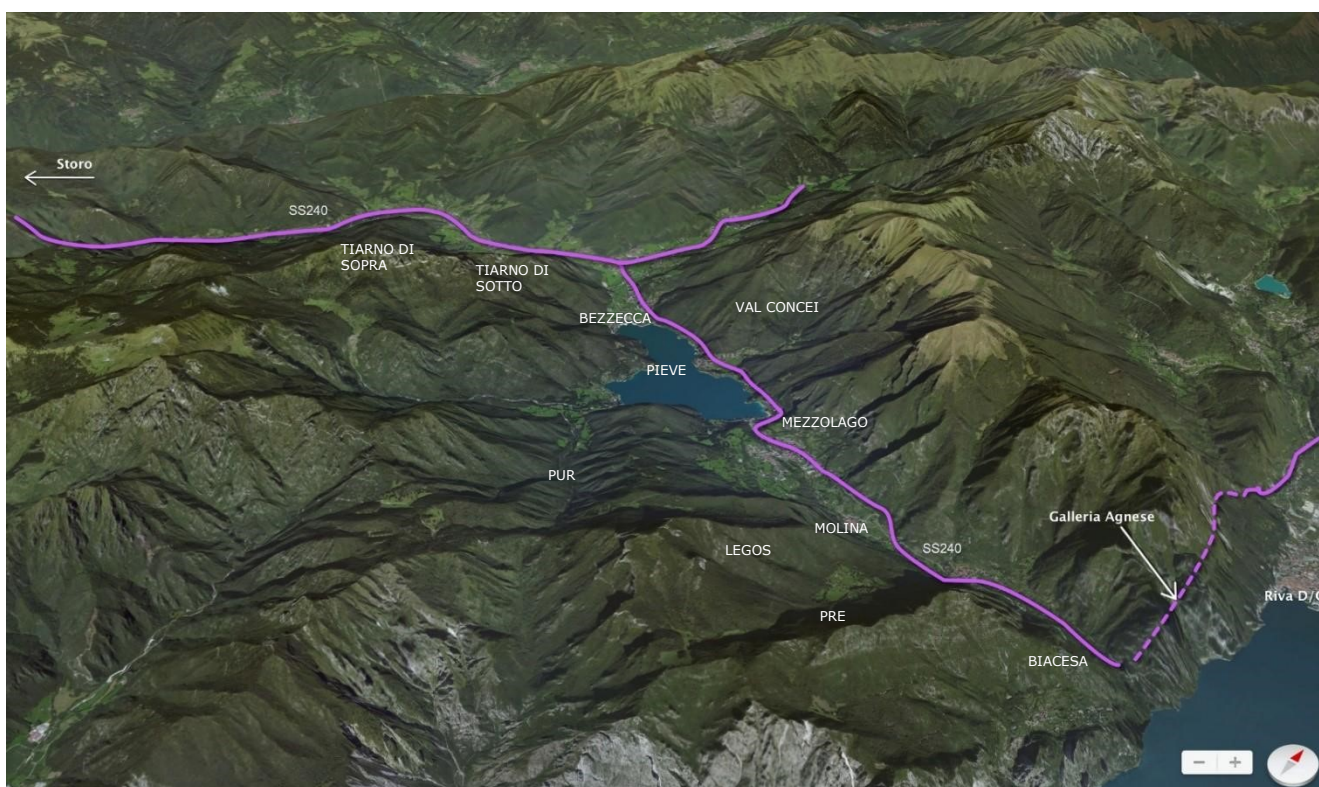
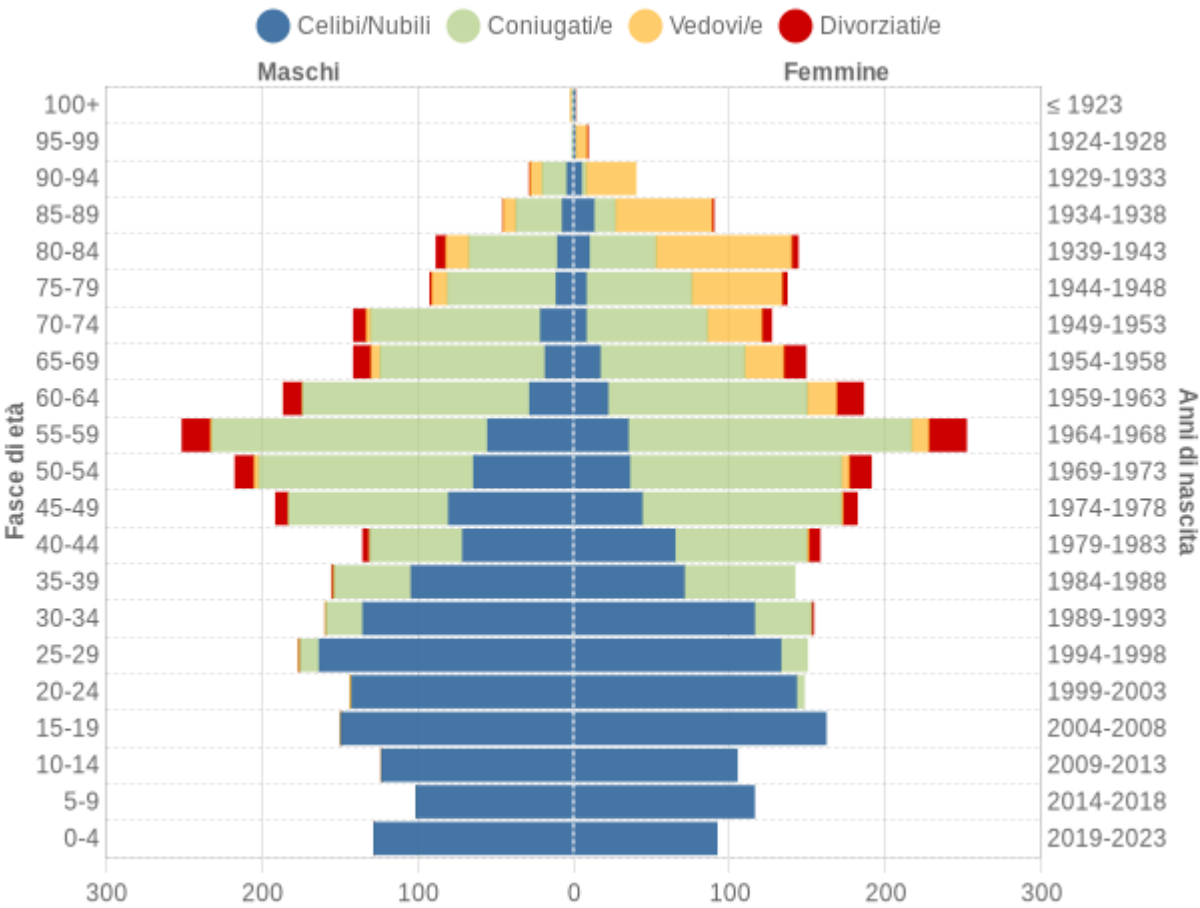


TAVOLA-SCHEDA IG 7: Popolazione, turisti e ospiti

I dati riportati sono ricavati dal seguente portale:
<https://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/65-ledro/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2024/>

Popolazione per età, sesso e stato civile 2024



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

COMUNE DI LEDRO (TN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 2024 – Ledro

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
0-4	220	0	0	0	128 58,2%	92 41,8%	220	4,1%
5-9	217	0	0	0	101 46,5%	116 53,5%	217	4,0%
10-14	228	0	0	0	123 53,9%	105 46,1%	228	4,2%
15-19	311	0	0	0	149 47,9%	162 52,1%	311	5,4%
20-24	285	6	0	0	143 49,1%	148 50,9%	291	6,1%
25-29	296	30	0	0	176 54,0%	150 46,0%	326	5,8%
30-34	251	61	0	1	159 50,8%	154 49,2%	313	5,5%
35-39	175	121	0	1	155 52,2%	142 47,8%	297	5,4%
40-44	136	145	1	11	135 46,1%	158 53,9%	293	6,9%
45-49	124	231	1	17	191 51,2%	182 48,8%	373	7,6%
50-54	100	274	8	26	217 53,2%	191 46,8%	408	9,3%
55-59	90	359	12	42	251 49,9%	252 50,1%	503	6,9%
60-64	50	274	19	29	186 50,0%	186 50,0%	372	5,4%
65-69	35	199	31	25	141 48,6%	149 51,4%	290	5,0%
70-74	29	187	38	14	141 52,6%	127 47,4%	268	4,3%
75-79	19	138	68	4	92 40,2%	137 59,8%	229	2,5%
80-84	20	100	102	10	88 37,9%	144 62,1%	232	1,3%
85-89	20	44	70	1	45 33,3%	90 66,7%	135	2,5%
90-94	9	19	40	0	28 41,2%	40 58,8%	68	1,3%
95-99	1	1	8	0	1 10,0%	9 90,0%	10	0,2%
100+	1	1	1	0	2 66,7%	1 33,3%	3	0,1%
Totale	2.617	2.190	399	181	2.652 49,2%	2.735 50,8%	5.387	100,0%

Considerazioni in merito alla distribuzione della popolazione ad ogni titolo presente nel territorio comunale.

La fascia di popolazione di età inferiore ai 9 anni e superiore agli 80 anni è di circa 1.490 persone corrispondente a circa il 28% del totale. È probabile che gran parte delle persone in questa fascia di età potrebbero avere grandi difficoltà nel caso di evacuazioni improvvise.

Non sono segnalate situazioni tali da destare attenzione in merito ad afflussi di studenti o lavoratori pendolari.

Considerazioni in merito alle presenze turistiche

Nel 2021 il totale di arrivi turistici è stato di 83.403 unità (per arrivi si intende numero turisti registrati presso strutture ricettive e che vi trascorrono almeno 1 notte), mentre il totale di presenze turistiche è stato di 501.802 unità (per presenza si intende ogni notte trascorsa dal cliente in una struttura ricettiva).

Le punte massime di affluenza sono da giugno a settembre e, in special modo, a luglio ed agosto, infatti per il solo periodo turistico 2022 il totale di arrivi turistici è stato di 64.178 unità e il totale di presenze è stato di 340.167 unità

(fonte servizio statistica PAT).

Il dato evidenzia come il Comune sia soggetto ad affollamenti estemporanei che possono comportare un particolare aggravio alle procedure di evacuazione della popolazione; questo fermo restando che le strutture ricettive dovranno essere contattate per l'evacuazione medesima.

Ospiti case di riposo.

Sul territorio del Comune di Ledro, nella frazione di Bezzecca, è presente una l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Giacomo Cis che ospita 61 persone.

(dato al 17/05/2023 - fonte A.P.S.P. Giacomo Cis)

N.B.

Le elaborazioni indicate chiaramente non possono tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Sarà quindi cura dell'Amministrazione comunale di informare la popolazione sulla necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze abituali; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

TAVOLA-SCHEDA IG 8: Censimento delle persone non autosufficienti

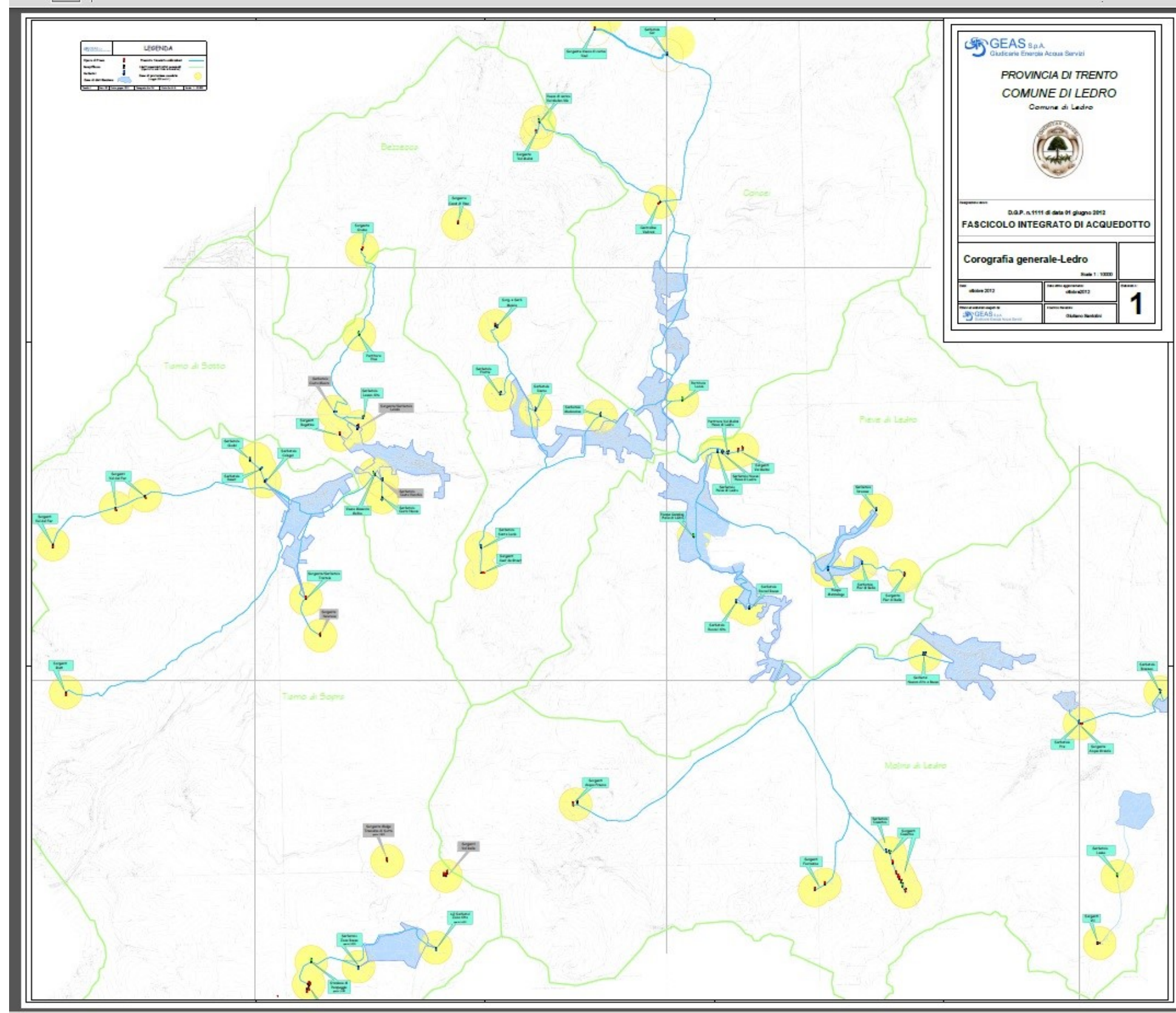
Un elenco sempre aggiornato delle persone più fragili è reperibile presso **all'Agenzia Provinciale per i Servizi Sanitari**.

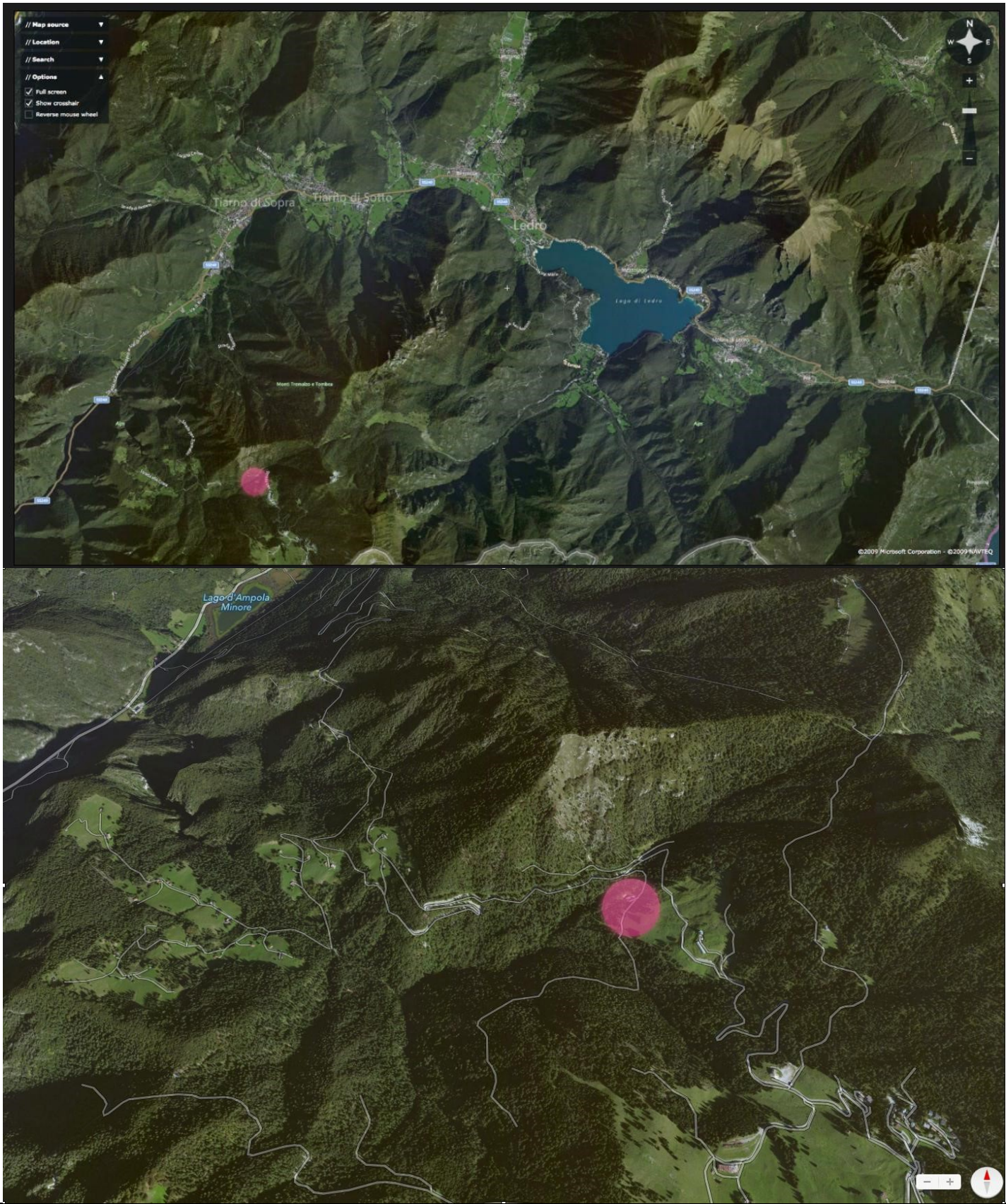
I dati, una volta acquisiti, dovranno essere tutelati in ogni modo; questo al fine di evitare divulgazioni non consentite dalle vigenti norme sulla tutela della privacy.

TAVOLA- IG 9: Servizi primari e strategici

IG 9/1 - Rete principale acquedotto e punti di captazione

Tavola tratta dal "Fascicolo integrato dell'acquedotto" (F.I.A. - giugno 2012) che si allega al Piano nel formato originale (scala 1:10.000)







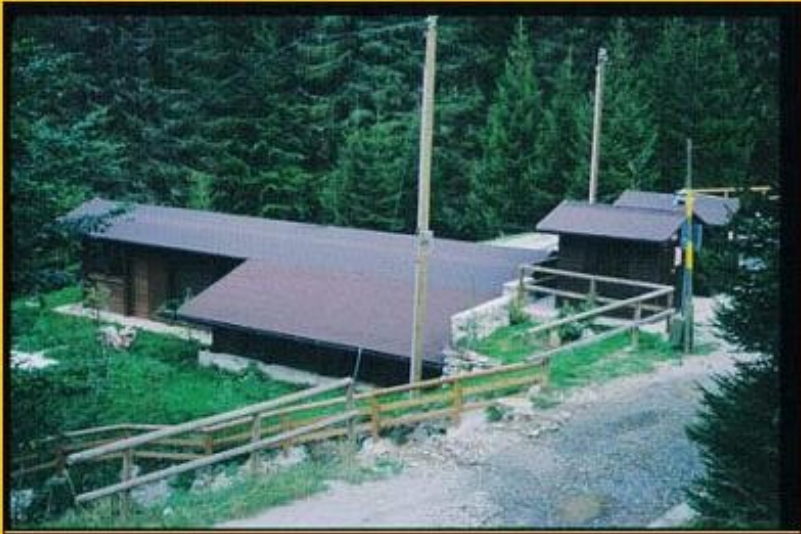
PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Agenzia per la depurazione

via S. Giovanni, 36 - Trento
Tel. 0461.492750 Fax 0461.492782

[E-mail](#) | [Ricerca](#) | [Mappa](#)
[Elenco impianti bacino](#)

Impianto di depurazione di Tremalzo



Denominazione	Tremalzo (sigla TZ - codice - codice Tlc 0)
Indirizzo	Strada per Bragone - Tiarno di Sopra
Bacino di appartenenza	Trentino occidentale
Corpo idrico recettore	rio Negro
Bacino idrico	Sarca
Altitudine	1191 m s.l.m.
Coordinate geografiche	X=1630113 Y=5078918
Comuni serviti	Tiarno di Sopra
Potenzialità	0 A.E.
Dotazione idrica	200 L/(A.E. d)
Coefficiente di afflusso in fognatura	0.8
Portata media giornaliera	96 m ³ /d
Portata media oraria	6 m ³ /h
Fattore di punta	1
Portata massima di punta	6 m ³ /h
Data di messa in servizio	1/1/1997
Data avvio sistema di telecontrollo	

DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volumi
1	Ossidazione	N.U. m	N.U. m
1	Sedimentatore	N.U. m	N.U. m





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Agenzia per la depurazione
via S. Giovanni, 36 - Trento
Tel. 0461.492750 Fax 0461.492782

E-mail [I](#) Ricerca [I](#)
[Mappa](#)
Elenco impianti bacino



Denominazione Pieve di Ledro (sigla PL - codice 14101 - codice Tlc 34)

Indirizzo Loc. Reondi - Pieve di Ledro

Bacino di appartenenza Trentino occidentale

Corpo idrico recettore lago di Ledro

Bacino idrico Sarca

Altitudine 660 m s.l.m.

Coordinate geografiche X=1634125 Y=5082870

Comuni serviti Pieve di Ledro, Bezzecca, Concei, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Molina di Ledro

Potenzialita' 12000 A.E.

Dotazione idrica 400 L/(A.E. d)

Coefficiente di afflusso in fognatura 1

Portata media giornaliera 2400 m³/d

Portata media oraria 100 m³/h

Fattore di punta 1.7

Portata massima di punta 170 m³/h

Data di messa in servizio 2/13/1984

Data avvio sistema di telecontrollo 10/24/2002

DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
2	Denitrificazione	122 m	430 m
2	Ossidazione	172 m	609 m
2	Sedimentazione Secondaria	332 m	833 m

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
2	Denitrificazione	102 m	467 m
2	Ossidazione	129 m	590 m
2	Sedimentazione Secondaria	250 m	833 m

STAZIONI DI SOLLEVAMENTO SULLA RETE DI COLLETTAMENTO

Pur 2 (codice -)

Pur 1 (codice -)

soll.ti Pieve di Ledro (codice 2P)

Mezzolago (codice M G)





PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Agenzia per la depurazione
via S. Giovanni, 36 - Trento
Tel. 0461.492750 Fax 0461.492782

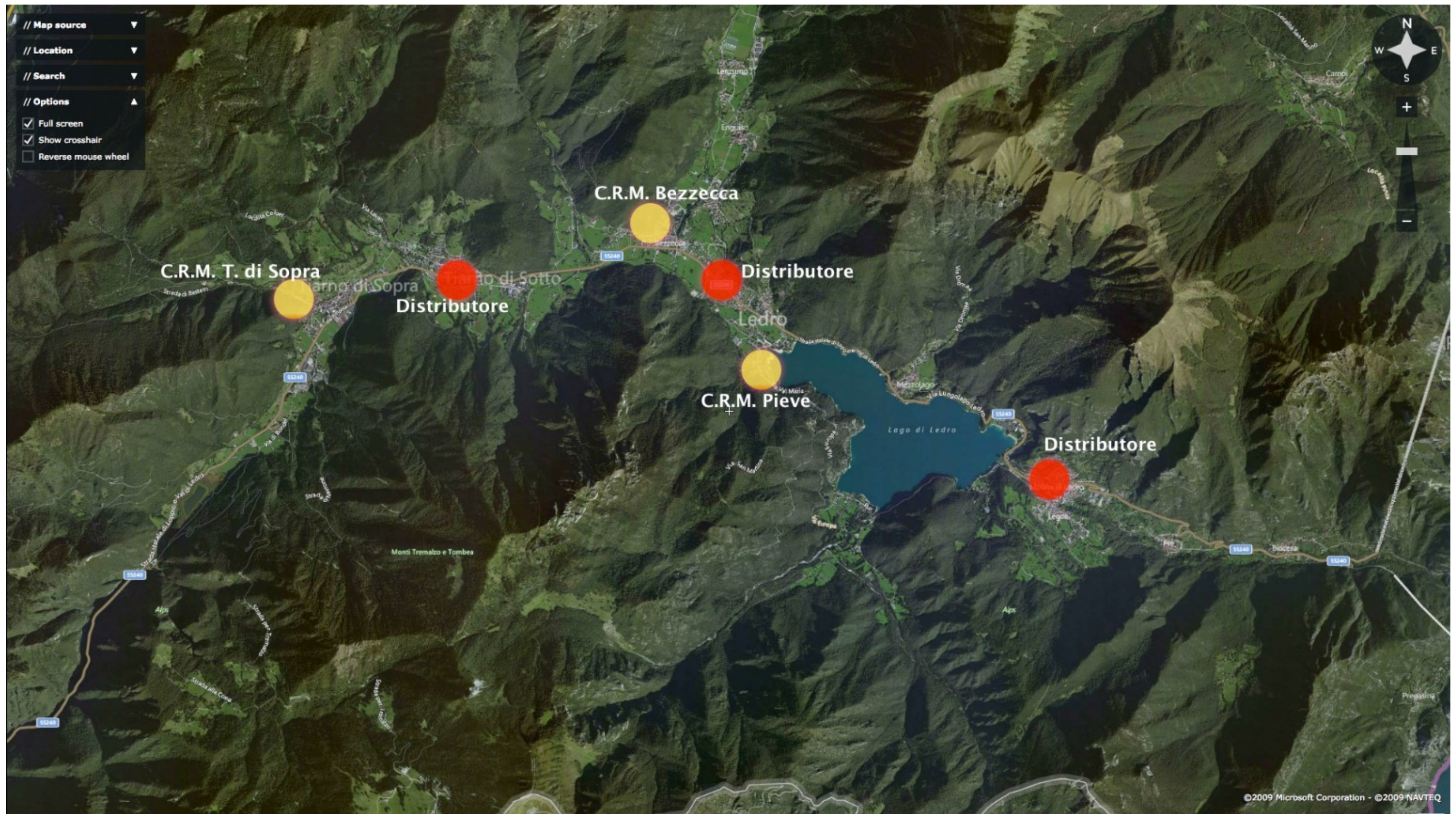
[E-mail](#) | [Ricerca](#) |
[Mappa](#)
[Elenco impianti bacino](#)

 **Mappa**

Denominazione	Molina di Ledro (sigla MD - codice 11901 - codice Tlc 66)
Indirizzo	Fraz. Biacesa - Molina di Ledro
Bacino di appartenenza	Trentino occidentale
Corpo idrico recettore	torrente Ponale
Bacino idrico	Sarca
Altitudine	355 m s.l.m.
Coordinate geografiche	X=1640867 Y=5080570
Comuni serviti	Molina di Ledro
Potenzialita'	4500 A.E.
Dotazione idrica	400 L/(A.E. d)
Coefficiente di afflusso in fognatura	0.8
Portata media giornaliera	1440 m ³ /d
Portata media oraria	60 m ³ /h
Fattore di punta	2
Portata massima di punta	120 m ³ /h
Data di messa in servizio	7/11/1994
Data avvio sistema di telecontrollo	5/9/1995

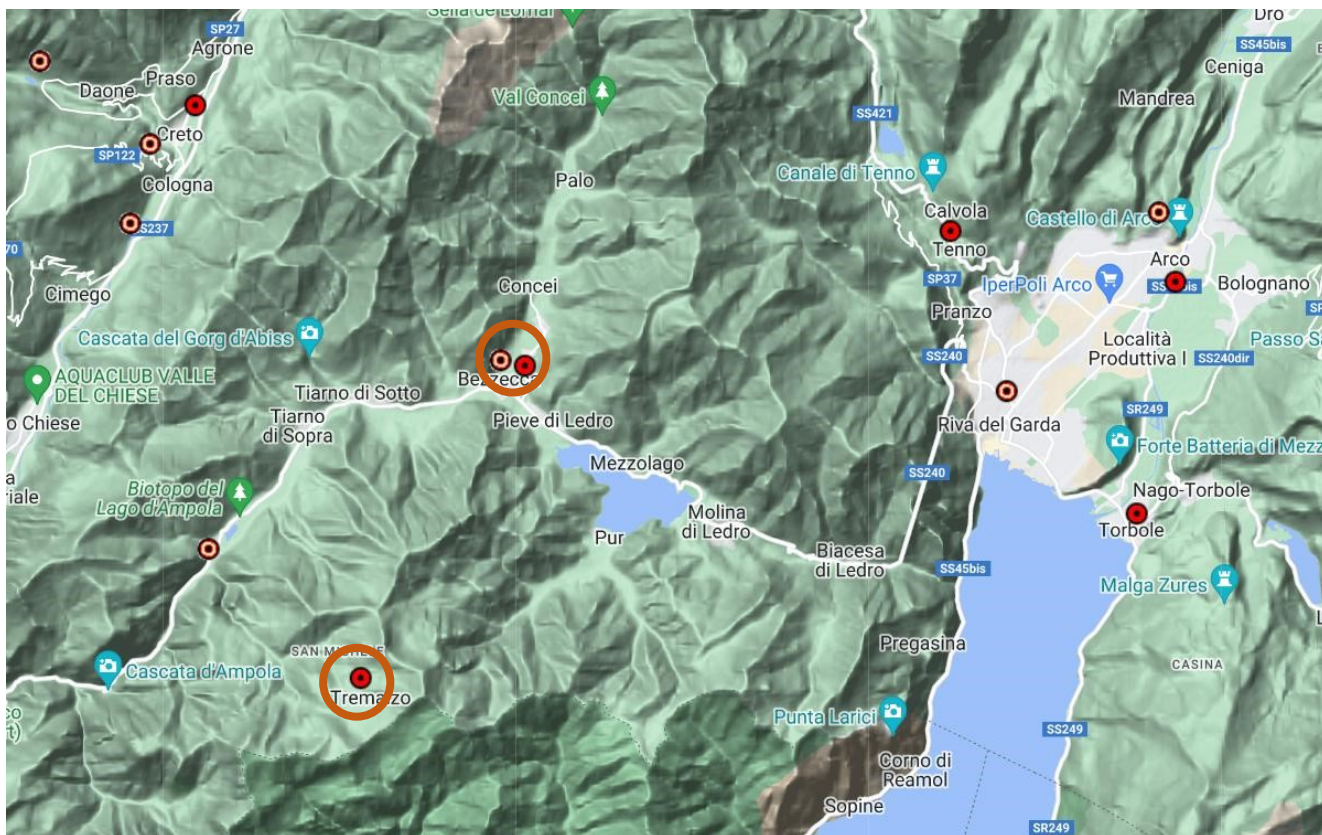
DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
1	Ossidazione	202 m ²	747 m ³
1	Sedimentazione Secondaria	177 m ²	565 m ³



SCHEDA IG 10: Dati meteo-climatici

Ci sono 2 stazioni meteo attive sul territorio Ledrense, Bezzecca e Tremalzo. I dati meteo, anche storici, possono essere reperiti al seguente collegamento:
<http://storico.meteotrentino.it/>



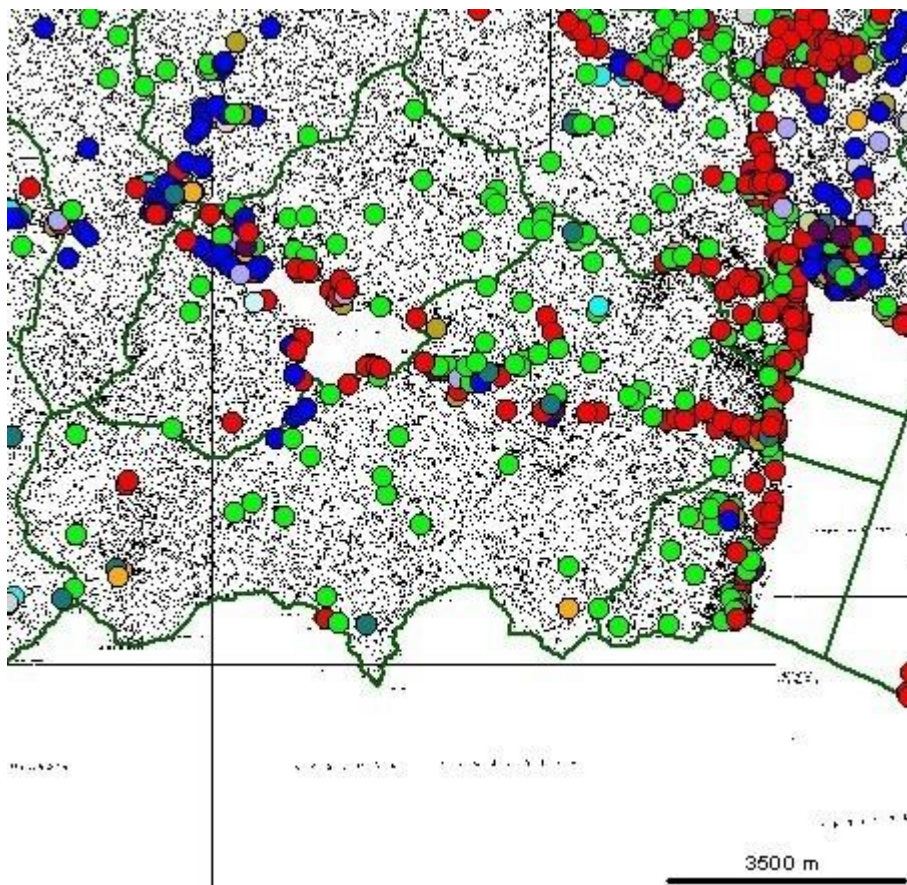
Per consultazioni più precise si riportano i collegamenti di interesse.

- meteo trentino: <https://www.meteotrentino.it/index.html#!/home>;
- bollettini valanghe PAT: <https://www.soccorsoalpinotrentino.it/bollettino-valanghe/>;
- allerta meteo in corso e passate: http://www.protezionecivile.tn.it/previsione_allerta/;

SCHEDA IG 11: Archivio storico Eventi Calamitosi (Progetto ARCA 2006)

Si riporta la dislocazione geografica degli eventi calamitosi rilevati dall'Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia Autonoma di Trento link:

<https://ppcc.protezionecivile.tn.it/arca/>



Eventi

	allagamento
	alluvione
	bufera di neve
	caduta meteoriti
	forte vento
	frana
	fulmine
	gelate
	grandinata
	incendio boschivo
	nevicata
	nubifragio
	siccità
	sprofondamenti
	tromba d'aria
	valanga

TAVOLA - SCHEDA IG 12: Cartografia delle aree sensibili e strategiche

Cartografie di individuazione delle infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità (asili nido e scuole materne, ospedali, carceri, case di riposo, alberghi, B&B, centri commerciali, ecc.) e delle aree strategiche.

Aree sensibili:

- asili nido ed affini;
- scuole di ogni ordine e grado;
- case di riposo –strutture protette;
- edifici amministrativi;
- aziende/industrie/aree di stoccaggio materiali e mezzi;
- industrie "SEVESO II" - direttiva 2003/105/ce - d.lgs. 238/05
- stazioni ed autostazioni;
- colonie estive/invernali;
- strutture ricettive – ristorazione (luoghi dove si ipotizzano concentramenti massivi di popolazione/turisti);
- impianti sportivi;
- campeggi;
- supermercati/centri commerciali;
- aree fieristiche e mercatali;
- cimiteri;

Aree strategiche

- punti di raccolta della popolazione;
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
- edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
- aree di riserva;
- posti medici avanzati (PMA), ospedali, ambulatori;
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari;

VEDI ALLEGATO SEPARATO

TAVOLA	ZONA
IG12.1	BIACESA
IG12.2	PRE
IG12.3	MOLINA, LEGOS, BARCESINO
IG12.4	MOLINA# 2 (BESTA)
IG12.5	MEZZOLAGO
IG12.6	PIEVE - LAGO
IG12.7	PIEVE - PAESE
IG12.8	BEZZECA
IG12.9	LOCCA
IG12.10	ENGUISO
IG12.11	LENZUMO
IG12.12	TIARNO DI SOTTO
IG12.13	TIARNO DI SOPRA

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA

INCARICHI, STRUTTURAZIONE INTERNA E INTEROPERABILITÀ

SCHEDA ORG 1 - Introduzione

SCHEDA ORG 2 – Gruppo di valutazione

SCHEDA ORG 4 – Funzioni di Supporto (FUSU)

SCHEDA ORG 5 - Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari

SCHEDA ORG 6 - Associazioni di volontariato

SCHEDA ORG 7 - Altre strutture operative della Protezione civile

SCHEDA ORG 8 - Interazioni con DPCTN

SCHEDA ORG 9 - Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC)

SCHEDA ORG 10 - Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività

SCHEDA ORG 11 - Modello d'intervento ed operatività successivi all'allertamento

SCHEDA ORG 12 – Avvio popolazione ai punti di raccolta - procedure, mezzi e forze - strutture pubbliche assoggettabili ad evacuazione

SCHEDA ORG 13 - Avvio popolazione ai punti/luoghi di smistamento e/o ricovero - procedure, mezzi e forze

SCHEDA ORG 1: Introduzione

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

Sindaco



Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e l.p. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale per le riunioni di giunta, consigli comunali e la pronta reperibilità personale, nonché della struttura creata in seguito alla redazione ed all'approvazione del PPCC.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili e urgenti.

Gruppo di valutazione

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. Tutti i componenti risultano residenti, ovvero lavorano, nel territorio del Comune o in zone limitrofe garantendo comunque la propria pronta reperibilità.

La partecipazione al Gruppo di sostituti/delegati è possibile ma solo con l'assenso del Sindaco.

Le funzioni di supporto (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (FUSU), che disciplinano ogni macroattività di PC come descritto nella successiva scheda ORG 4.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali FUSU attivare, ovvero accorpate secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto stabilite nel PPCC.

Il Sistema di allertamento comunale

L'Amministrazione comunale istituisce un servizio di reperibilità interna provvedendo a impostare, H24, il servizio di allertamento / allarme. Il reperibile, dovrà accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel PPCC ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la Centrale Unica di Emergenza (CUE);
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla CUE che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della L.P. n. 9/2011.

Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV)

I Comandanti dei Corpi dei VVFV competenti per territorio supportano il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

Nel corso delle riunioni preventive è stato concordato di non affidare i compiti di supporto ad un solo Comandante (per delega anche temporanea o a rotazione) in quanto è stata valutata più importante la competenza territoriale specifica di ciascun Corpo.

Associazioni di volontariato

Possono fornire supporto nelle aree:

- assistenziale
- soccorso
- ricerca
- comunicazione
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della LP n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

a) Psicologi per i Popoli

Compiti:

- prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
- educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
- promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

b) Croce Rossa Italiana

Compiti:

- svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
- organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario

c) Soccorso Alpino

Compiti:

- opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
- svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
- svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

d) Scuola Cani da Ricerca.

Compiti:

- svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.

e) Nu.Vol.A. - A.N.A.

Compiti:

- svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.

Altre strutture della protezione civile

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il *DPCTN* e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (*CPVVF*);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (*FVVF*) e le Unioni distrettuali (*UVVF*);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (*CFP*);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (*APSS*);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale, le Commissioni locali valanghe ed i custodi forestali.

SCHEDA ORG 2: Gruppo di valutazione

I nominativi delle persone coinvolte sono individuati con apposito decreto di nomina del sindaco allegato al presente Piano.

GRUPPO DI VALUTAZIONE
Comandanti Corpi VVFF di Valle (vedi scheda ORG 5) per competenza in base alla zona di intervento
Tecnico Comunale
Referente CRI Trentino
Comandante in carica della polizia Locale
Dott. - Delegato DPCTN (eventuale - il nominativo deriverà dalla nomina/delega del DPCTN)
Eventuali Operatore/i tecnico-scientifico/i esperto, in base alla/e tipologia/e di emergenza, da convocare su indicazione del Sindaco

SCHEDA ORG 4: Funzioni di Supporto

Elenco delle varie FUSU. I nominativi delle persone coinvolte sono individuati con apposito decreto di nomina del sindaco allegato al presente Piano.

Funzione 1- Tecnico scientifica e di pianificazione
Funzione 2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
Funzione 3- Volontariato
Funzione 4- Materiali e mezzi
Funzione 5- Viabilità e servizi essenziali
Funzione 6- Telecomunicazioni
Funzione 7- Censimento danni a persone e cose
Funzione 8- Assistenza alla popolazione
Funzione 9- Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi

Le nomine dei referenti delle FUSU e del gruppo di valutazione possono essere variate semplicemente con modifica del decreto del sindaco.

SCHEDA ORG 5: Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV)

Corpo Vigili del Fuoco di MOLINA DI LEDRO

- **Sede:** Via Maffei n.2 loc. Molina, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** MAIL: molina@distrettoriva.it
- **Personale:** n. 18 vigili

Corpo Vigili del Fuoco di PIEVE DI LEDRO

- **Sede:** Via Nuova n.15 loc. Pieve, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** TEL. 0464-591071 MAIL: vvfpievediLedro@alice.it
- **Personale:** n. 18 vigili

Corpo Vigili del Fuoco di CONCEI

- **Sede:** Via dei Concei n.2 loc. Enguiso, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** TEL. 0464-591733 MAIL: vvfconcei@gmail.com Pec: vvf.concei@pec.fedvvfvol.it
- **Personale:** n. 21 vigili

Corpo Vigili del Fuoco di BEZZECCA

- **Sede:** Piazza Giuseppe Garibaldi loc. Bezzecca, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** e mail vvfbezzecca@gmail.com PEC: vvf.bezzecca@pec.fedvvfvol.it
- **Personale:** n. 20 vigili

Corpo Vigili del Fuoco di TIARNO DI SOTTO

- **Sede:** Via Garibaldi n.9 loc. Tiarno di Sotto, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** TEL. 0464-595230 MAIL: vvftiarnodisotto@distrettoriva.it
- **Personale:** n. 18 vigili

Corpo Vigili del Fuoco di TIARNO DI SOPRA

- **Sede:** Piazza Europa n.3 loc. Tiarno di Sopra, comune di Ledro (TN)
- **Contatti:** TEL. 0464-596214 MAIL: tiarnodisopra@distrettoriva.it
pec: vvf.tiarnodisopraec.fedvvfvol.it
- **Personale:** n. 25 vigili

SCHEDA ORG 6: Associazioni di volontariato

Croce Rossa Italiana
Sede: Via della Croce, 63/A, 38123 – Trento Tel: 0461 1488091 Fax: 0461 1488076 Mail: comitato@critn.it https://cri.it/trentino/
Soccorso Alpino e Speleologico
Sede: Via Unterveger, 34, 38121 TRENTO Tel: 0461 233166 PEC: soccorsoalpino@pec.tn.it Mail: info@soccorsoalpinotrentino.it https://www.soccorsoalpinotrentino.it/
Scuola Provinciale Cani da Ricerca
Sede: Piazza Podestà, 10, 38068 ROVERETO Tel: 0464 436688 Fax: 0464 436688 Mail: canidaricerca.tn@gmail.com Pec: canidaricerca.trento@legalmail.it
Psicologi per i popoli
Sede: via Via Galileo Galilei, 18 38015 LAVIS Cell. Emergenza / segreteria: 347 3617970 Mail: associazione@pxp-tn.com Mail: amministrazione@pxp-tn.com https://psicologiperipopolitn.com/
Nu.Vol.A. – A.N.A.
Sede legale: Vicolo Benassuti,1, 38122 TRENTO Tel: 0461.981280 Fax: 0461.981280 Sede operativa: via Via Galileo Galilei, 18 38015 LAVIS Tel: 0461 419854 Mail: info@pcanatreto.it Pec: pcanatreto@pec.it Mail: altogardaeledro@pcanatreto.it Sede: loc. Bruttogosto c/o Caserma vvf Arco https://www.protezionecivileanatn.it/

Corpo Soccorso Alpino Stazione Val di Ledro
Sede: Via Nuova 15, Ledro Tel. fisso: 0461 1418584 Mail: info@soccorsoalpinotrentino.it

CAI SAT Sezione Ledrense
Sede: Via Prati, 14 - Frazione Pieve 38060 Ledro (TN) Tel fisso: 0461 981871 Mail: info@satledrense.it

SCHEDA ORG 7: Altre strutture della Protezione civile

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

DPCTN e le sue Strutture organizzative

VEDI SCHEDA DEDICATA ORG 8

Unione Distrettuale VVF Alto Garda e Ledro

Sede: Viale Rovereto 19-21, Riva del Garda
Contatti: Isp. Distrettuale Righi Lorenzo
0464 556605

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti

Sede: Trento Via Secondo da Trento, 2
Contatti: 0461 492300 - 112

Dipartimento protezione civile, foreste e fauna

Sede: Via Vannetti, 4 – 38122 Trento
Mail segreteria: dip.protezionecivile@provincia.tn.it
PEC segreteria: dip.protezione_civile@pec.provincia.tn.it
Telefono: 0461 497661

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)

Distretto sanitario centro-sud, Alto Garda e Ledro
Indirizzo: Palazzo Le Palme - Largo Arciduca Alberto D'Asburgo, 1 - 38062 Arco
Tel: 0464 582222

Polizia locale – Alto Garda e Ledro

Centrale operativa: Via San Nazzaro, 82 - 38066 RIVA DEL GARDA (TN)
Tel : 0464 900200
Fax : 0464 900250

Commissioni locali valanghe

Con deliberazione della giunta Provinciale n. 1728/2024 è stata nominata la commissione valanghe.

Custodi forestali

Sede: Piazza San Giovanni Bosco, 13 38067 Ledro

Stazione Carabinieri di Ledro

Sede: Via Nuova, 13 - abitato di Pieve di Ledro
Tel: 0464 591223 – 112
Mail: sttn532320@carabinieri.it

SCHEDA ORG 8: Interazioni con DPCTN

Il dipartimento di protezione civile provinciale può inviare su richiesta ed in collaborazione con il Sindaco uno o più funzionari/dirigenti con il compito di supportare/coordinare le operazioni di soccorso. **Gli stessi si relazioneranno costantemente con il Sindaco sulle scelte compiute** ed entreranno eventualmente a far parte del gruppo di valutazione.

DIP. PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494929

Fax: 0461.981231

E-mail: dip.protezionecivile@provincia.tn.it

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile
 - opere di prevenzione per calamità pubbliche
 - studi e rilievi di carattere geologico
 - meteorologia e climatologia
 - gestione della sala operativa per il servizio di piena
 - espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
 - coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materie da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso
- Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
 - Cassa antincendi

Dipendono dal DPCTN i seguenti servizi:

SERV. PREVENZIONE RISCHI

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494864

Fax: 0461.238305

E-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA SECONDO DA TRENTO, 2

Telefono: 0461.492300

Fax: 0461.492305

E-mail: segreteria.vvf@provincia.tn.it

SERV. GEOLOGICO

Indirizzo: VIA ROMA, 50

Telefono: 0461.495200

Fax: 0461.495201

E-mail: serv.geologico@provincia.tn.it

Incarichi Dirigenziali

- I.D. CENTRALE UNICA EMERGENZA E COORD. TRA PROT.CIVILE E SIST. SANIT.
- I.D. PER LA PROGRAMMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE.

Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al SAP sono disponibili sul sito del DPCTN.

http://www.protezionecivile.tn.it/previsione_allerta/SAP/pagina1.html

Il manuale per il servizio di piena

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

<https://bacinimontani.provincia.tn.it/Attivita/Gestione-dell-emergenza/Il-Servizio-di-Piena>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

¹ Il Sindaco nel caso abbia individuato un Delegato, continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.

SCHEDA ORG 9: Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco può convocare il *COC* per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al *COC* sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il *COC*, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione.

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dal Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il *COC* deve essere d'immediata consultazione il *PPCC*.

COC : caserma VVFFV, di Pieve di Ledro
Indirizzo: Via Nuova 15, - 38067 Pieve Di Ledro - Ledro Telefono centralino: 0464 591071 Mail: vvfpievediledro@alice.it
Custode chiavi reperibili: Comandante Responsabile del Servizio Patrimonio e del Cantiere comunale. Una copia è presente anche presso la sede del settore tecnico comunale a Bezzecca.
SALA DECISIONI - GRUPPO DI VALUTAZIONE Aula Riunioni – Piano 1°

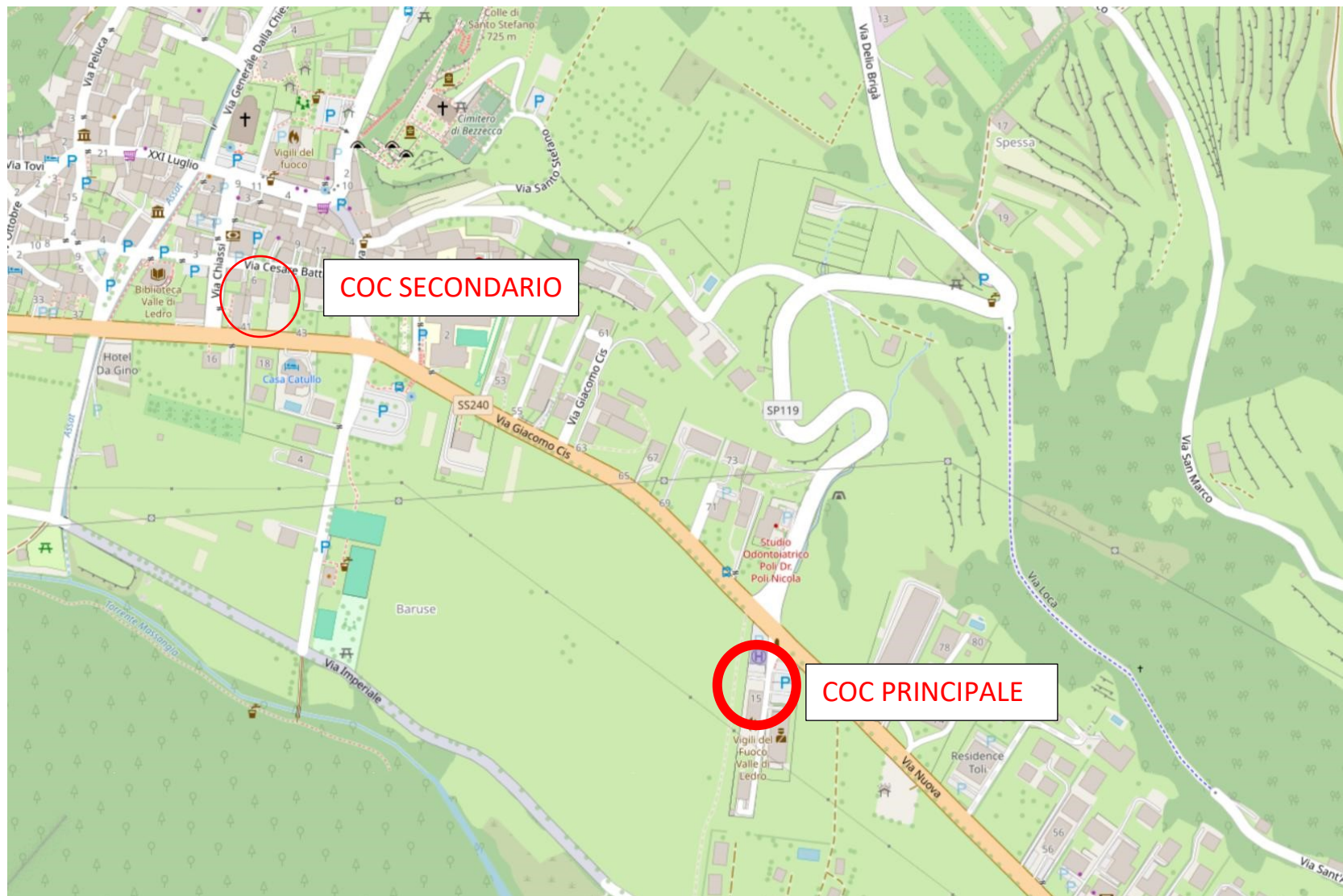


In subordine viene stabilito che un **COC alternativo** possa essere insediato presso Centro sociale giovanile "Don Bosco", Bezzecca - Ledro

COC 2: Edificio Don Bosco
Indirizzo Via Chiassi, Bezzecca – Ledro
Custode chiavi reperibili: Responsabile del Servizio Patrimonio e del Cantiere comunale. Una copia è presente anche presso la sede del settore tecnico comunale a Bezzecca.
le varie funzioni verranno destinate nelle salette uso ufficio poste al piano terra ed al primo piano



Individuazione planimetrica del COC



SCHEDA ORG 10: Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure adottate dall'amministrazione comunale per i fini preposti.

Per quanto attiene le fonti di allertamento queste possono essere:

- la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento;
- (per i Comuni di confine) le Centrali di allarme delle Regioni/Province confinanti con la Provincia Autonoma di Trento;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).

Nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, **darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza** che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;

LE PROCEDURE ED I CRITERI DI ALLERTAMENTO PER LE EMERGENZE PREVISTE E CODIFICATE NEL PRESENTE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI ARMONIZZERANNO CON QUELLE PREVISTE NEI PIANI DI ALLERTAMENTO DI CUI ALL'ART. 23, COMMA 3 DELLA L.P. 9/2011.

Procedura d'allertamento DA SEGUIRE:

Si ricorda che nel rispetto dei dati coperti da privacy sui computer di ogni ufficio dedicato al COC e presso la caserma dei vvf volontari, deve essere disponibile il file aggiornato del PPCC (ed eventualmente una copia cartacea). Tale file e' comunque reperibile nel server del comune all'indirizzo:

Z:\SettoreTecnico\Piano Protezione Civile\

Procedura di allertamento interna all'amministrazione comunale

Il primo destinatario (sindaco, Comandanti VVF etc.), ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE/VERIFICARE L'ALLERTAMENTO/MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



Si ricorda che nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza. La centrale dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

SCHEDA ORG 11: Modello d'intervento ed operatività successivi all'allertamento

Premesse e Procedure

Evidentemente il fatto di incrociare in matrice, una fase di allarme con un livello minimo, ovvero senza il coinvolgimento diretto di popolazione o di strutture ed infrastrutture primarie porterà a delle attività di Protezione civile di ben diverso tenore rispetto anche alla sola fase di attenzione per un livello massimo ovvero con il coinvolgimento diretto della popolazione.

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco attiva direttamente o per funzionario preposto le comunicazioni con l'ente preposto all'allertamento e il dipartimento di Protezione civile provinciale.

FASE DI ATTENZIONE in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco oltre ai contatti predetti attiva il presidio operativo presso il Municipio.

FASE DI PREALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco procedere ad una attivazione completa del COC;

l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Decisioni (Giunta) e del Gruppo di valutazione.

FASE DI ALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista.

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale.

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

LIVELLO MINIMO:

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN COINVOLGIMENTO DIRETTO** DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI;
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo ma vengono **attivati** solo gli uffici interni, i Comandanti, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera e propria attivazione del COC.

LIVELLO INTERMEDIO:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA'**

PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO SENSIBILI.

- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti previsti anche se le FUSU ritenute necessarie non sono tutte quelle previste, si procedere ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Funzioni e del Gruppo di valutazione.

LIVELLO MASSIMO:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE.** I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE.**
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale.

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria (gialla) Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di P.C., rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di P.C., con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento. • contatta i Comandanti VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata (arancione) Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco: • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici • dispone un presidio operativo in Comune • Stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8.
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata (rossa) Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco • attiva il COC e le FUSU • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il <u>presidio continuativo dei punti di raccolta</u> (Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza • dispone la <u>diramazione del preallarme</u> come da Sezione 5 – Scheda INFO 2), nonché il <u>presidio e l'attivazione delle aree</u> di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12.
Evento diretto ed improvviso. Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale. (Ad esempio: frana non in allerta, esplosione, incidente rilevante, terremoto, cedimento dighe etc. L'estensione e la magnitudo deve essere chiaramente coerente con i presupposti del Piano.)	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco • opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e la Sala Decisioni/Giunta come previsto dalla Sezione 2 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone la <u>diramazione dell'allarme</u> come da Sezione 5 – Scheda INFO 2, il <u>soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie</u> • attiva l'acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni • attiva in toto la macchina operativa comunale di P.C.

Ove non sia possibile individuare una classificazione dell'emergenza tramite i livelli previsti, per sicurezza, verranno avviate le attività riferite al livello massimo. Rimane facoltà del sindaco disporre l'attivazione diretta del COC e delle procedure di emergenza in base a proprie valutazioni. Le fasi di *previsione* e di *valutazione* del sistema di allerta provinciale, sono da considerarsi propedeutiche, nel caso di allerta meteo PAT, *il sindaco, di norma, contatta e si confronta in merito con il comandante dei VVFF*. Si ha decorso ad incombenze ai sensi del piano di protezione civile *a far capo dall'emissione di un avviso di allerta da parte della provincia ovvero nel caso di un evento diretto non fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica*. L'attivazione del COC deve essere resa sempre operativa su indicazione della sala operativa provinciale/dipartimento p.c. PAT. Il rientro da ciascuna fase ovvero il passaggio ad una fase successiva, viene disposto dalla sala operativa provinciale (se operativa)/dipartimento pc PAT. Rimane fatto salvo che in caso di sovrapporsi di più eventi calamitosi, coerenti con l'applicazione delle disposizioni di cui al seguente piano, il sindaco dovrà individuare la procedura maggiormente idonea ad affrontare la situazione contingente, anche in accordo con la sala operativa provinciale (se operativa)/dipartimento p.c. PAT

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura. • contatta i Comandanti VVF che possono anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. Inoltre: ➤ in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona; ➤ dispone ai preposti (personale interno, VVF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

ATTENZIONE per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura. • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8 e predisponendo la diramazione alla popolazione di cui alla Sezione 5 – Scheda INFO 2. Inoltre: ➤ in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente co-interessati dalla problematica; ➤ dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard) ➤
	Coordinamento operativo locale	• dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLARME 1	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
		Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	• dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza • dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12, verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi (ordinanze) • in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
	Monitoraggio e controllo del territorio	Valutazione degli scenari di rischio	• per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc • raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e della Sala Decisioni e della Sala Funzioni FUSU all'interno delle specifiche competenze;
		Informazione	• provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5). Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) • affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune • informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. • informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti
	Assistenza alla popolazione	Gestione	• per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc • predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento • verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti • verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti • predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	• attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d’urgenza degli elenchi di cui alla Sezione 3 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d’evento • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	• attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	• verifica il sistema di telecomunicazioni adottato • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	• supportato dalle locali forze dell’ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciaccallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

ALLARME – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 1	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	Il Sindaco • <u>per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla Sezione 2</u> • <u>mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite</u> • <u>mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)</u>
		Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	• mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura • mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 • mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (Sezione 2 – Scheda ORG 8) e di controllo della viabilità di competenza • mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
	Monitoraggio e controllo del territorio	Viabilità	• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
		Valutazione degli scenari di rischio	• organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ALLARME 2	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile: • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE/OCCORSO VERSO I PUNTI DI RACCOLTA SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA Sezione 2 – Scheda ORG 8 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO LE AREE DI CUI ALLA Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 E SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA Sezione 2 – Scheda ORG 8 PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc; QUESTO SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA citata Scheda ORG 8
		Gestione popolazione evacuata	• supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri
		Informazione	• provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5) • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie
	Vigilanza		• supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME 3	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza sanitaria, psicologica e veterinaria EVACUAZIONE	• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative
		• garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto
		• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc
	Impiego risorse	• invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario
	Gestione aree magazzino	• coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc
	Impiego forze - volontari	• cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda MAM 3.
	Impiego forze	• cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Tav./Scheda IG 12
	Efficienza reti e servizi primari	• mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone post evento l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla Sottoscheda MAM 3
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	• mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

Attenzione:

Nella fase di allarme, dovrà essere tempestivamente individuata e correttamente delimitata sul territorio una **Zona Rossa** ove sarà interdetto l'accesso ai non addetti alla gestione dell'emergenza ovvero alle persone autorizzate. L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

L'individuazione di detta area da eseguirsi sotto la diretta responsabilità del Sindaco che emetterà idonea ordinanza e dovrà avvenire solo nel caso sia possibile una sua reale delimitazione; questo specie in base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento.

La citata ordinanza regolerà la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività etc relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza sindacale citata.

SCHEDA ORG 12: Avvio popolazione ai punti di raccolta - procedure, mezzi e forze - strutture pubbliche assoggettabili ad evacuazione

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale:

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati nella Scheda IG 12
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine

- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolino il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile)

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SCHEDA ORG 13: Avvio popolazione ai punti/luoghi di smistamento e/o ricovero - procedure, mezzi e forze

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- stradari
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata

- automezzi con capienza di almeno 9 posti

EVACUAZIONE DIRETTA DEI soggetti PROTETTI

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civici delle persone da soccorrere
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile)
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- Per **emergenze riguardanti l'evacuazione la Casa di Riposo G. Cis, CONTATTARE IMMEDIATAMENTE LA STRUTTURA E FARE RIFERIMENTO AL SISTEMA 112 (C.O. 112), al fine di individuare ed organizzare il trasporto protetto degli ospiti.**

Casa di Riposo G. Cis:

Via G. Falcone e P. Borsellino, 6/8 Bezzecca

Tel. 0464 591042

- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- elenchi e stradari
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze)
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI

SOTTOSCHEDE da MAM1 a MAM3

MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÀ DI SERVIZI

Questa parte costitutiva del PPCC comprende tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenute disponibili sul territorio comunale ed in sub-ordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.

SOTTOSCHEDE da MAM1 a MAM3

SOTTOSCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili VVF

SOTTOSCHEDA MAM 2 - Attrezzature e mezzi disponibili Cantiere comunale

SOTTOSCHEDA MAM 3 - Unità di servizi

Disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni (art. 39 l.p. n°9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario generale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II *"Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico"*.

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evind_normativa/pagina7.html

SOTTOSCHEDA MAM 1: Attrezzature e mezzi disponibili (VVF volontari):

MEZZI CORPO DI MOLINA DI LEDRO			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
FUORISTRADA	ROVER	2005	
FUORISTRADA PICKUP	MITSUBISHI L200	1999	
FUORISTRADA	MITSUBISHI PAJERO	2001	
MINIBOTTE	IVECO 70q 4x4	2022	
RIMORCHIO TRASPORTO COSE	PIMA	2008	
RIMORCHIO TRASPORTO IMBARCAZIONE	ELLEBI LBN 520	2004	
RIMORCHIO TRASPORTO COSE	ELLEBI LBC10A/LBC730	1988	
RIMORCHIO MOTOPOMPA	SCATTOLINI SH1000	1994	
MOTO DA TRIAL	BETA 200	2009	
GOMMONE		2000	

MEZZI CORPO DI CONCEI			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
FUORISTRADA	ROVER	2012	8837
FUORISTRADA PICKUP	ISUZU	2002	45706
AUTOPOMPA	MERCEDES ATEGO 1529	2007	21587
MOTO DA TRIAL	MONTESA	2023	50
RIMORCHIO TRASPORTO COSE	SCHWARZ	1996	
RIMORCHIO INCENDI BOSCHIVI	FULMIX	1995	
RIMORCHIO POMPA IDROVORA	ELLEBY	2007	21 ORE
RIMORCHIO MOTOPOMPA	FULMIX	1981 acquisto 1991 immatricolaz	179 ORE

MEZZI CORPO DI PIEVE DI LEDRO			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
FUORISTRADA	GALOPPER	2002	20850
FUORISTRADA PICKUP	NISSAN	2007	9600
AUTOPOMPA	MERCEDES 1922	1986	27050
POLISOCCORSO	MERCEDES SPRINTER	2010	1200
FURGONE 9 POSTI	FIAT DUCATO	2003	35200
RIMORCHIO PER GOMMONE		2009	

GOMMONE		2009	
RIMORCHIO PER GENERATORE		1987	
MODULO BOSCHIVO ELITRASPORTABILE		2009	
RIMORCHIO MOTOPOMPA		1995	

MEZZI CORPO DI BEZZECA			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
FURGONE 8 POSTI VOLKSWAGEN 2016 36600	VOLKSWAGEN	2016	36600
FUORISTRADA TERRANO 2005 40400	NISSAN	2005	40400
FUORISTRADA PICKUP MITSUBISCHI 2000 35020	MITSUBISHI	2000	35020
MINIBOTTE BUCHER 2013 2060	BUCHER	2013	2060
RIMORCHIO PER GENERATORE BARTHAU 2007 -	BARTHAU	2007	
MOTO TRIAL BETA 200 2009 1810	BETA	2009	1810
RIMORCHIO MOTOPOMPA ZIEGLER 1980 -	ZIEGLER	1980	

MEZZI CORPO DI TIARNO DI SOTTO			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
FUORISTRADA	LAND ROVER	2013	19600
FUORISTRADA PICKUP	NISSAN	2020	2000
RIMORCHIO INCENDI BOSCHIVI	BARTHAU	2017	
RIMORCHIO TRASPORTO COSE	SCHWARZ	2010	
RIMORCHIO MOTOPOMPA	ZIEGLER	1992	2000
MOTOCICLO FUORISTRADA	BETA	2014	

MEZZI CORPO DI TIARNO DI SOPRA			
TIPOLOGIA MEZZO	MARCA	ANNO IMMATR.	KM o ore
MINIBOTTE	IVECO	1993	16563 km
FUORISTRADA PICKUP	NISSAN	2019	6642 km
RIMORCHIO PER TRASPORTO COSE	CRESCI	2001	
RIMORCHIO TRASPORTO COSE CARRELLO QUAD	UMBRA RIMORCHI	2007	
RIMORCHIO MOTOPOMPA	ZIEGLER	1992	35.5 h(pompa ziegler)
AUTOCARRO PER TRASPORTO COSE FUORISTRADA	LAND ROVER	2002	35641 km
AUTOCARRO PER TRASPORTO COSE ATTREZZATO CON GRU	MERCEDES BENZ	1996	77303 km
QUADRICICLO PER TRASPORTO COSE QUAD	POLARIS	2005	4699 km
RIMORCHIO PER USO SPECIALE -	SCHWARZ	2003	

SOTTOSCHEDA MAM 2: Attrezzature e mezzi disponibili Cantiere comunale

CANTIERE BEZZECA

Attrezzature	Numero pezzi	Marca e modello	Carburante (benzina o gasolio)
Mola da banco	1		
Troncatrice a nastro	1		
Mola a disco grossa	1		
Mola a disco piccola	1		
Generatore a scoppio	1		benzina
Saldatrice elettronica	1		
Falciatrice a barra	1		benzina
Soffiatore	1	Stihl	benzina
Decespugliatore	2	Stihl FK 450	benzina
Idropulitrice	1		
Aspirapolvere	1		
Demolitore elettrico	1		
Trapano a colonna	1		
Trapano tassellatore	1		
Betoniera elettrica a bicchiere	1		
Sega circolare portatile	1		
Levigatrice a nastro	1		
Avvitatore elettrico per dadi e bulloni	2		
Motosega	2		benzina

CANTIERE CONCEI

Attrezzature	Numero pezzi	Marca e modello	Carburante (benzina o gasolio)
Mola da banco	1	Yamato	
Troncatrice a nastro	1	Maac	
Mola a disco grossa	1	Felisatti A 20/6	

Mola a disco piccola	1	Metabo	
Generatore a scoppio	1	Mosa TS 180	benzina
Saldatrice elettronica	1	Mator 161	
Falciatrice a barra/spazzola pulitrice BCS	1	BLS	benzina
Soffiatore	2	Stihl	benzina
Decespugliatore	2	Stihl FK 450 FR480	benzina
Demolitore elettrico	1	Hilti TE 840	
Trapano a colonna	1	CAB 816 ECO	
Trapano tassellatore	1	Hilti TE 10	
Betoniera elettrica a bicchiere	1	Limo sella	
Sega circolare portatile	1	Felisatti MT280S	
Levigatrice a nastro	1	Ryobi	
Avvitatore elettrico per dadi e bulloni	1	Würth	
Motosega	2	Husquarna 61 Stihl MS200T	benzina

CANTIERE MOLINA

Attrezzature	Numero pezzi	Marca e modello	Carburante (benzina o gasolio)
Mola da banco	1	Femi	
Troncatrice a nastro	1	Mac 215	
Mola a disco grossa	2	Metabo	
Mola a disco piccola	2	Metabo e Dewalt	
Generatore a scoppio	2	Mosa	Benzina
Falciatrice a barra/spazzola pulitrice BCS	1	BCS	Benzina
Soffiatore	2	Stihl BR 420	Benzina
Decespugliatore	3		Benzina
Idropulitrice	1	Portotecnica	
Aspirapolvere	1		
Demolitore elettrico	2	Bosch/ Kango	
Trapano a colonna	1	Metnell	
Trapano tassellatore	1	Makita	

Betoniera elettrica a bicchiere	1	Bragawolo	
Taglia asfalto	1	Fast Berdini	Benzina
Battitrice a piastra larga	1	Wagher	Benzina
Sega circolare portatile	1	Ryobi	
Levigatrice a nastro	1	Ryobi	
Demolitore pneumatico ad olio	1	Comer	

CANTIERE PIEVE

Attrezzature	Numero pezzi	Marca e modello	Carburante (benzina o gasolio)
Mola da banco	1	Felisatti	-
Mola a disco piccola	1	Metabo	-
Generatore a scoppio	1	Mosa TS 180	Benzina
Saldatrice elettronica	1	Garda 190	-
Falciatrice a barra/spazzola pulitrice BCS	1	BCS 650	Benzina
Decespugliatore	1	Stihl FS 280	Benzina
Demolitore elettrico	1	Kaugo 850	-
Trapano a colonna	1	Bimak 15 DO	-
Trapano tassellatore	1	Dewalt BB515	-
Sega circolare portatile	1	ELU 250	-
Motosega	1	Stihl 023	Benzina

CANTIERE TIARNO DI SOPRA

Attrezzature	Numero pezzi	Marca e modello	Carburante (benzina o gasolio)
Mola da banco	1	MC 150/200 Valex	-
Troncatrice a nastro	1	UE - 100 ES Mini cut	-
Mola a disco grossa	1	Dewalt	-
Mola a disco piccola	1	Dewalt	-
Generatore a scoppio	1	TS 181 BS/EL Mosa	Benzina

Saldatrice elettronica	1	VF 160 S Kelvin	-
Soffiatore	1	Stihl SH 85	Benzina
Decespugliatore	1	Stihl FK 450	Benzina
Idropulitrice	1	ILN Blues 130	-
Aspirapolvere	1	PROA 589 WBD tm B	-
Demolitore elettrico	1	Bosch GSH 5 CE	-
Trapano a colonna	1	TR 32 Valex	-
Trapano tassellatore	1	Bosch GBH 2000	-
Betoniera elettrica a bicchiere	1	EDIL 2	-
Sega circolare portatile	1	COMPA Mod.2300	-
Levigatrice a nastro	1	HOLZHER	-
Avvitatore elettrico per dadi e bulloni	1	MAKITA TW 0350	-

SOTTOSCHEDA MAM 3: Unità di servizi

Elenco ditte in grado di fornire materiali o mezzi anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo per opere di movimento terra.

Si ricorda che in merito al reperimento di mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono fatte salve viceversa tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II *"Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico"*.

Elenco ditte - Precettazioni possibili:

Si riporta un elenco delle principali imprese dotate di mezzi meccanici presenti sul territorio.

Impresa Edile Vallecòs di Leonardi Claudio & C

ubicazione: via S. Lucia n. 11 a Ledro 38067

Impresa Edile EDILTIBONI di Tiboni geom. Andrea

ubicazione: Via Mosolivo, 7 a Ledro 38067

Impresa Edile C3 costruzioni di Celentano geom. Andrea

ubicazione: Via XXVII agosto, 5 a Ledro 38067

Impresa Edile Ledro Costruzioni di Rosa Alberto

ubicazione: Via Ptice, 17 a Ledro 38067

Impresa Edile EdilTorneri di Torneri Daniel

ubicazione: Via A. Degasperi n.4 a Ledro 38067

Impresa Edile Crosina Gianni – Costruzioni Edili

ubicazione: Via alla Sega, 10 a Ledro 38067

Impresa Edile Franzinelli Luca

ubicazione: Via delle Decime, 39 a Ledro 38067

Impresa Edile Sartori Fabrizio

ubicazione: Via Unità d'Italia, 1/A a Ledro 38067

Impresa Edile Santi Costruzioni ristrutturazioni Snc di Santi Luigi & C.

ubicazione: Via dei Lach, 10 a Ledro 38067

Altre imprese sono presenti e possono essere contattate in base alla tipologia di intervento, alla località e ai mezzi necessari.

Elenco strutture ricettive - Precettazioni possibili:

Si riporta un elenco delle principali strutture alberghiere:

Insegna	Posti Letto	Località
Albergo Maggiorina	45	Bezzecca
Good Life Hotel Garden	58	Pieve
Alba	25	Locca
Albergo Bar Ristorante Pizzeria Ampola	15	Tiarno di Sopra
Garda	13	Tiarno di Sopra
Vittoria	22	Tiarno di Sopra
Albergo Alla Costa	25	Bezzecca
Alla Perla	22	Tiarno di Sotto
Casavecchia	24	Tiarno di Sopra
Cima D'Oro	52	Molina
Albergo Pieve	25	Pieve
Da Franco e Adriana	14	Pieve
Hotel Lido	33	Pieve
Hotel San Carlo	42	Molina
Locanda Le Tre Oche	36	Molina
Mezzolago	65	Mezzolago
Prealpi	31	Locca
Sport	38	Pieve
Silvana	28	Pieve
Elda - Eco Ambient Hotel	32	Lenzumo
Family Hotel Adriana	100	Locca
Hotel Cadria	39	Lenzumo

Altre attività ricettive (B&B, appartamenti turistici ecc..) sono presenti sul territorio.

Elenco edifici strategici ed utenze privilegiate:

Gli edifici strategici possono variare in base alla tipologia, alla magnitudo e alla posizione dell'evento. In linea di massima sono da privilegiare il COC e le sedi comunali al fine di garantire assistenza, organizzazione e supporto per la gestione dell'emergenza.

Spetta al sindaco, in caso di necessità individuare le strutture e le tipologie di utenza da ripristinare prioritariamente.

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

PREMESSE

Per quanto riguarda il territorio comunale, si possono individuare i seguenti scenari di possibile rischio:

SCENARIO: Rischio Idrogeologico e Alluvioni – **SCHEDA R01**

SCENARIO: Rischio Idrogeologico Frane - **SCHEDA R02**

SCENARIO: Rischio Sismico - **SCHEDA R03**

Per quanto riguarda i possibili rischi residui sul territorio di seguito elencati, si tratteranno eventualmente tramite il modello di intervento generale (allerta) o rapportandosi comunque con la Centrale Unica di Emergenza della P.A.T. (112), seguendo le procedure contenute nella Sezione 2 – Scheda ORG9.

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
geologico - frane valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi - carenza idrica; - gelo e caldo estremi e prolungati; - nevicate eccezionali; - vento e trombe d'aria o d'acqua
Viabilità e Trasporti - trasporto sostanze pericolose; - gallerie stradali; - cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi
Sanitario e veterinario - epidemie/virus/batteri; - smaltimento carcasse
Reti di servizio ed annessi - acquedotti e punti di approvvigionamento; - fognature e depuratori; - black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi - nucleare e radiazioni ionizzanti - evacuazioni massive nel periodo di maggiore afflusso turistico;

Per i sopraindicati rischi residui potranno essere successivamente sviluppate specifiche schede, in fase di revisione e aggiornamento della presente versione del PPCC.

PRINCIPALI RISCHI

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di Protezione Civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il Piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
- b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).

interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.

SCHEDA R01: Rischio Idrogeologico e Alluvioni

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani, Servizio Prevenzione Rischi
- Ufficio Dighe, Sala di Piena

Alluvioni e colate detritiche

Premessa:

Il territorio comunale di Ledro è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno però riguardato principalmente i torrenti **Massangla, Assat e Ponale** ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA e riportati nella **Scheda IG 11**. Il territorio è anche caratterizzato dalla presenza del Lago di Ledro che, comunque, è regimentato attraverso la condotta sotterranea che lo collega alla centrale idroelettrica di Riva del Garda.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi delle pericolosità**.

La rappresentazione del pericolo idrogeologico è riportata nelle **Schede IG 4**

Fonti rischio – elenco e caratteristiche di massima:

Corso d'acqua:

- **Torrente Massangla;**
- Immissario del lago ad ovest, attraversa l'abitato di Tiarno di Sopra e scorre a sud di Tiarno di Sotto e di Bezzecca;
- vie di accesso da salvaguardare: SS 240
- potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - punti di attraversamento sulla SS 240;
 - abitato di Tiarno di Sopra;

Corso d'acqua:

- **Torrente Assat;**
- Immissario del lago a sud, nasce dalla Val della Scaia attraversa l'abitato di Pur;
- vie di accesso da salvaguardare: strada comunale Pieve-Pur-Molina
- potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - punti di attraversamento sulla strada comunale Pieve-Pur-Molina;

Corso d'acqua:

- **Torrente Ponale;**
- Emissario del lago a est, attraversa l'abitato di Molina, passa a sud degli abitati di Prè e Biacesa e si getta nel Lago di Garda;
- vie di accesso da salvaguardare: nessuna in particolare

CRITICITA', ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali –
n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2 SCHEDA ORG9

SCHEDA R02: Rischio geologico - frane

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

Fonti di rischio – elenco e caratteristiche di massima:

La rappresentazione del pericolo idrogeologico è riportata nelle **Schede IG 4**

La maggior parte dell'area comunale di Ledro risulta individuata come avente penalità gravi o medie, in questo contesto, però, la maggior parte delle aree occupate dai centri abitati risultano prive di penalità.

Le aree più critiche, come si evince anche dal Catasto eventi ARCA (**Scheda IG 11**), sono quelle a monte dell'abitato di Bezzecca e Locca, il tratto di Strada SS240 tra Mezzolago e Pieve e la Strada SS 240 dall'uscita della galleria Agnese sino a Biacesa.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

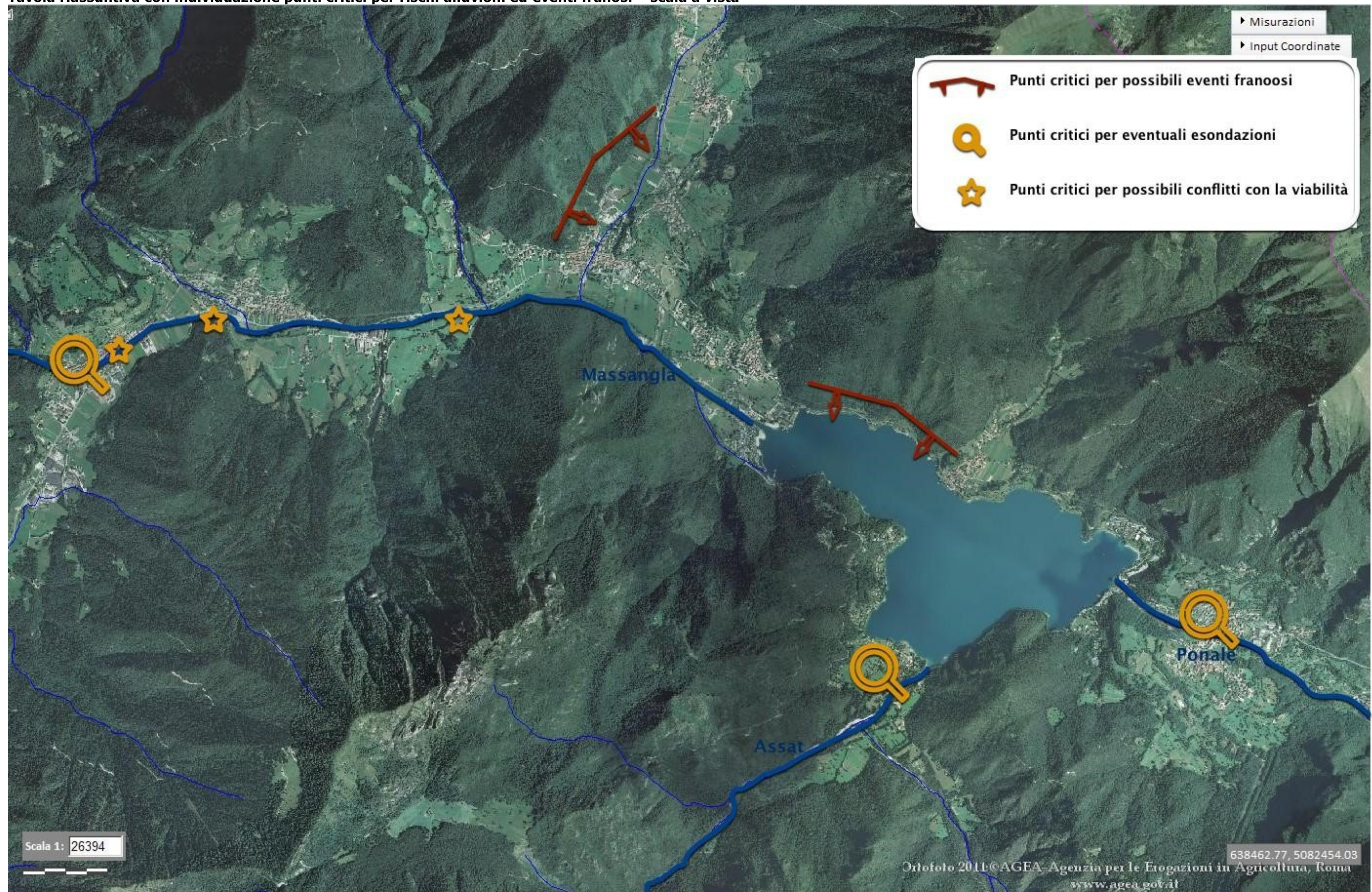
MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2 SCHEDA ORG9.

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta senza preavvisi comportano altresì l'evenienza dell'applicazione del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2 SCHEDA ORG9.

Tavola riassuntiva con individuazione punti critici per rischi alluvioni ed eventi franosi – scala a vista



SCHEDA R03: Rischio Sismico

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

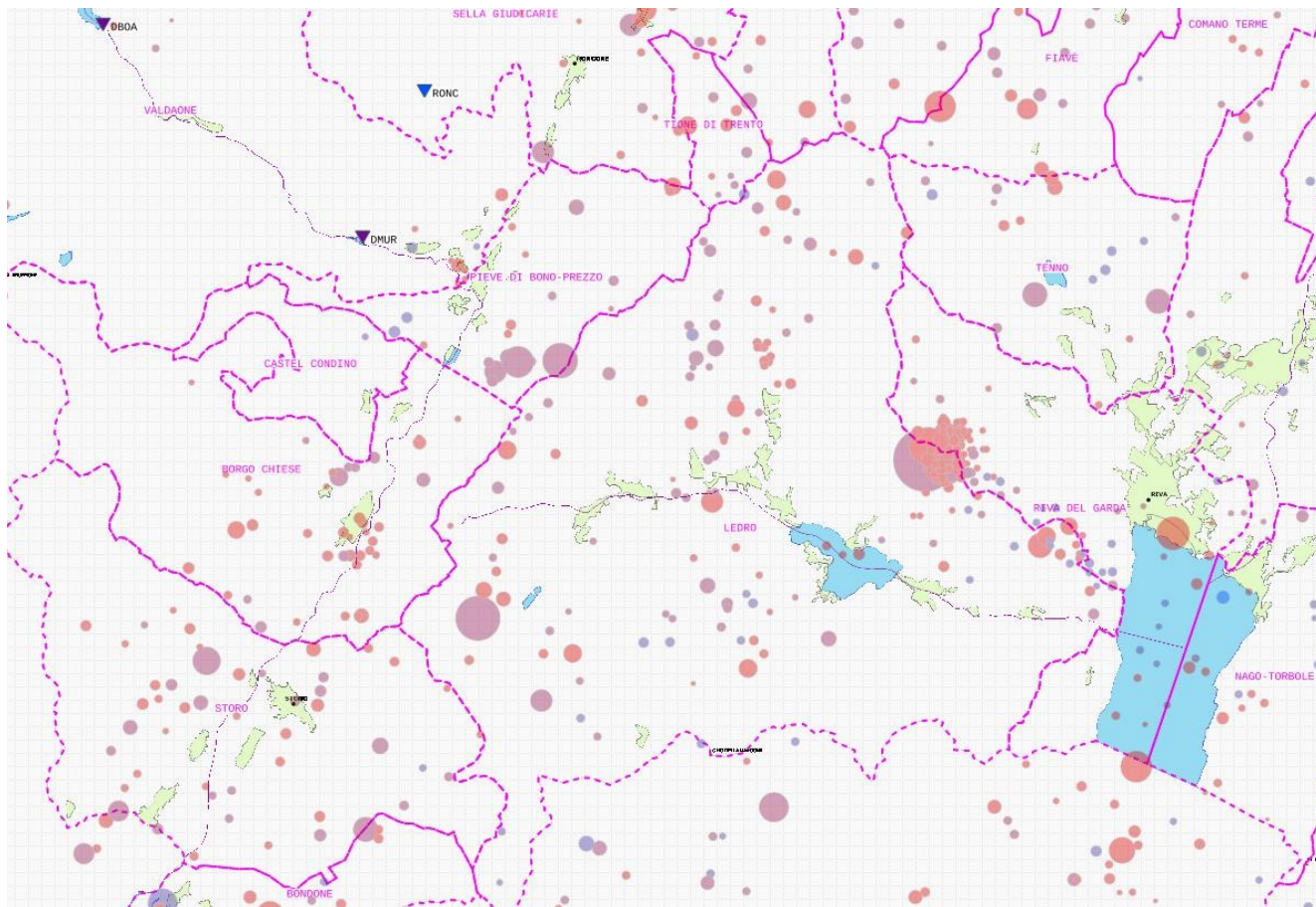
Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

eventi sismici individuati per il territorio comunale e limitrofi

(fonte: https://webgis.provincia.tn.it/wgt/?lang=it&topic=14&bgLayer=ctp2020&layers=ammcom,stazioni_sismiche,terremoti_storici,eventi_sismici&layers_opacity=1,1,1,0.4&catalogNodes=53&X=5085333.43&Y=628589.16&zoom=3)

La cartografia sotto riportata rappresenta i sismi con epicentro nel territorio di Ledro e comuni limitrofi, dal 1900 al 2013 con magnitudo Richter maggiore di 2.0.



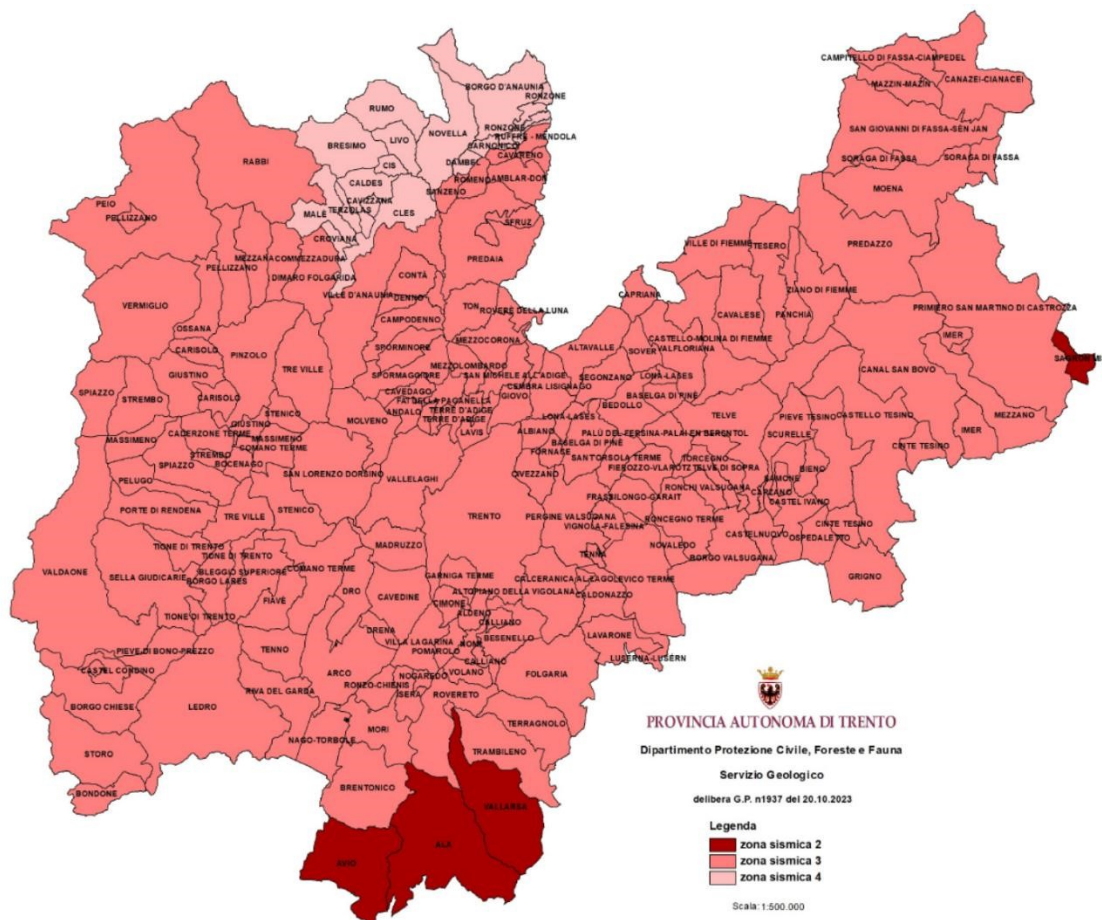
Il terremoto con magnitudo maggiore registrato con epicentro a Ledro negli ultimi 30 anni è stato quello del 01/08/2015 ed aveva una magnitudo pari a 3.7

Gli effetti di sismi di questa entità sono i seguenti:

Magnitudo Richter	Effetti sisma
0- 1,9	Può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2- 2,9	Solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove.
3- 3,9	La maggior parte della gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere.

Il territorio comunale di Ledro a seguito dell’emanazione dell’OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), **è da considerarsi a bassa sismicità (zona sismica 3)**; il Comune non è ricompreso nell’*Allegato 7: elenco dei comuni con $ag > 0,125 g$ e periodi di classificazione* di cui all’OPCM 4007 del 29 febbraio 2012.

CLASSIFICAZIONE IN VIGORE DAL 15 GENNAIO 2024



Microzonazione Sismica di primo livello del Trentino

Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).

Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nella seguente pagina si riporta un estratto della cartografia di microzonazione sismica di primo livello del territorio trentino (Servizio Geologico PAT), evidenziante il territorio di Ledro

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati del Comune **si posizionano in Zone suscettibili di amplificazioni locali** di tipo Topografico (zone 4, 5,e 6) e di tipo Stratigrafico (zone 7 e 8)

Limitate parti del territorio suddetto si posizionano invece in zone prive di amplificazioni locali (in corrispondenza dei principali gruppi montuosi).

La cartografia della pericolosità sismica è riportata nell'allegato denominato "ALLEGATO R03"

Le caratteristiche proprie di un evento sismico comportano l'applicazione diretta del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2 SCHEDA ORG9.

In aggiunta alle disposizioni standard si ricorda che in caso evento sismico, si dovranno applicare le seguenti disposizioni:

- ATTIVITÀ PRIORITARIA DI RICERCA E SOCCORSO NEI RIGUARDI DELLA POPOLAZIONE;
- VERIFICA DELLA VIABILITÀ ANCORA IDONEA ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);
- VERIFICA DELL'AGIBILITÀ STATICA DEGLI EDIFICI ATTI ALL'ACCOGLIENZA ED AL SOCCORSO DELLE PERSONE (EDIFICI STRATEGICI) ANCORA IDONEI ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);
- VERIFICA DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE AREE TATTICHE E DI ACCOGLIENZA VOLTE PRIORITARIAMENTE AL SOCCORSO DELLE PERSONE OVVERO ANCORA IDONEE ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);

TUTTE LE PROCEDURE ANDRANNO VERIFICATE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI PROVINCIALI – VEDI PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE.

SEZIONE 5

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

SCHEDA INFO 1: Premessa e finalità

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale o superiore ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, si valuterà l'inserimento nella propria programmazione di Protezione civile delle seguenti attività:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

Le tematiche inerenti il Piano di Protezione civile Comunale che potranno essere oggetto di divulgazione e approfondimento potranno essere le seguenti:

- cos'è e a che cosa serve;
- modalità di allarme ed allertamento;
- come si stabilisce il livello di allerta;
- i principali rischi del nostro Comune;
- **I PUNTI DI RACCOLTA E RICOVERO, LE VIE DI FUGA PRINCIPALI;**
- argomenti da sviluppare:
 - Introduzione alla pianificazione comunale di protezione civile
 - Struttura del PPCC
 - Inquadramento generale;
 - Organizzazione dell'apparato d'emergenza;
 - Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;
 - Scenari di rischio;
 - Piani di emergenza.
- incontri di approfondimento sui vari Piani di Emergenza;
- Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

Esempio approfondimento: il PPCC non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni **ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze**; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

SCHEDA INFO 2 : Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

RIFERIMENTO SCHEDA ORG 10

Ipotesi per livello massimo

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE LA SIRENA COMUNALE E SE DEL CASO L'USO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRESIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI;
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte);
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDIANE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;

SEZIONE 6

VERIFICHE PERIODICHE ED ESERCITAZIONI

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tali procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVVF* ed alla relativa *UVVF*.

Esercitazioni

Il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui rischi principali individuati nel *PPCC*, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

La cadenza delle esercitazioni è stata posta al massimo ogni due anni.

Le procedure previste nei *P.E.C.*, sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del *PPCC* e del *P.E.C.* deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

ELENCO ALLEGATI GRAFICI

ALLEGATO IG. 6 – VIE DI COMUNICAZIONE

ALLEGATO IG. 3 – RETE DI TELECOMUNICAZIONE IN FIBRA OTTICA

ALLEGATO IG. 4 – CARTA DI SINTESI DELLE PERICOLOSITA'

ALLEGATO IG. 5 – IDRANTI ANTINCENDIO

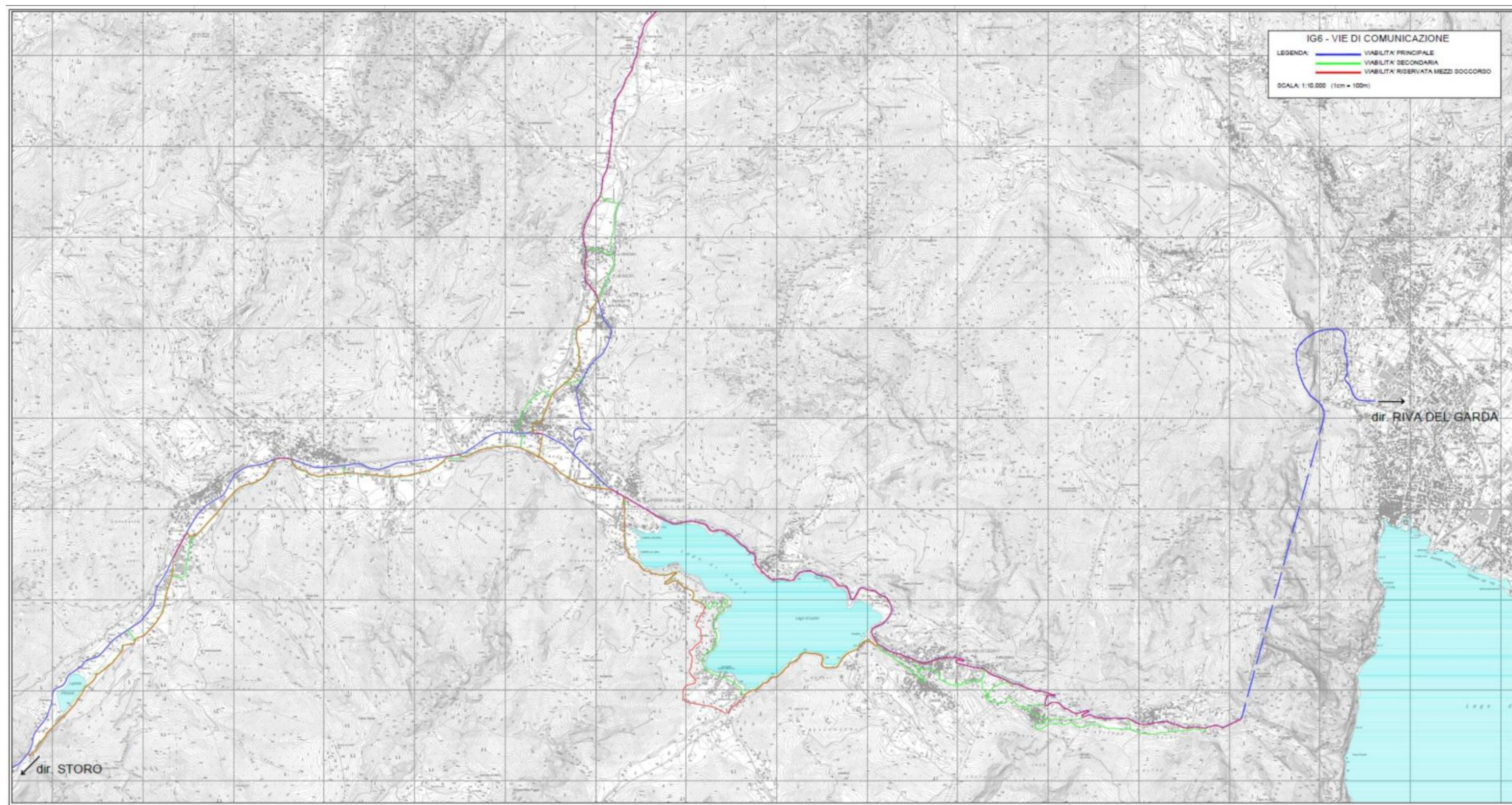
**ALLEGATO IG. 9 – SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI – RETE
ACQUEDOTTO E PUNTI DI CAPTAZIONE**

ALLEGATO IG.12 – AREE SENSIBILI E STRATEGICHE

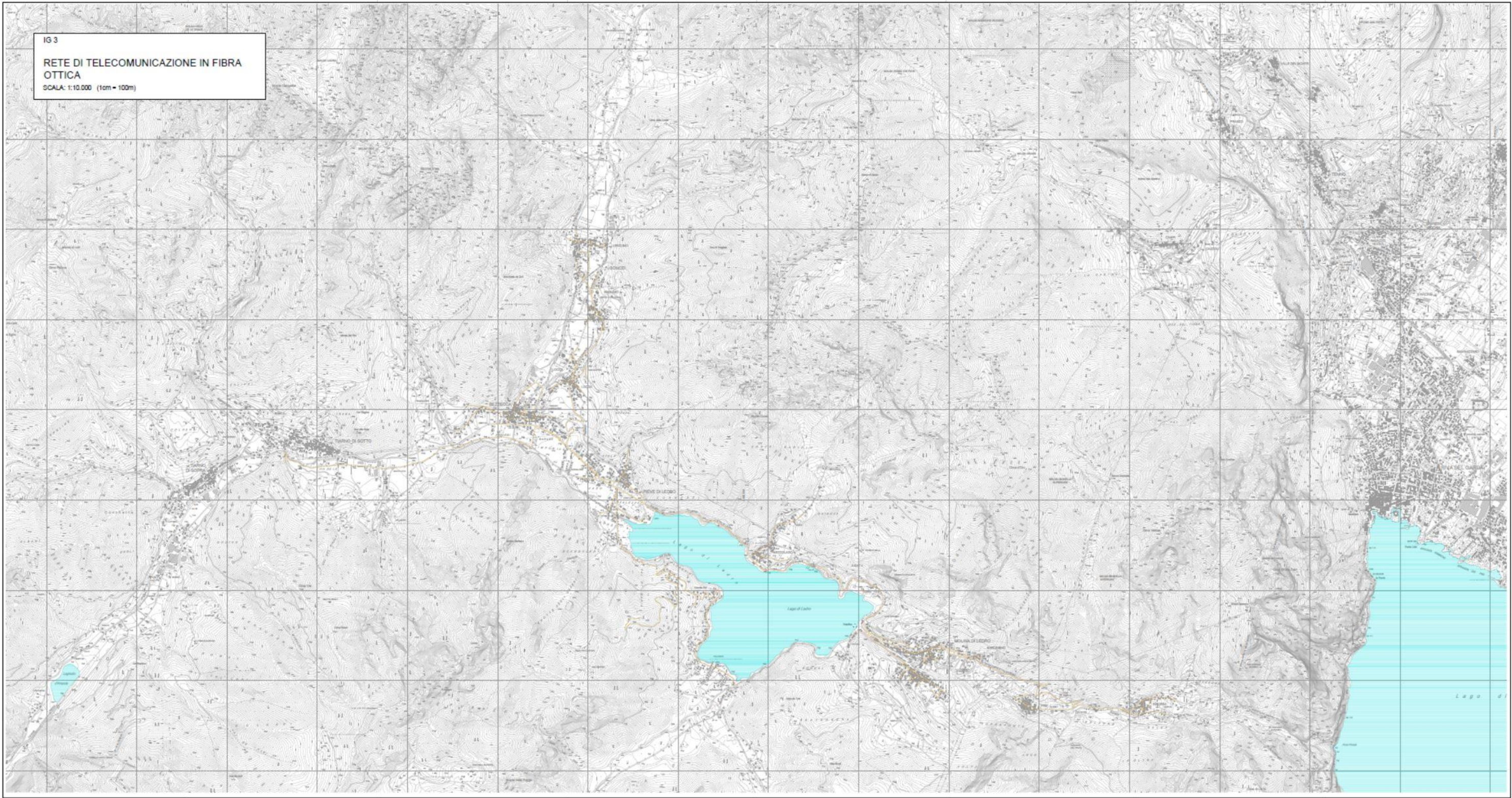
ALLEGATO R. 03 – RISCHIO SISMICO

ALLEGATO IG. 6

VIE DI COMUNICAZIONE



ALLEGATO IG. 3
RETE DI TELECOMUNICAZIONE IN FIBRA OTTICA



ALLEGATO IG. 4

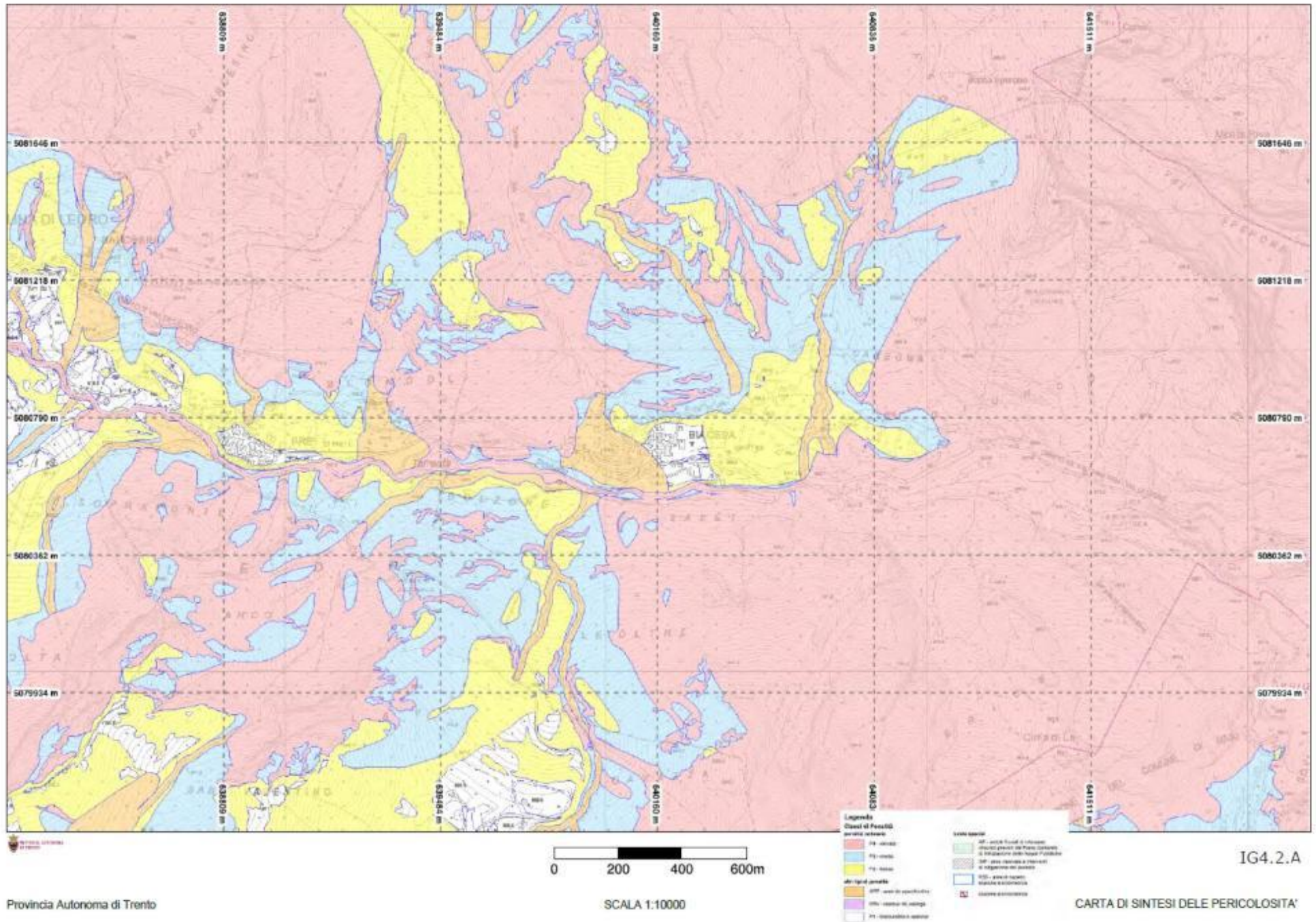
CARTA DI SINTESI DELLE PERICOLOSITA'

TAVOLA	TIPO DI RISCHIO	ZONA
IG4.1.A1	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	LEDRO EST
IG4.1.A2	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	LEDRO OVEST
IG4.2.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.B	CROLLI	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.C	FRANE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.E	INCENDI BOSCHIVI	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.2.F	VALANGHE	PRE, BIACESA, BARCESINO
IG4.3.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.B	CROLLI	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.C	FRANE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.E	INCENDI BOSCHIVI	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.3.F	VALANGHE	PUR, MOLINA, LEGOS
IG4.4.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.B	CROLLI	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.C	FRANE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.E	INCENDI BOSCHIVI	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.4.F	VALANGHE	PIEVE, MEZZOLAGO
IG4.5.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	BEZZECCA, CONCEI

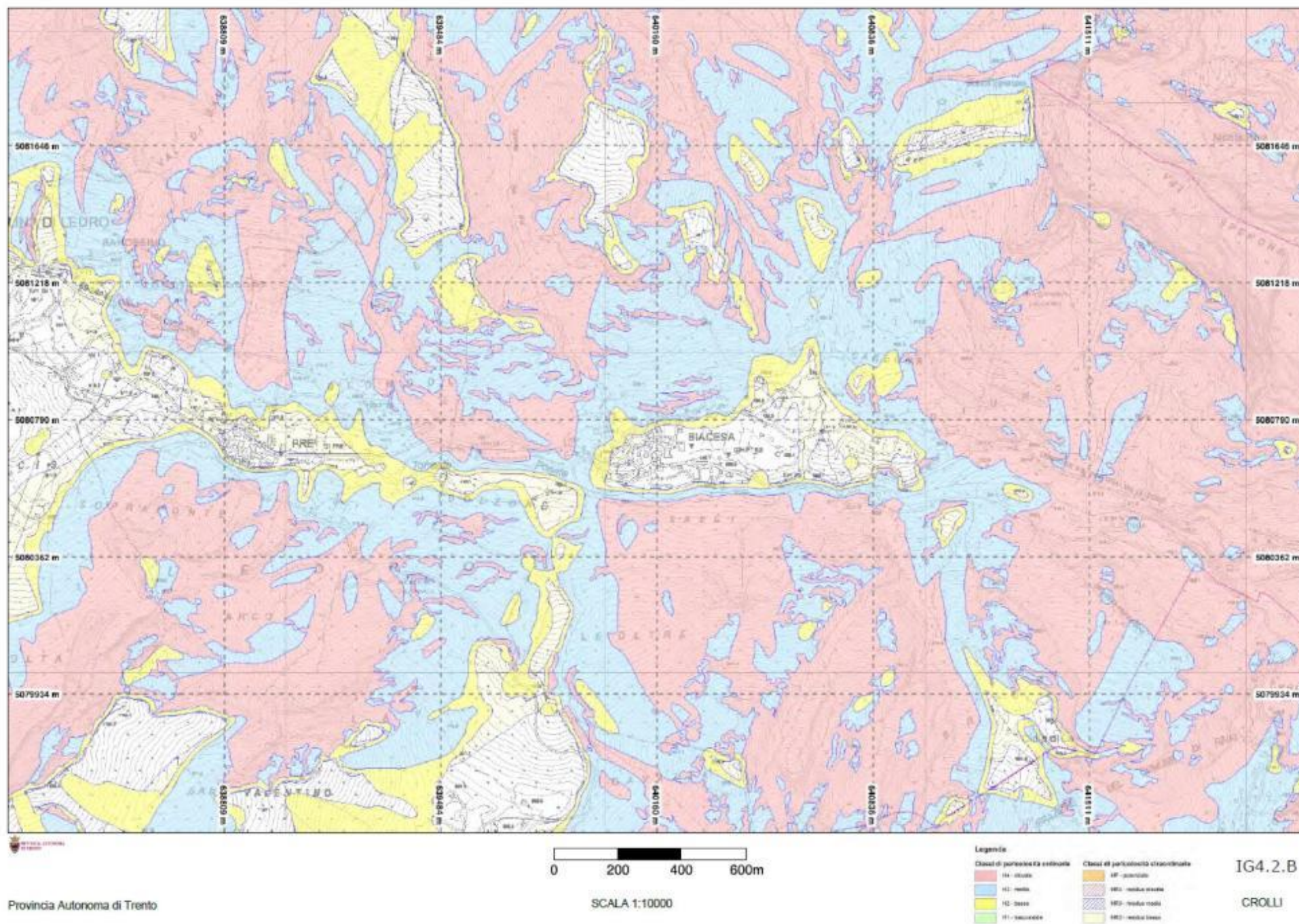
IG4.5.B	CROLLI	BEZZECCA, CONCEI
IG4.5.C	FRANE	BEZZECCA, CONCEI
IG4.5.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	BEZZECCA, CONCEI
IG4.5.E	INCENDI BOSCHIVI	BEZZECCA, CONCEI
IG4.5.F	VALANGHE	BEZZECCA, CONCEI
IG4.6.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.B	CROLLI	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.C	FRANE	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.E	INCENDI BOSCHIVI	TIARNO DI SOTTO
IG4.6.F	VALANGHE	TIARNO DI SOTTO
IG4.7.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.B	CROLLI	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.C	FRANE	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.E	INCENDI BOSCHIVI	TIARNO DI SOPRA
IG4.7.F	VALANGHE	TIARNO DI SOPRA
IG4.8.A	SITNTESI DELLE PERICOLOSITA'	TREMALZO
IG4.8.B	CROLLI	TREMALZO
IG4.8.C	FRANE	TREMALZO
IG4.8.D	ALLUVIONALI TORRENTIZIE	TREMALZO
IG4.8.E	INCENDI BOSCHIVI	TREMALZO
IG4.8.F	VALANGHE	TREMALZO



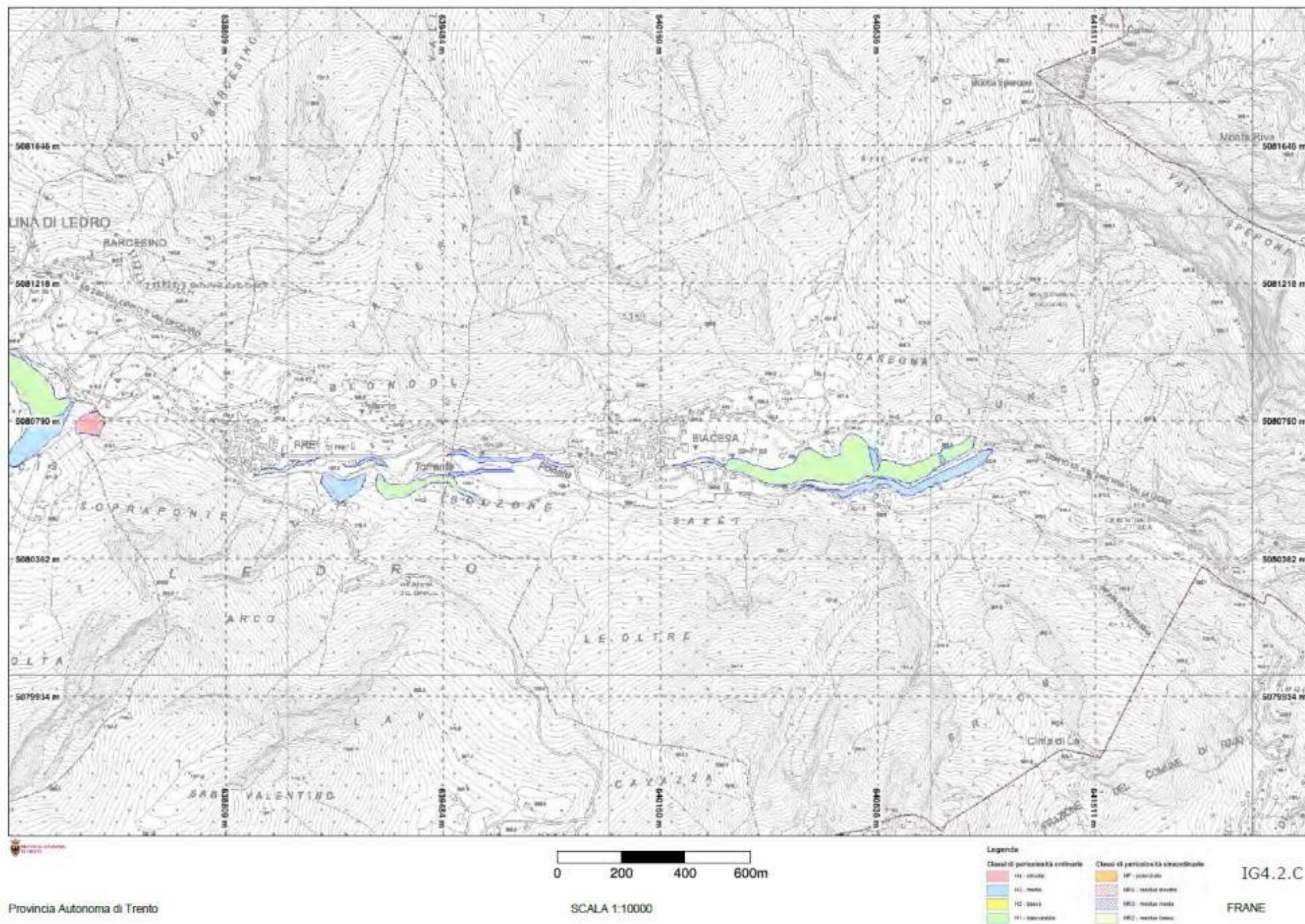




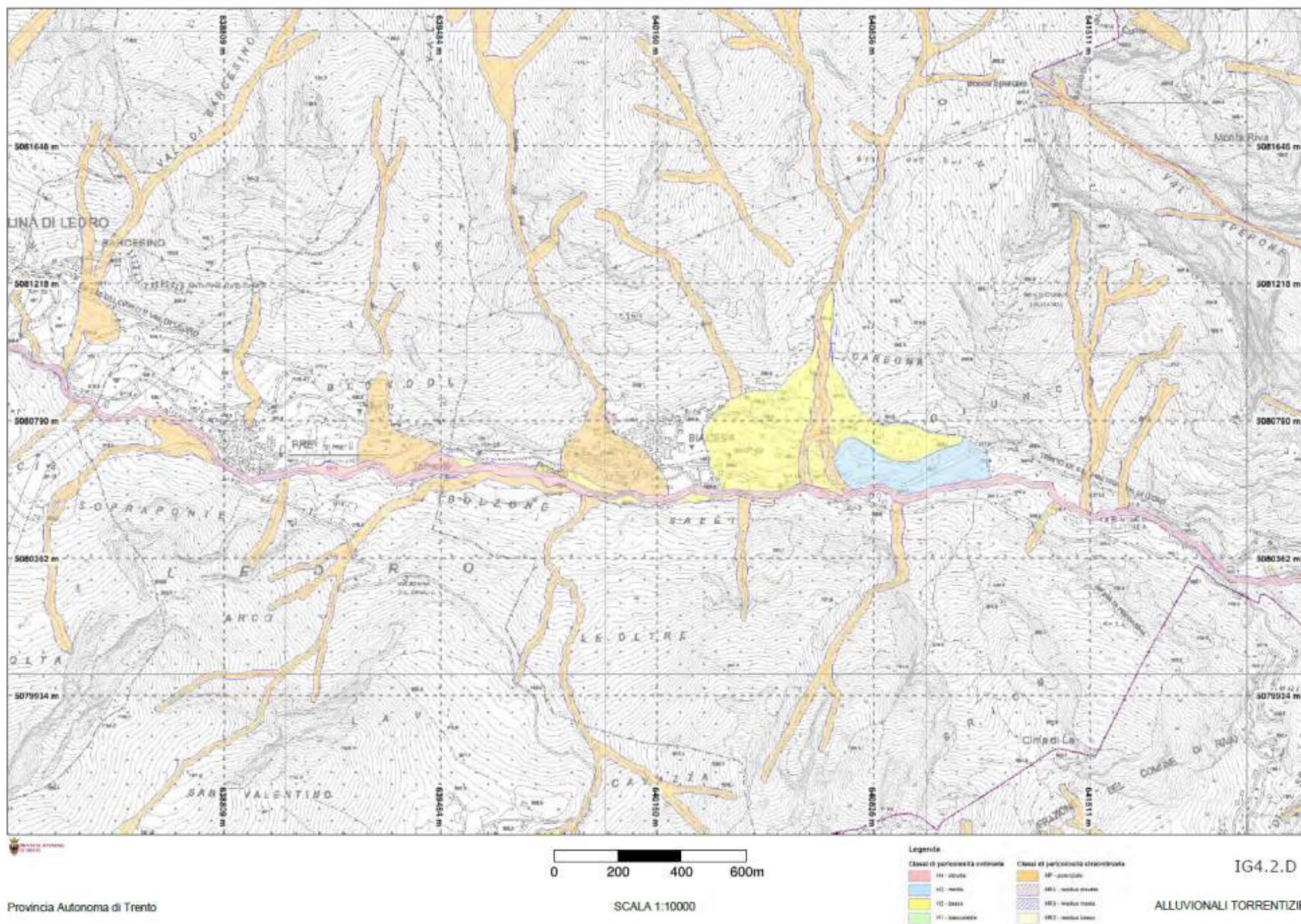
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



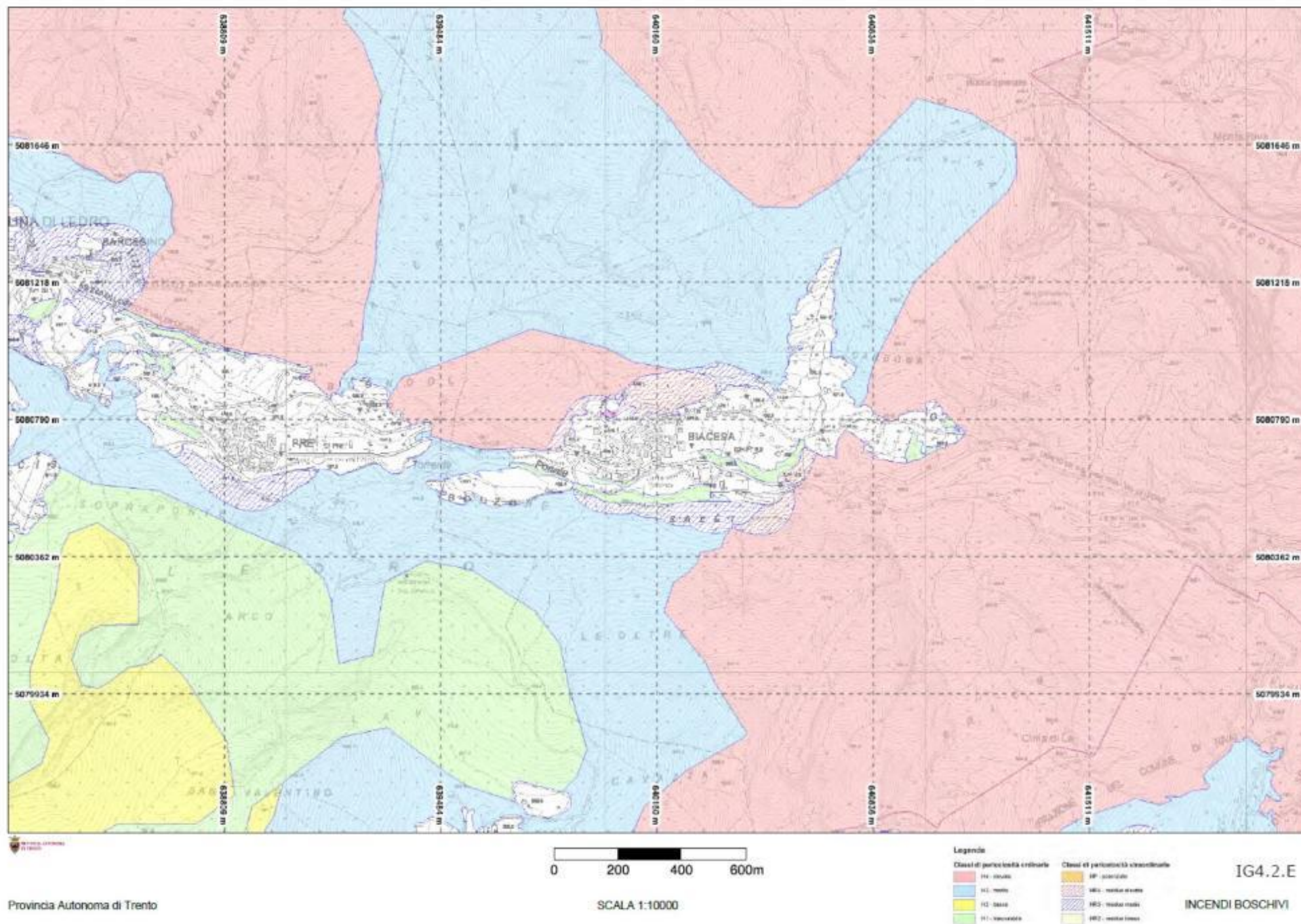
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



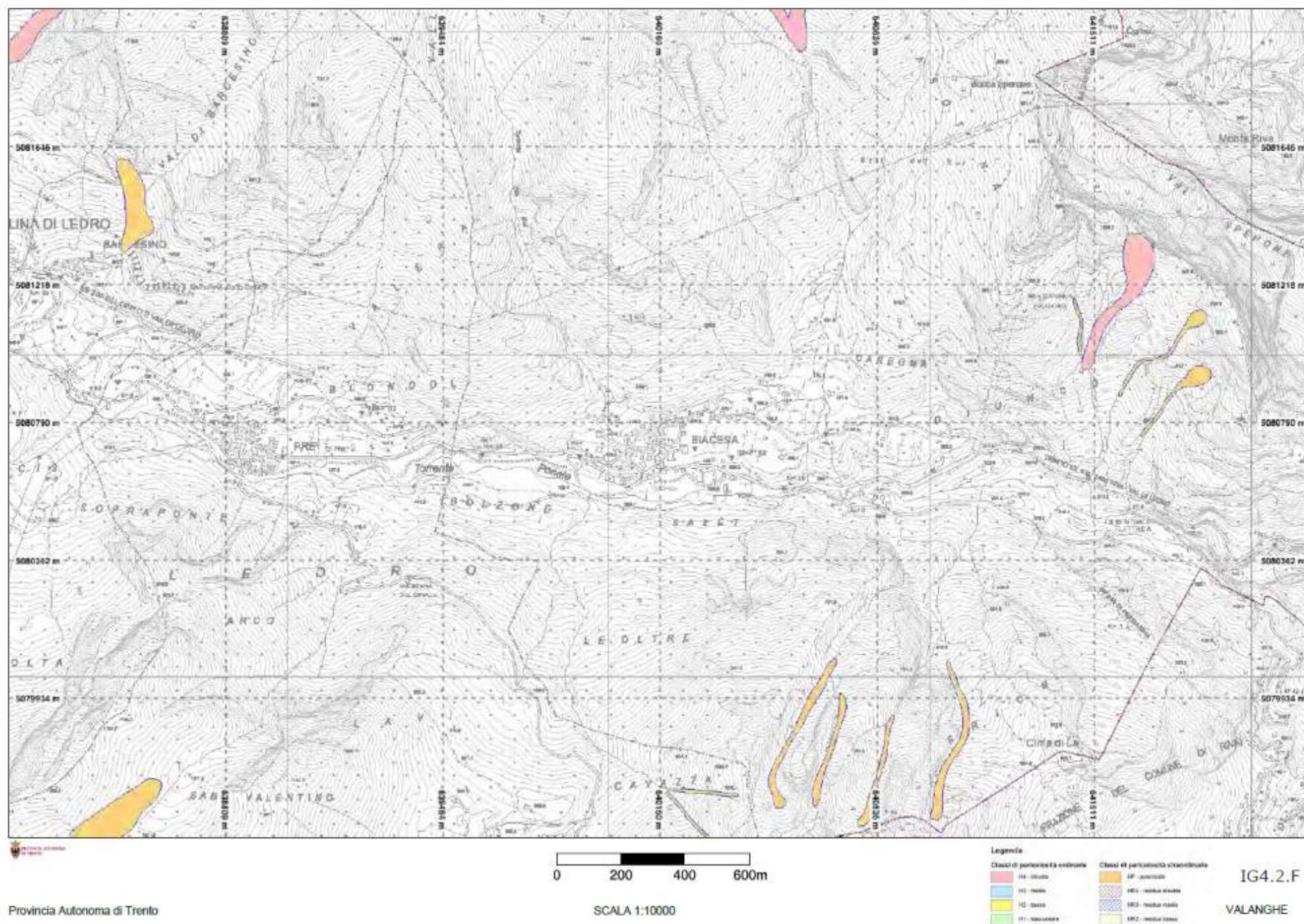
Piano di protezione civile del Comune di Ledro

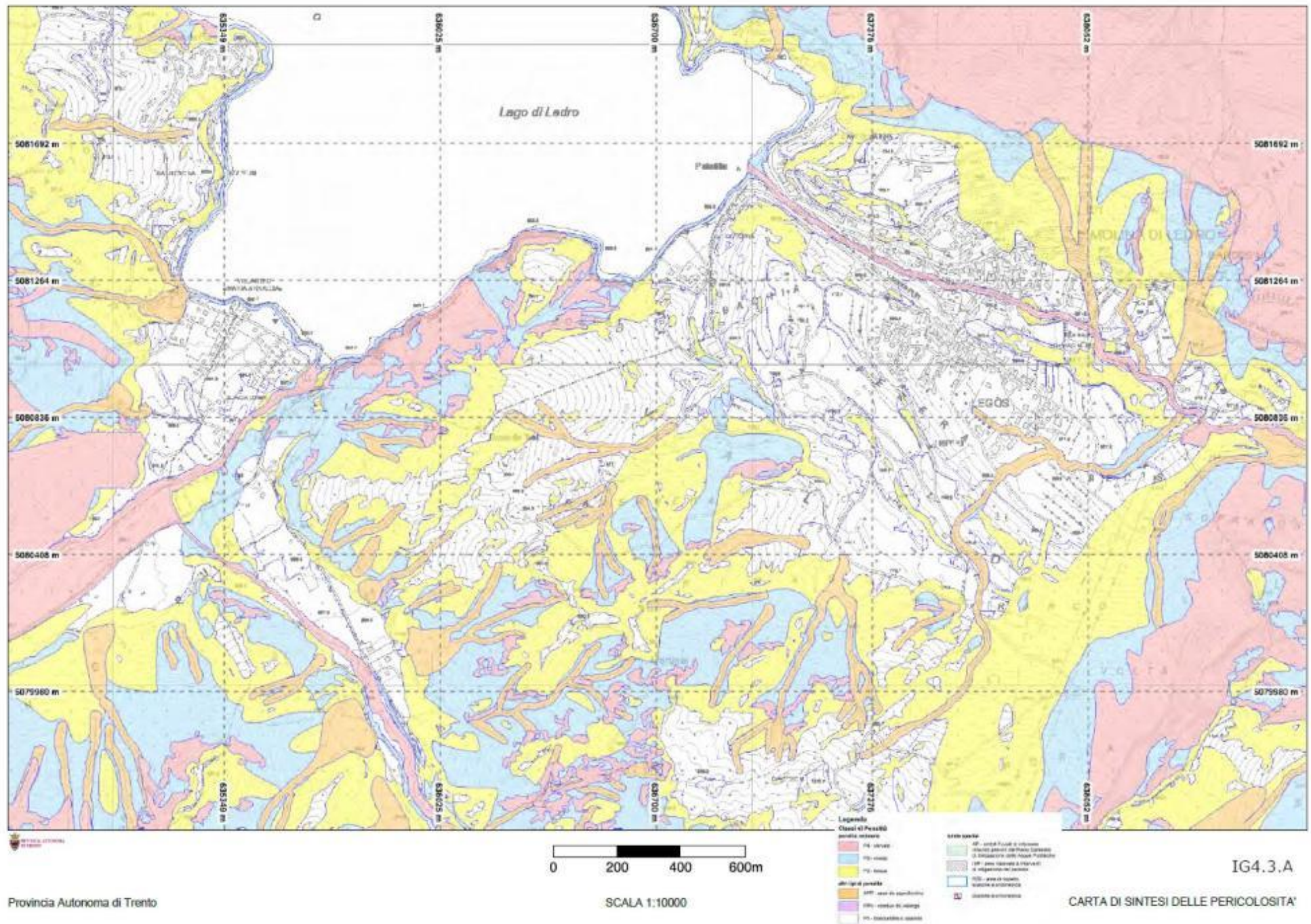


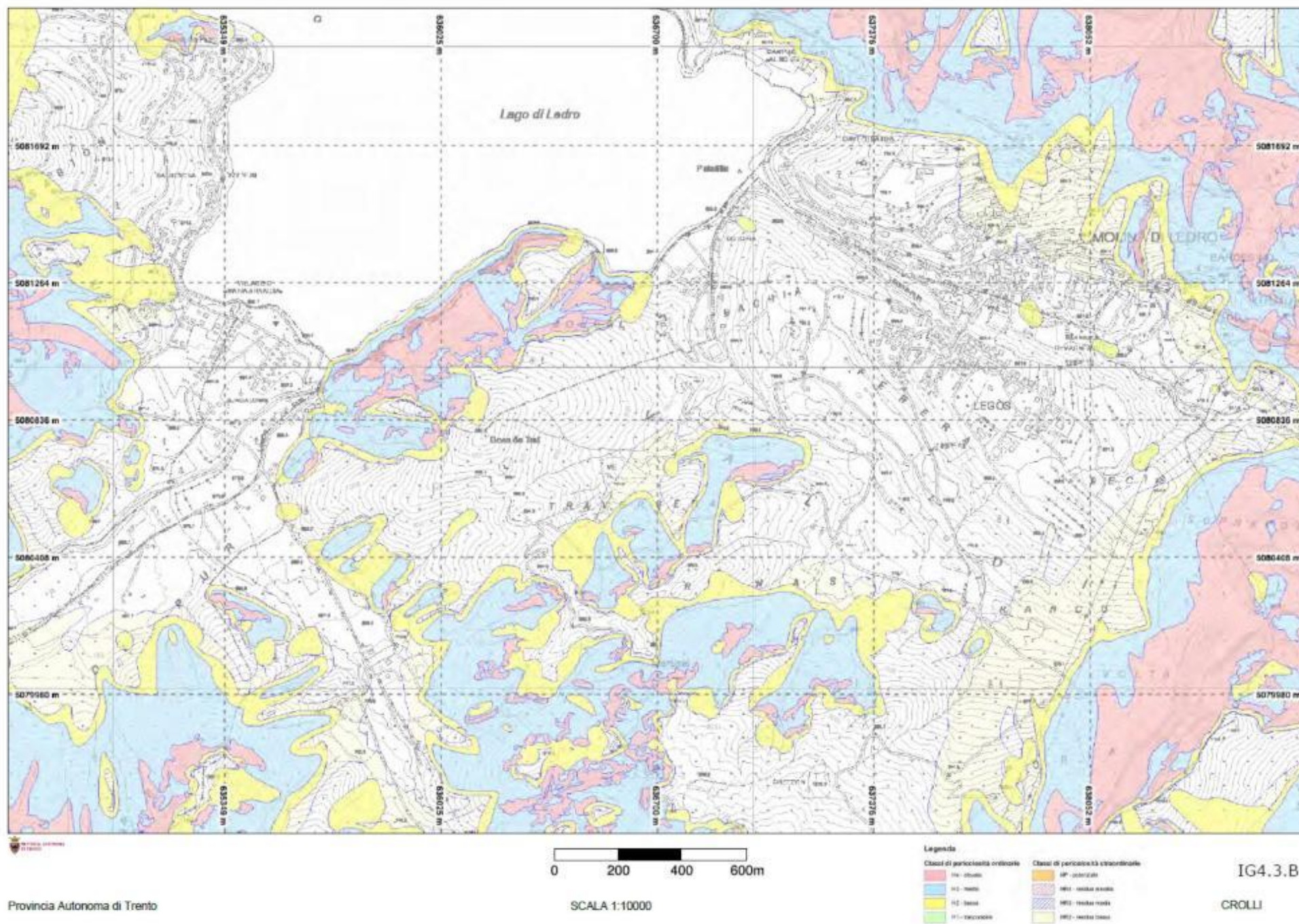
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



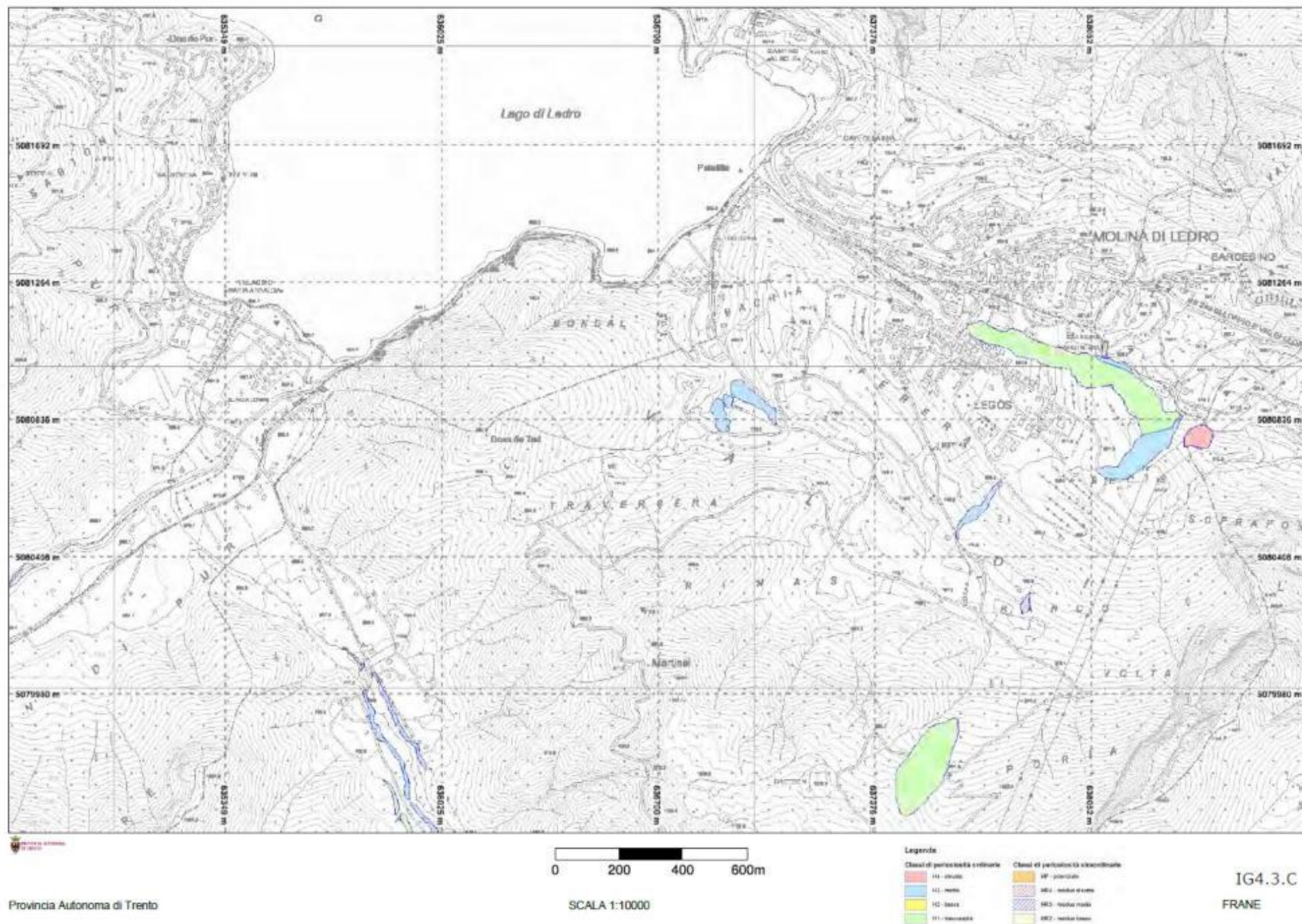
Piano di protezione civile del Comune di Ledro

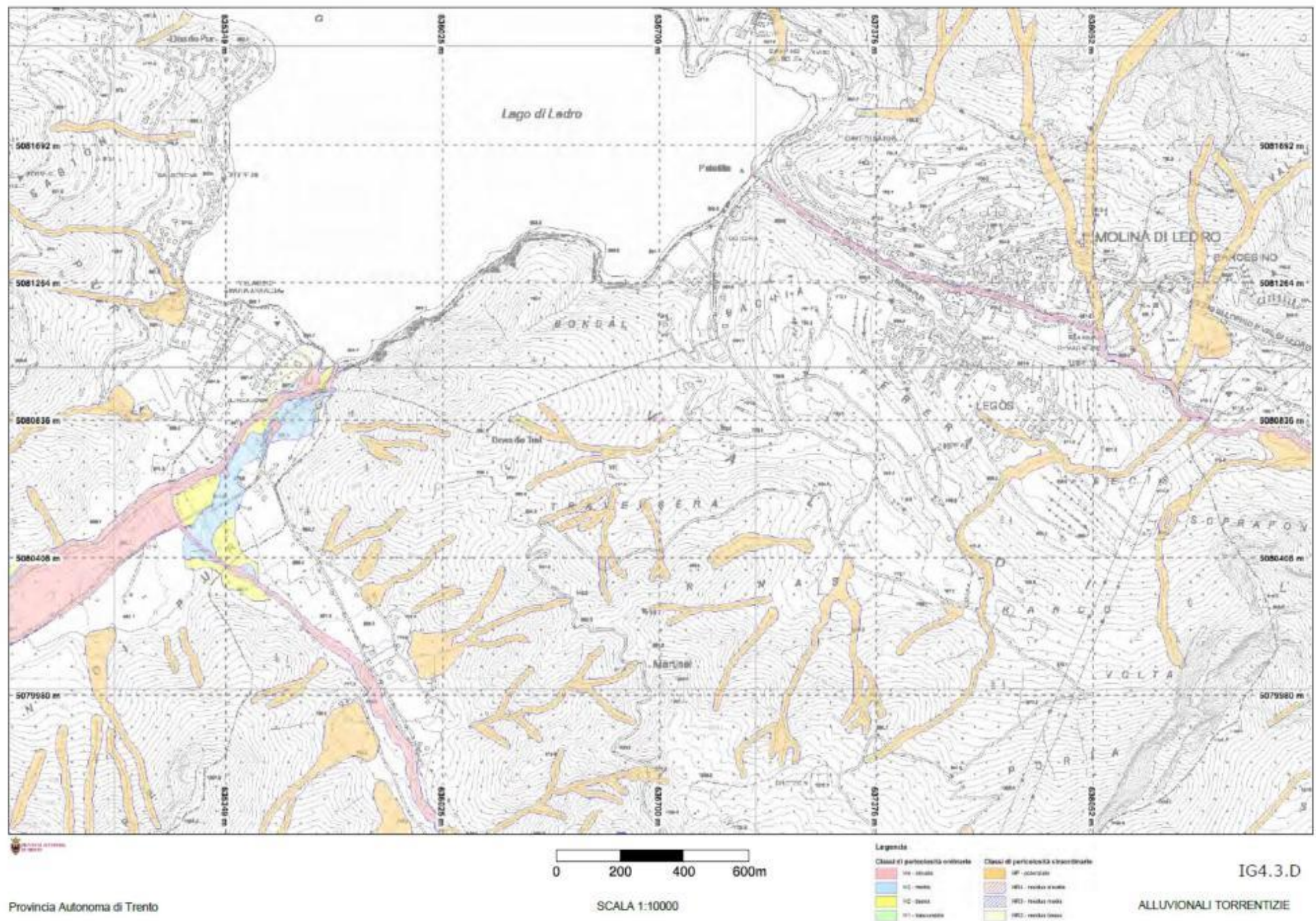




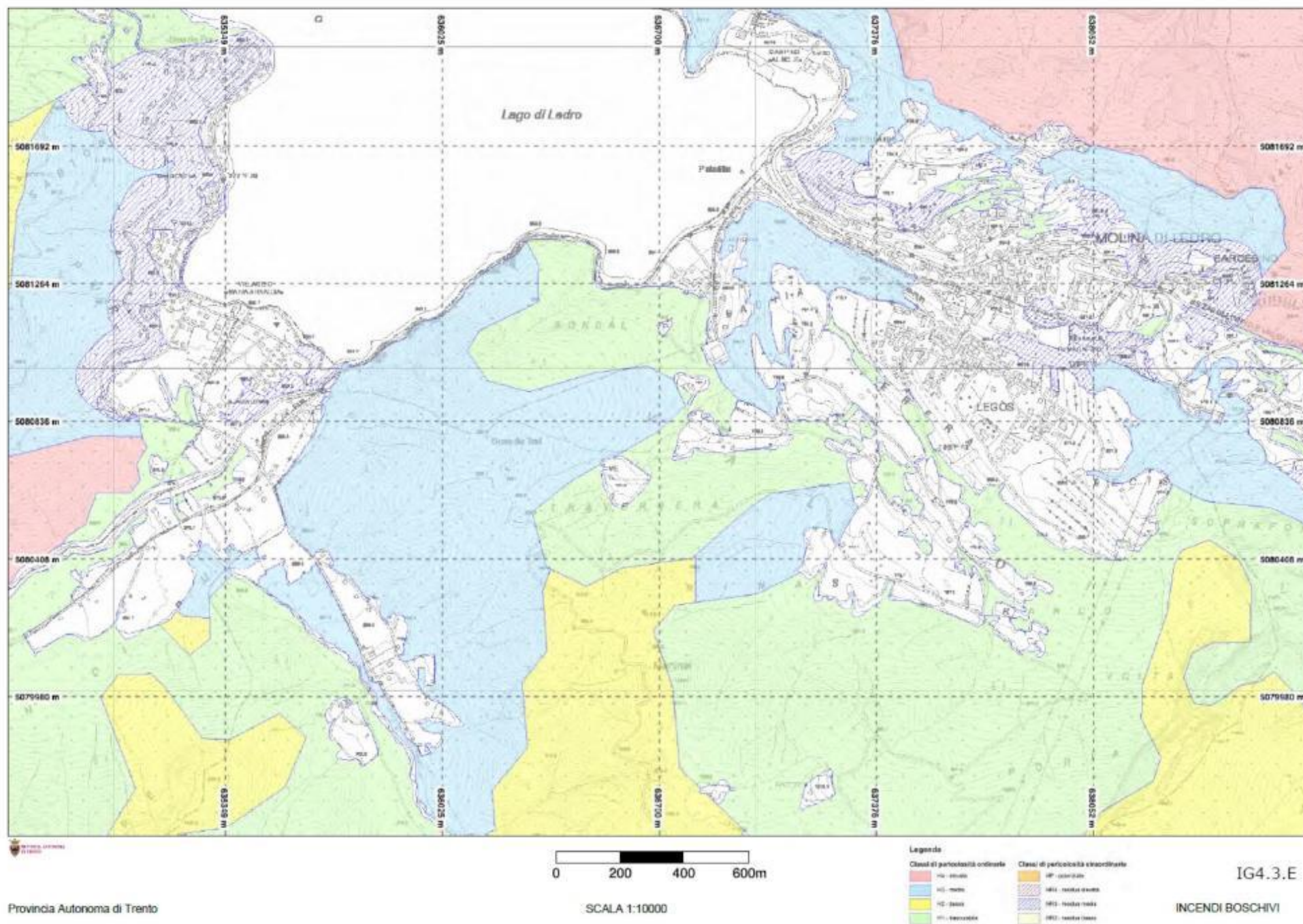


Piano di protezione civile del Comune di Ledro





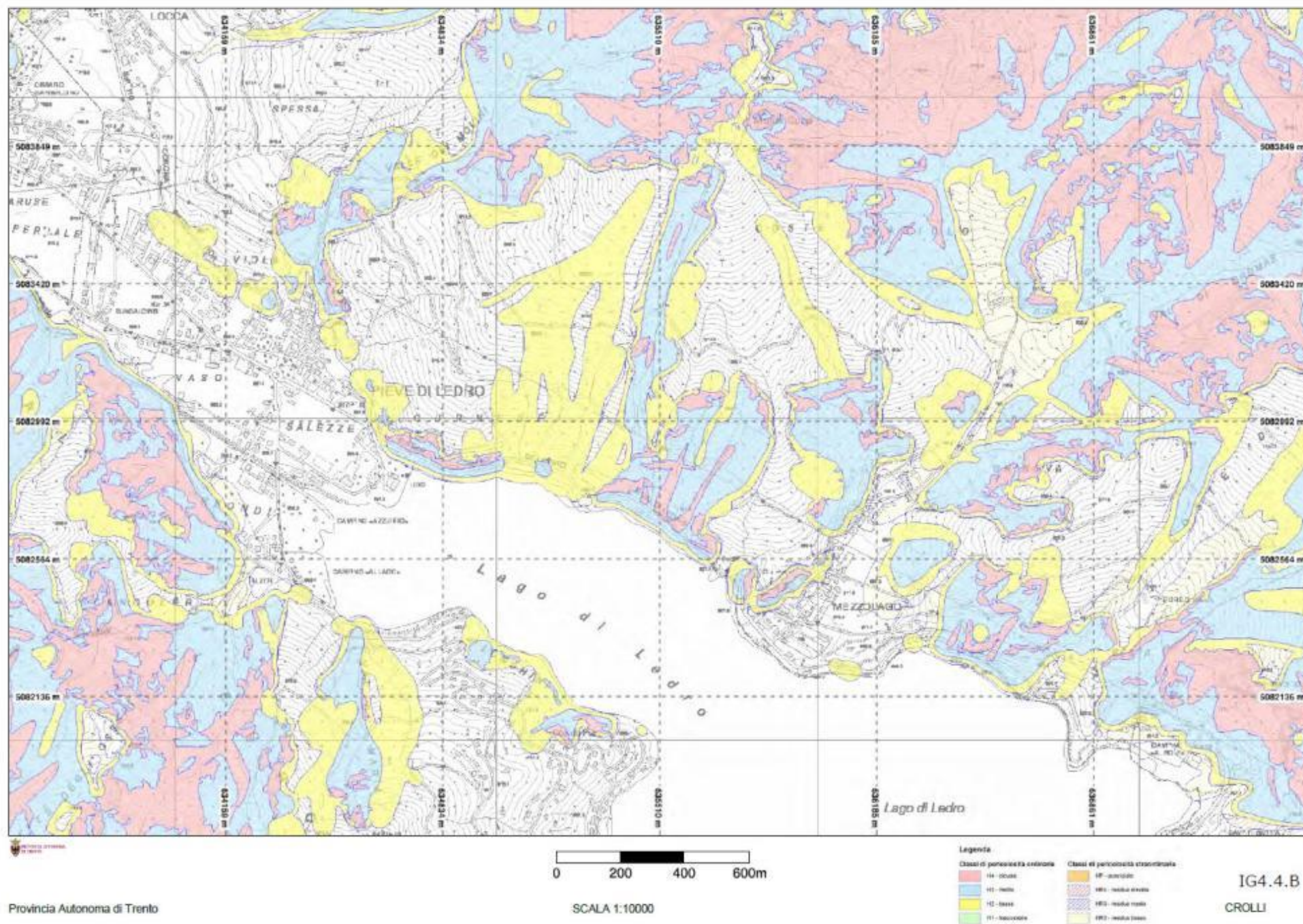
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



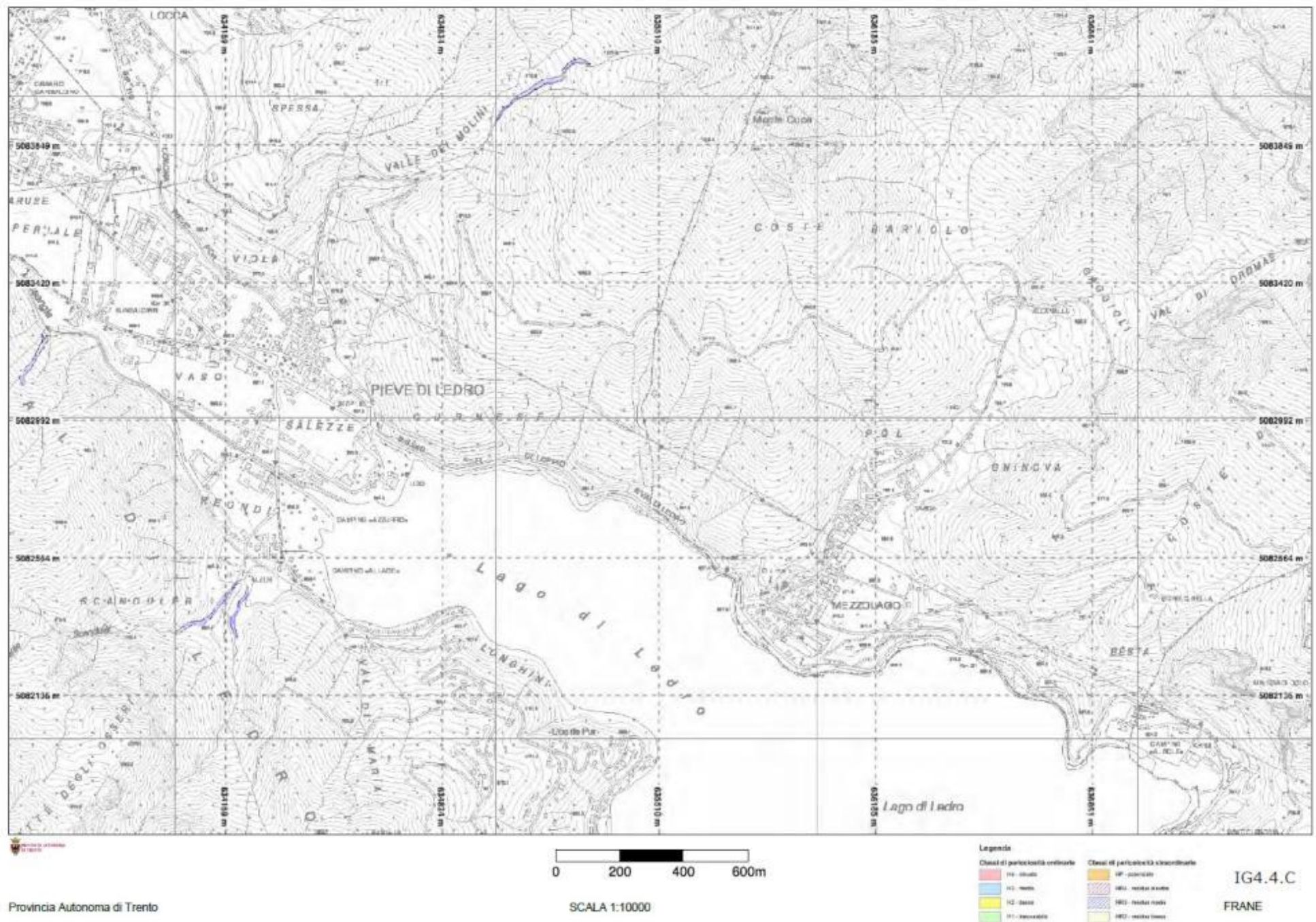
[illegible]



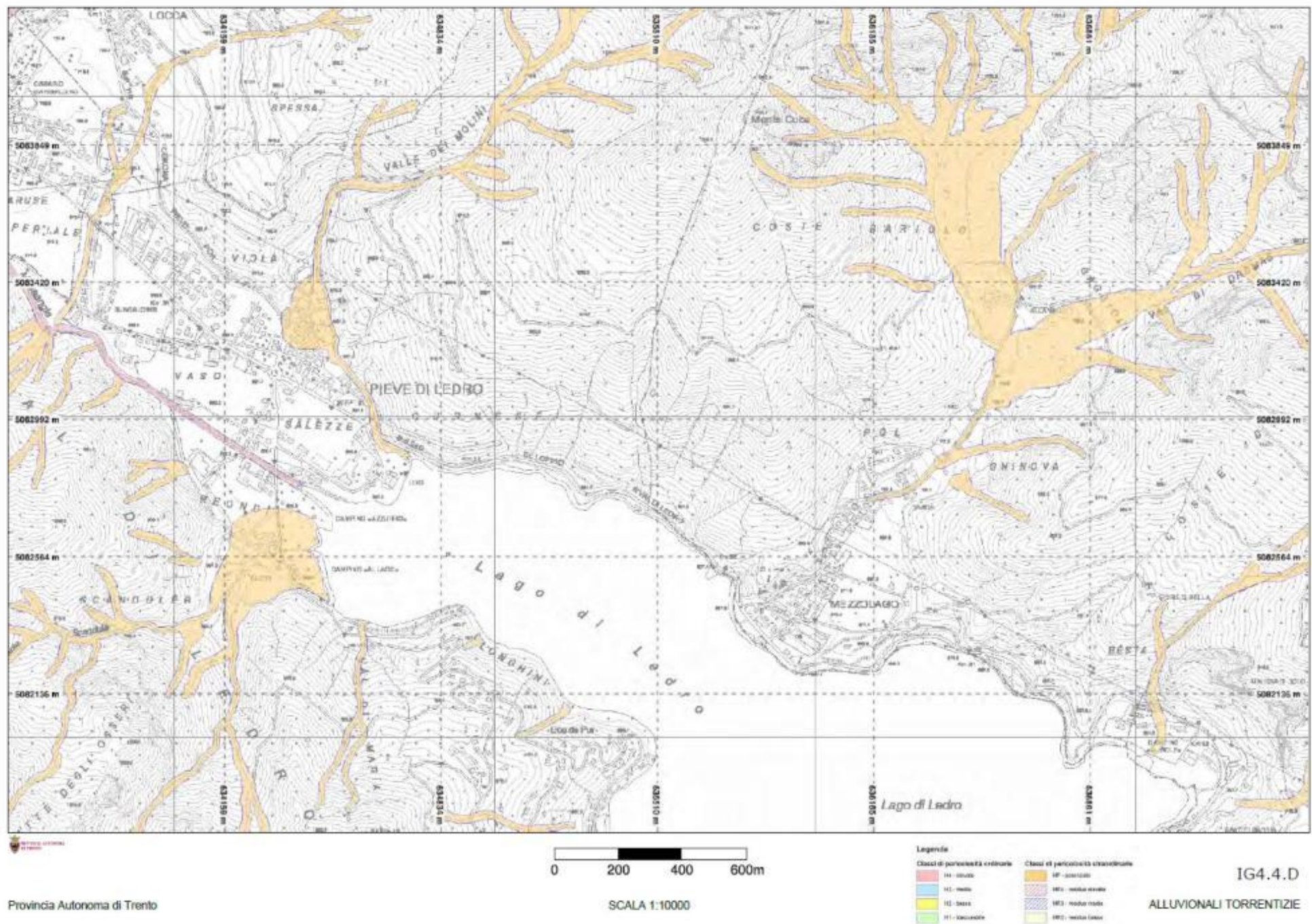
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



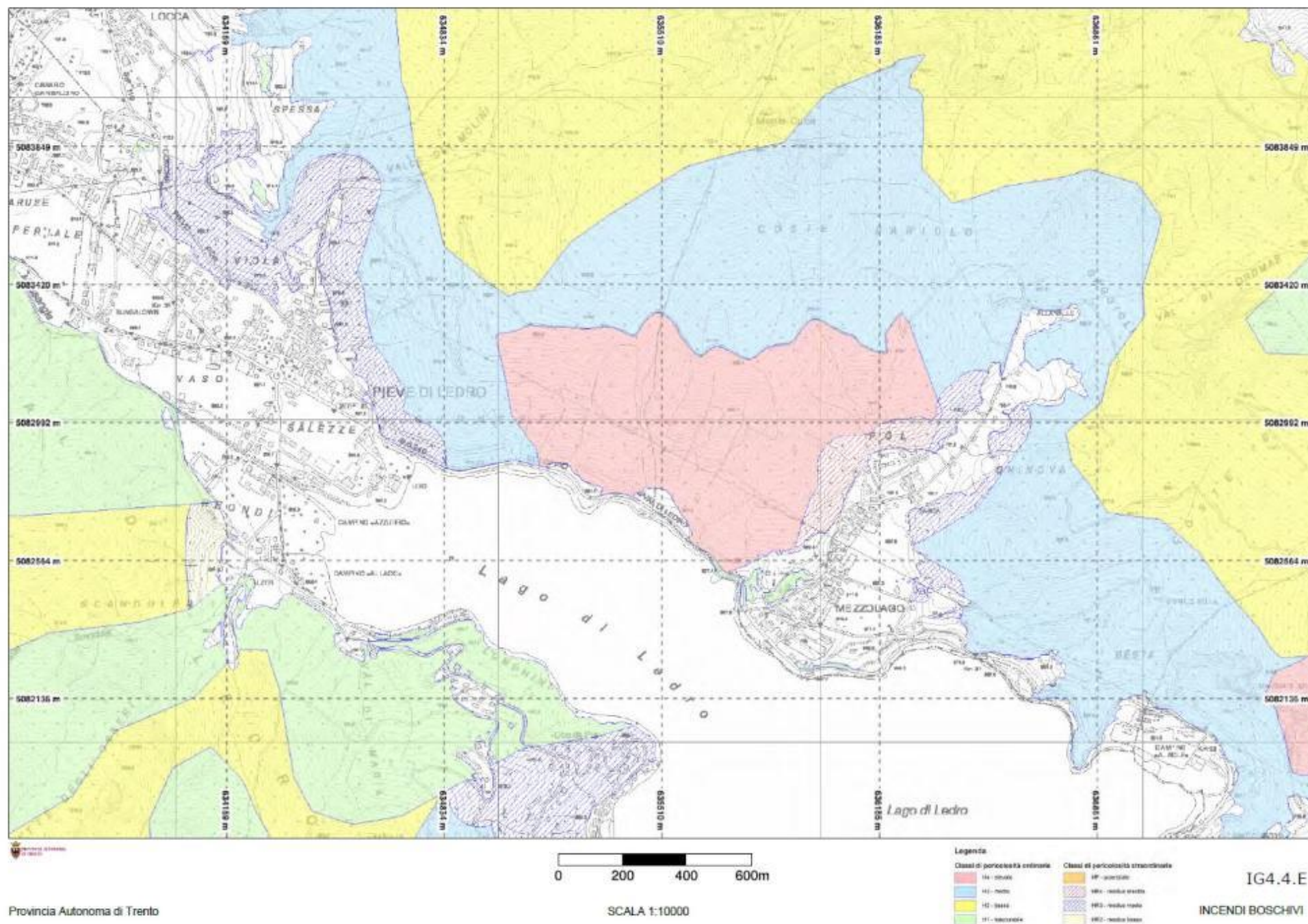
Piano di protezione civile del Comune di Ledro

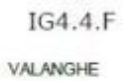


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

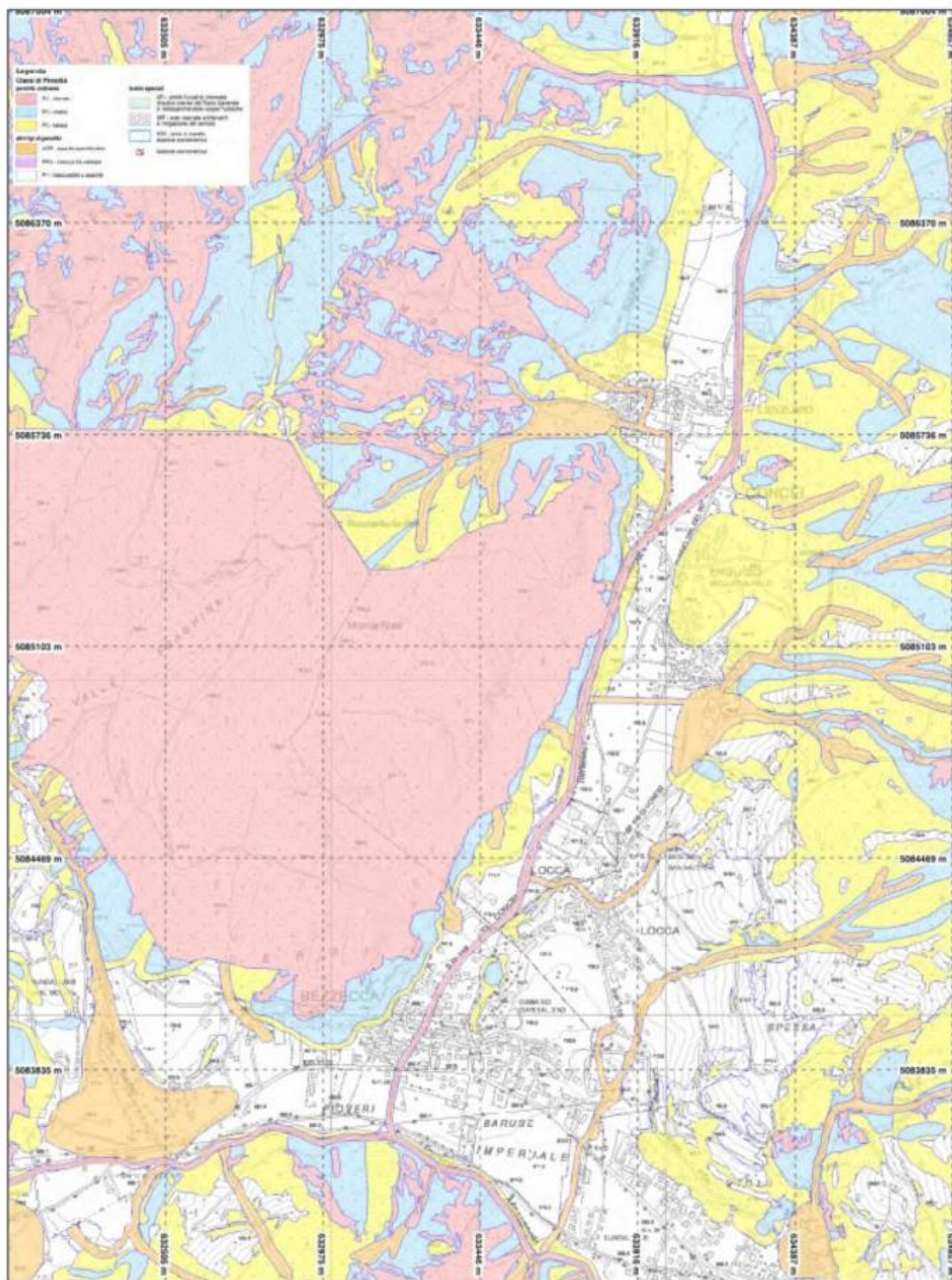


Piano di protezione civile del Comune di Ledro



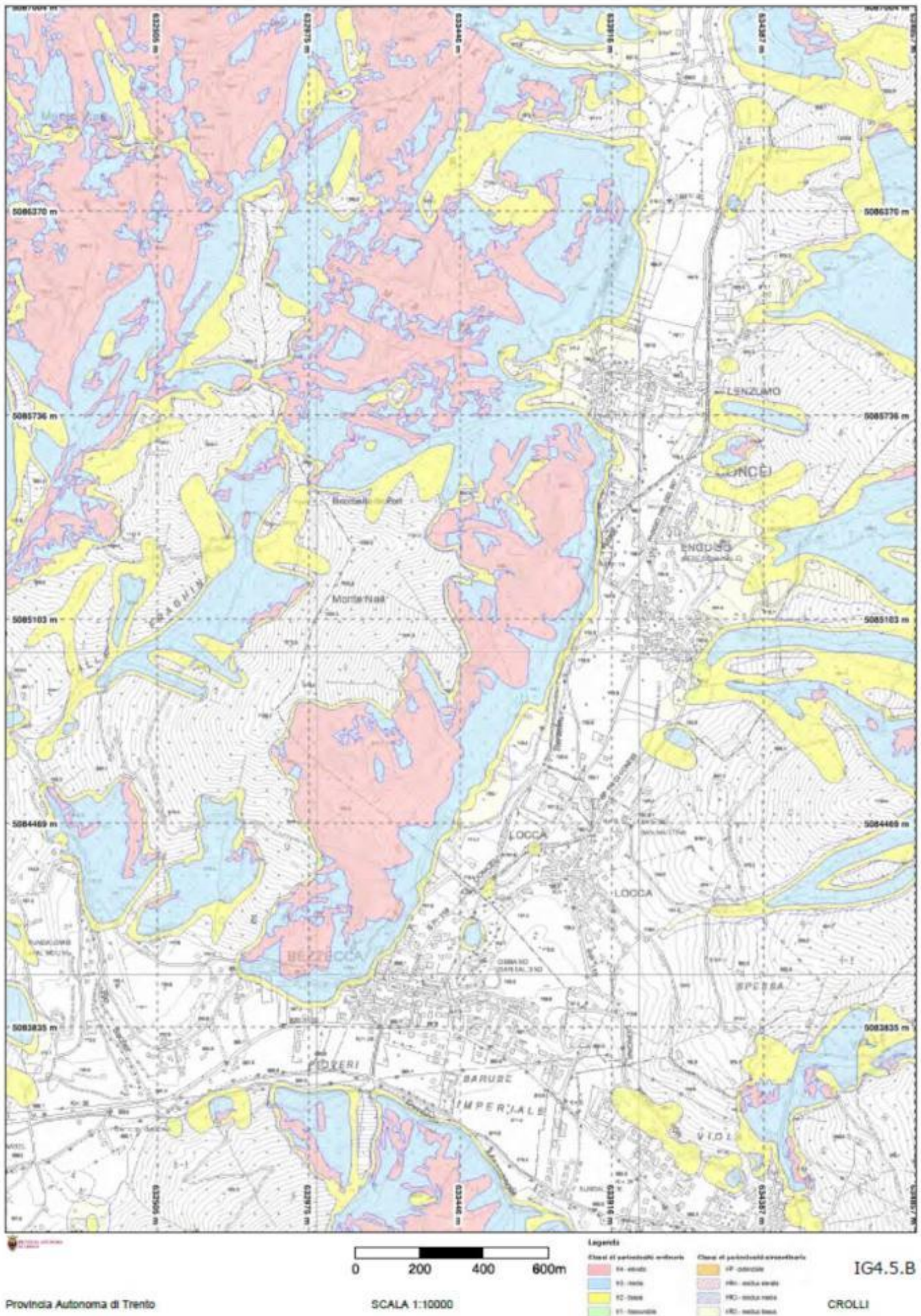


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

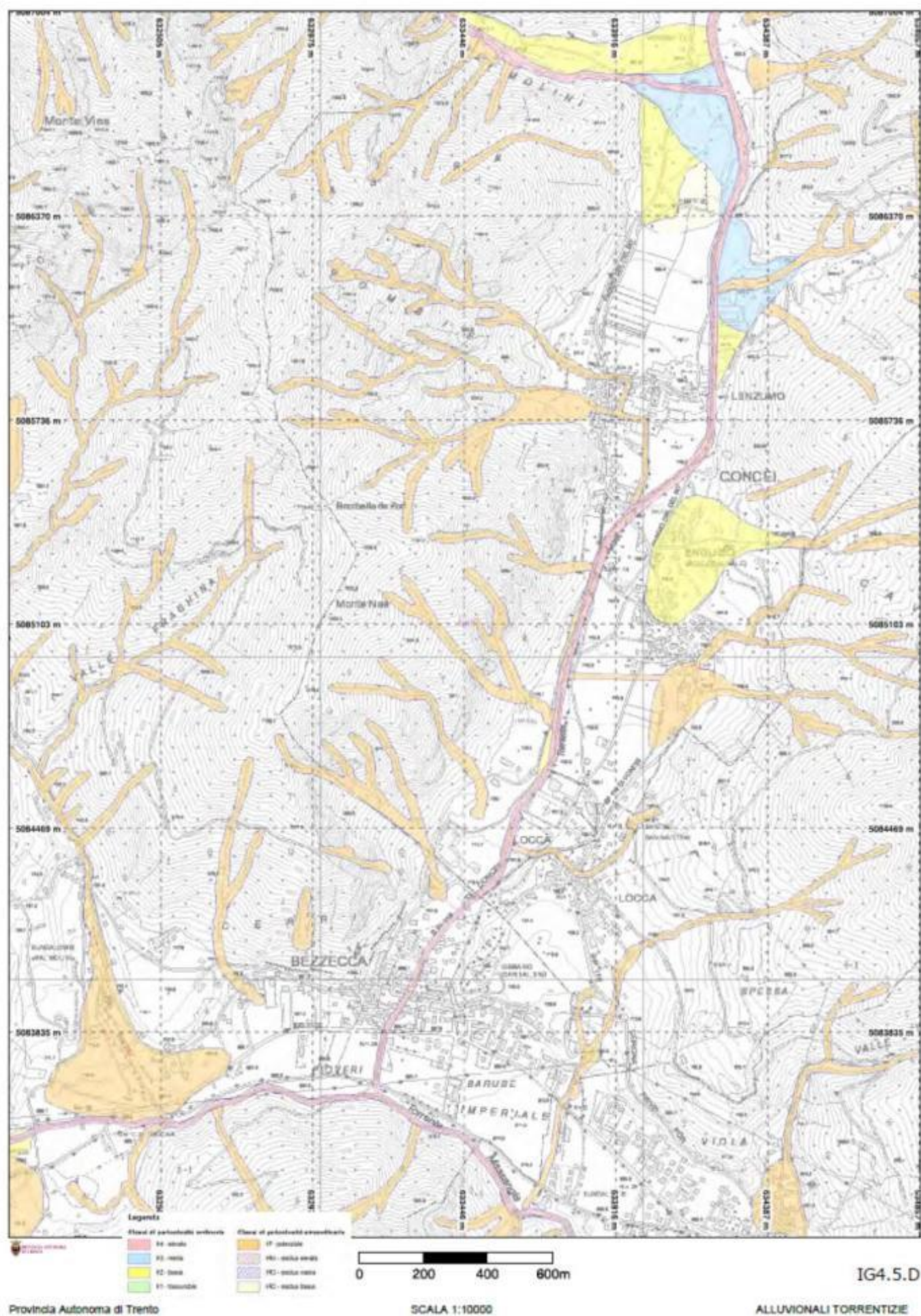


0 200 400 600m

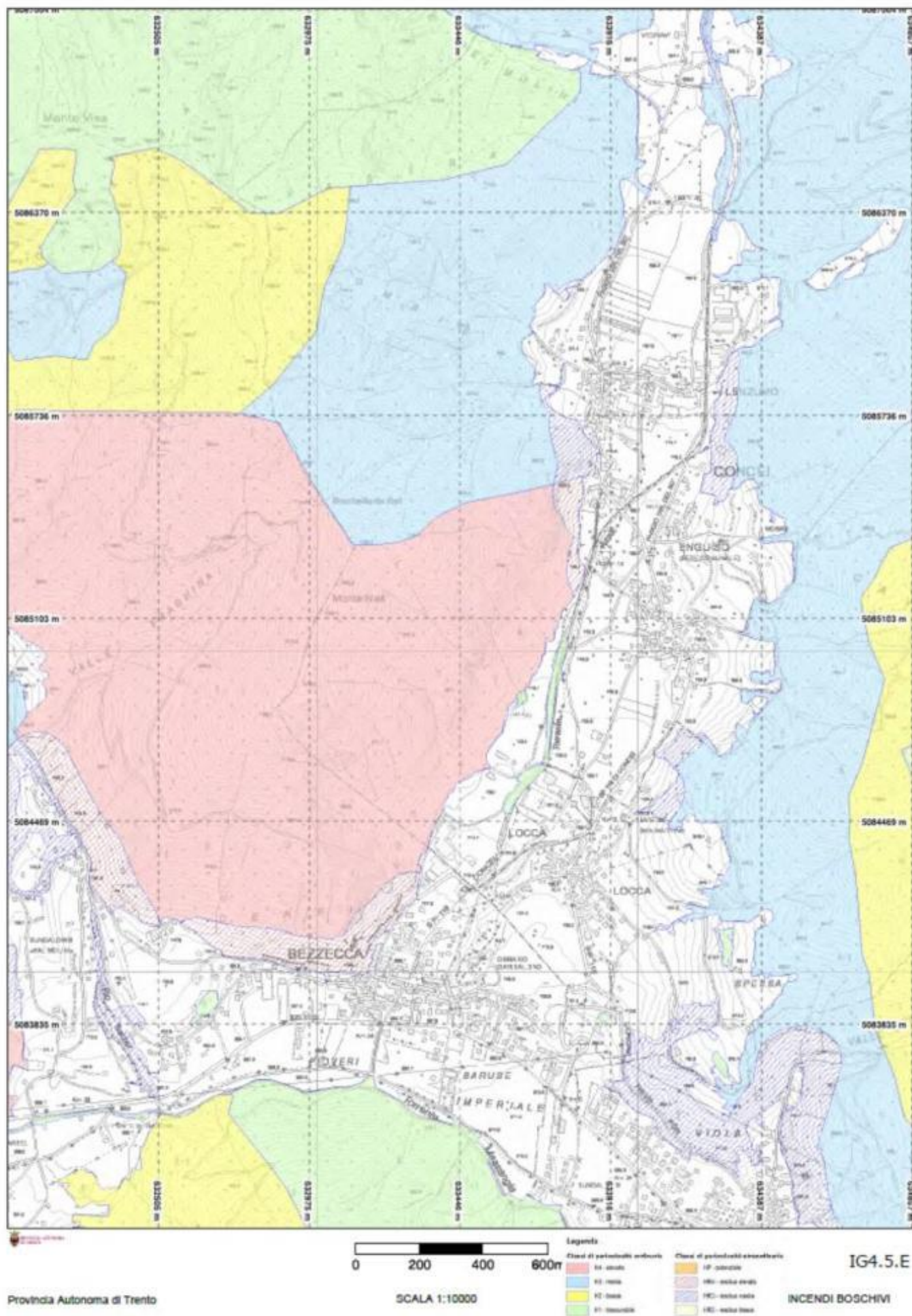
IG4.5.A

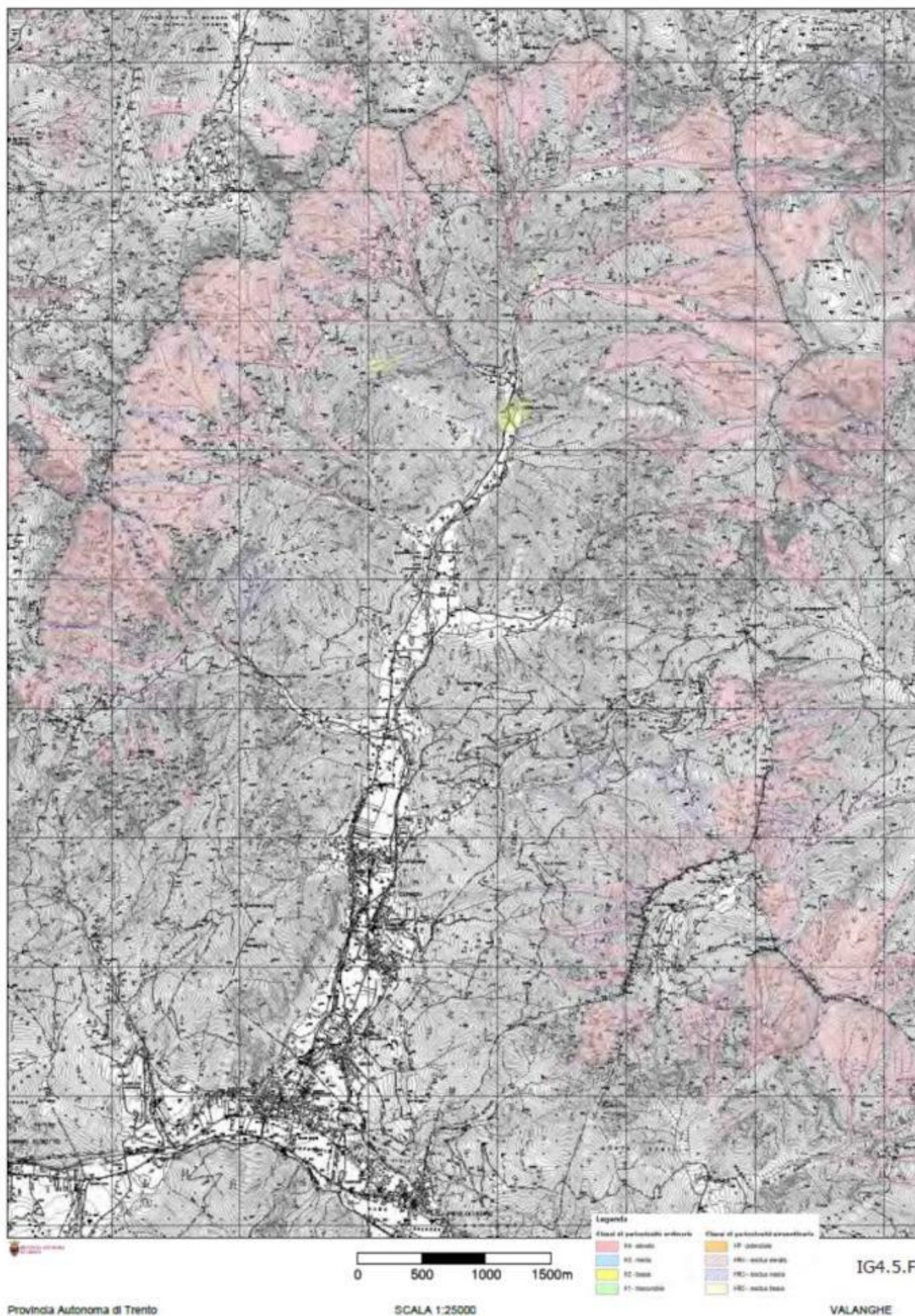




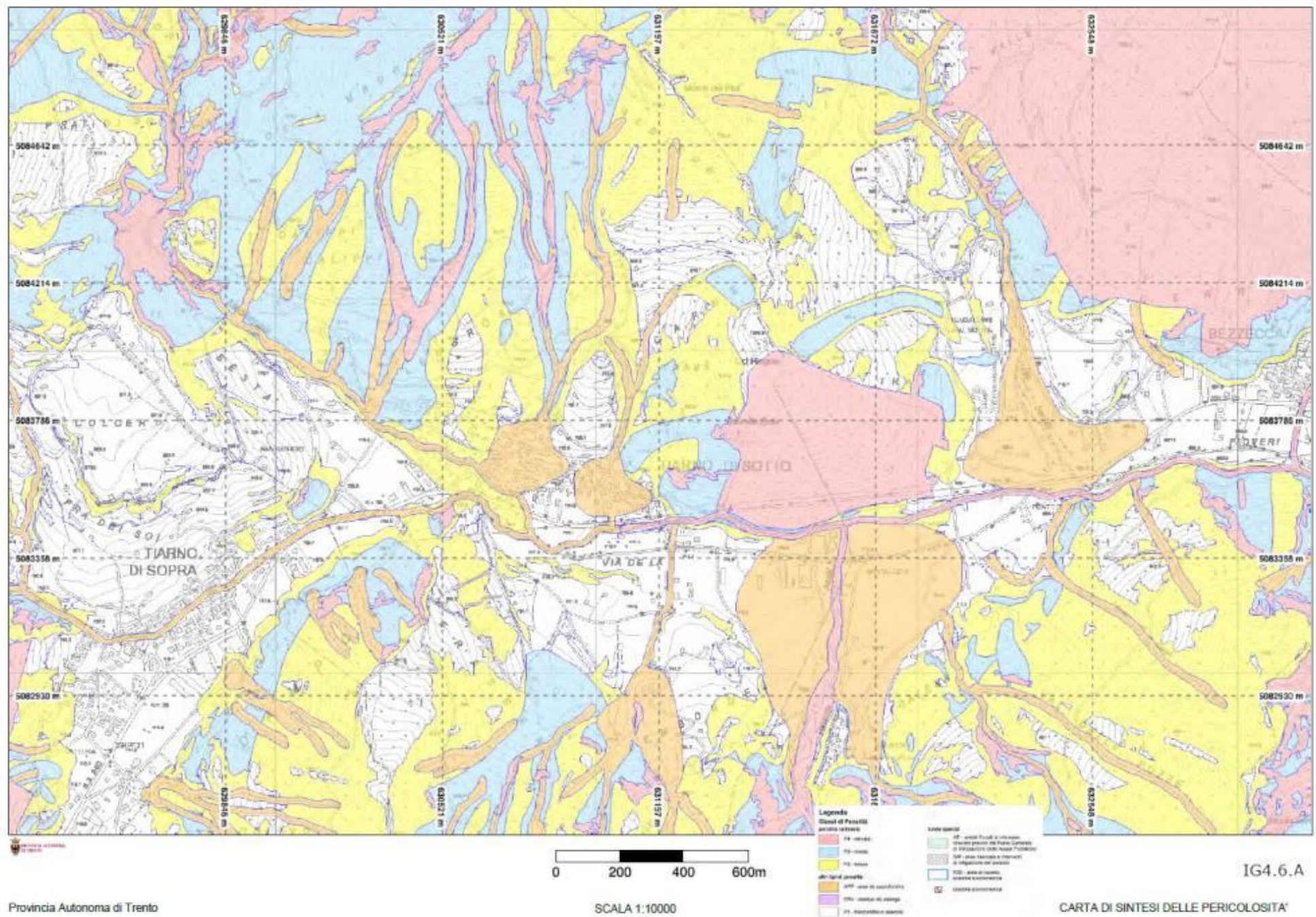


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

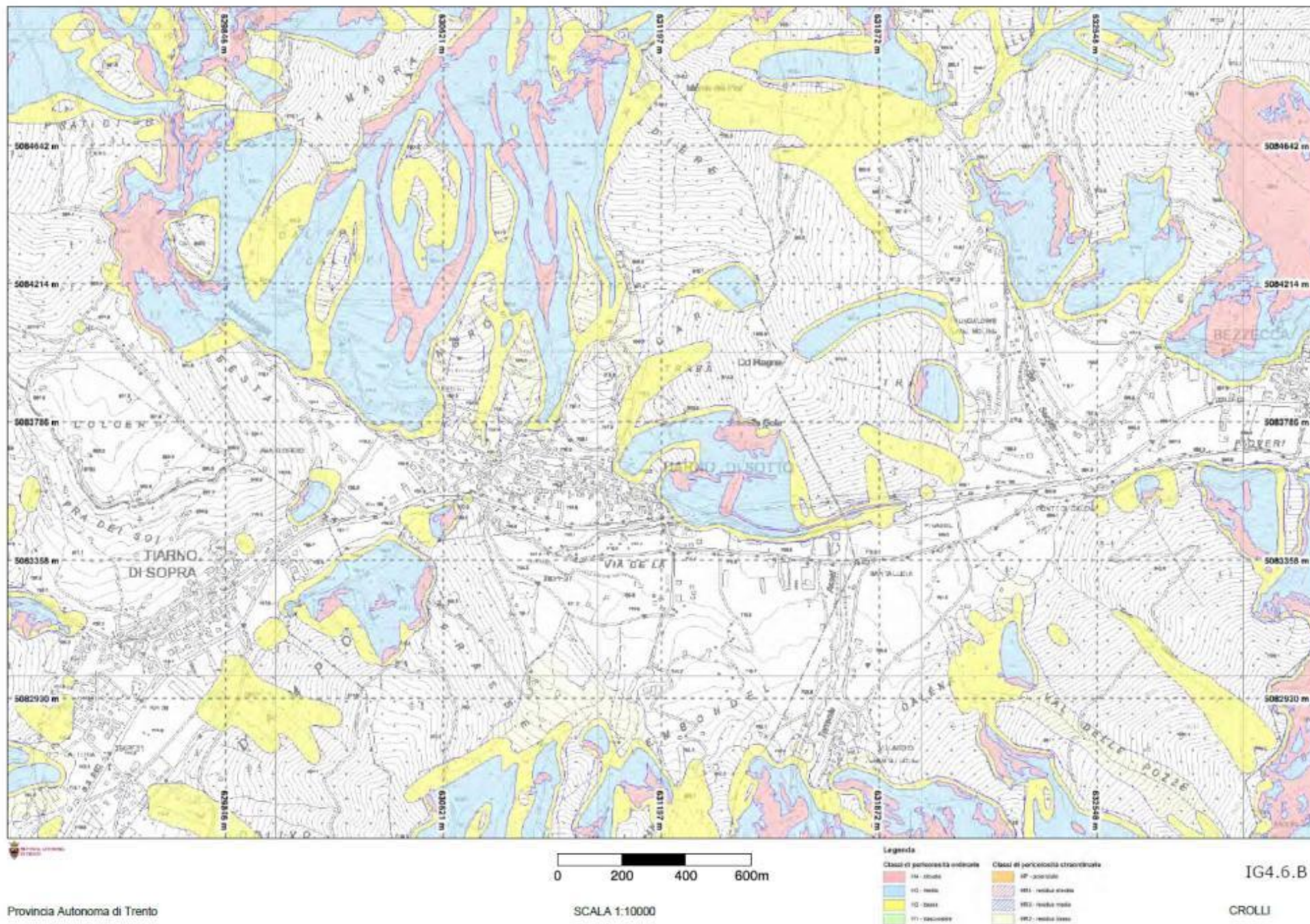




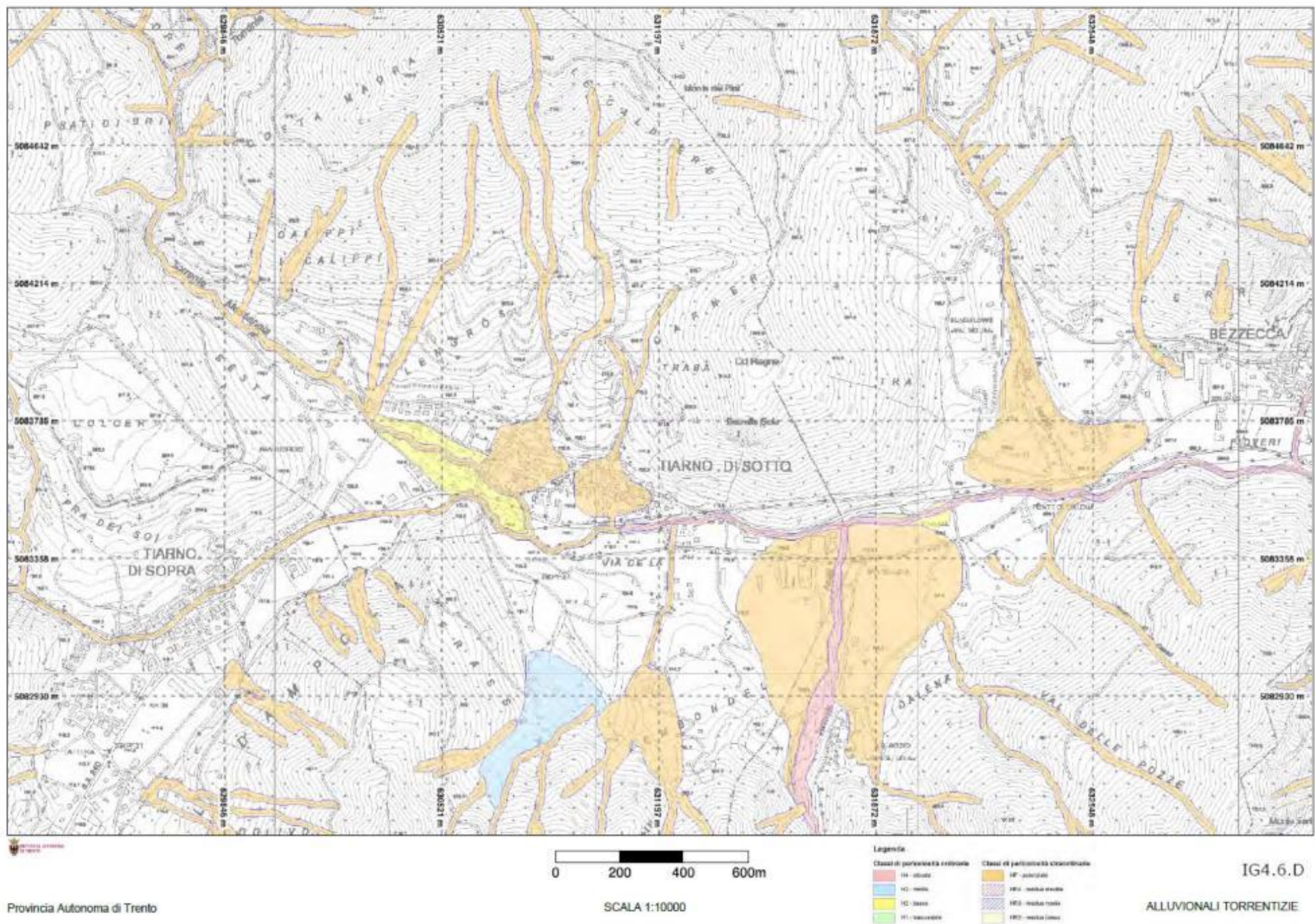
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



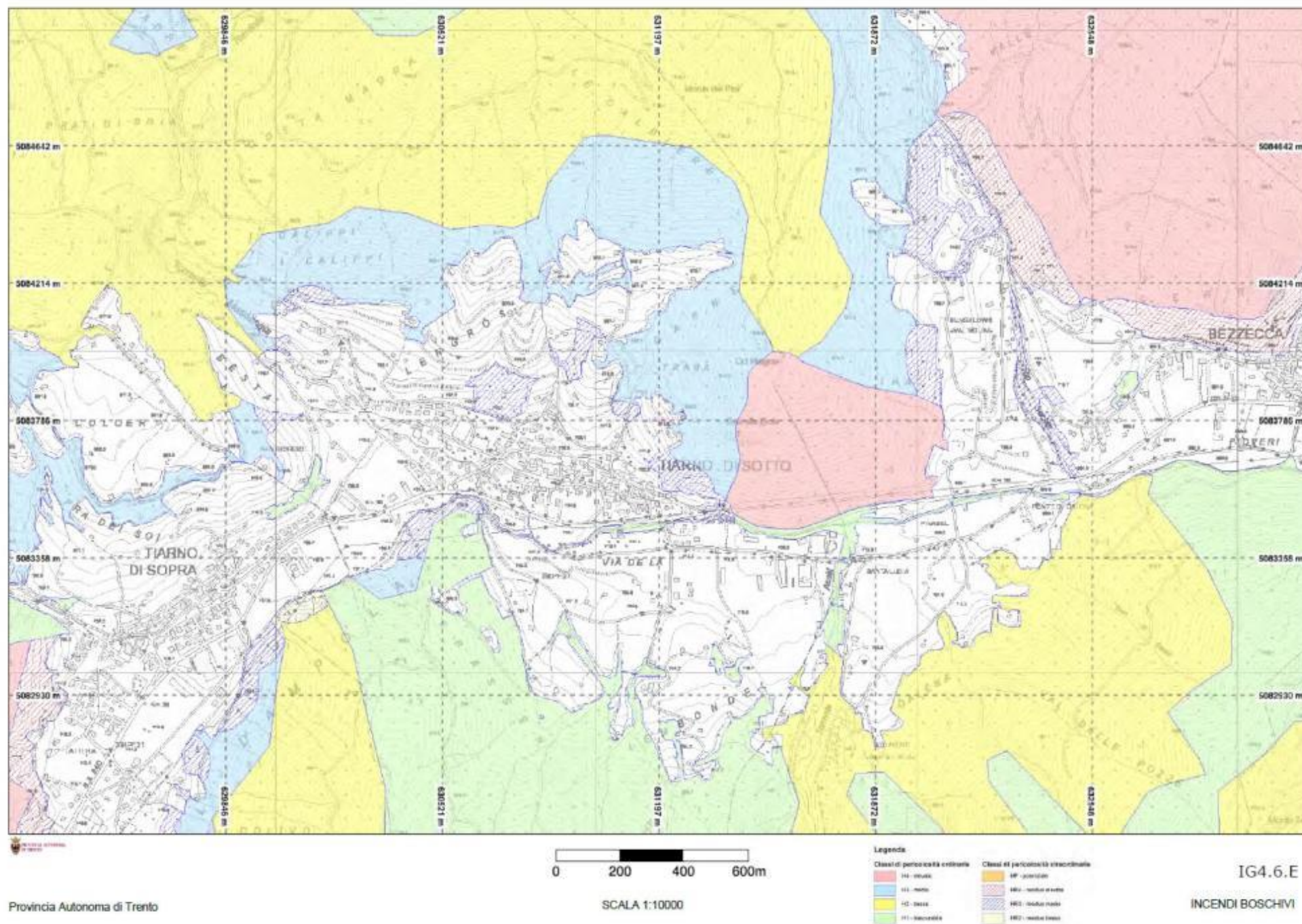
Piano di protezione civile del Comune di Ledro



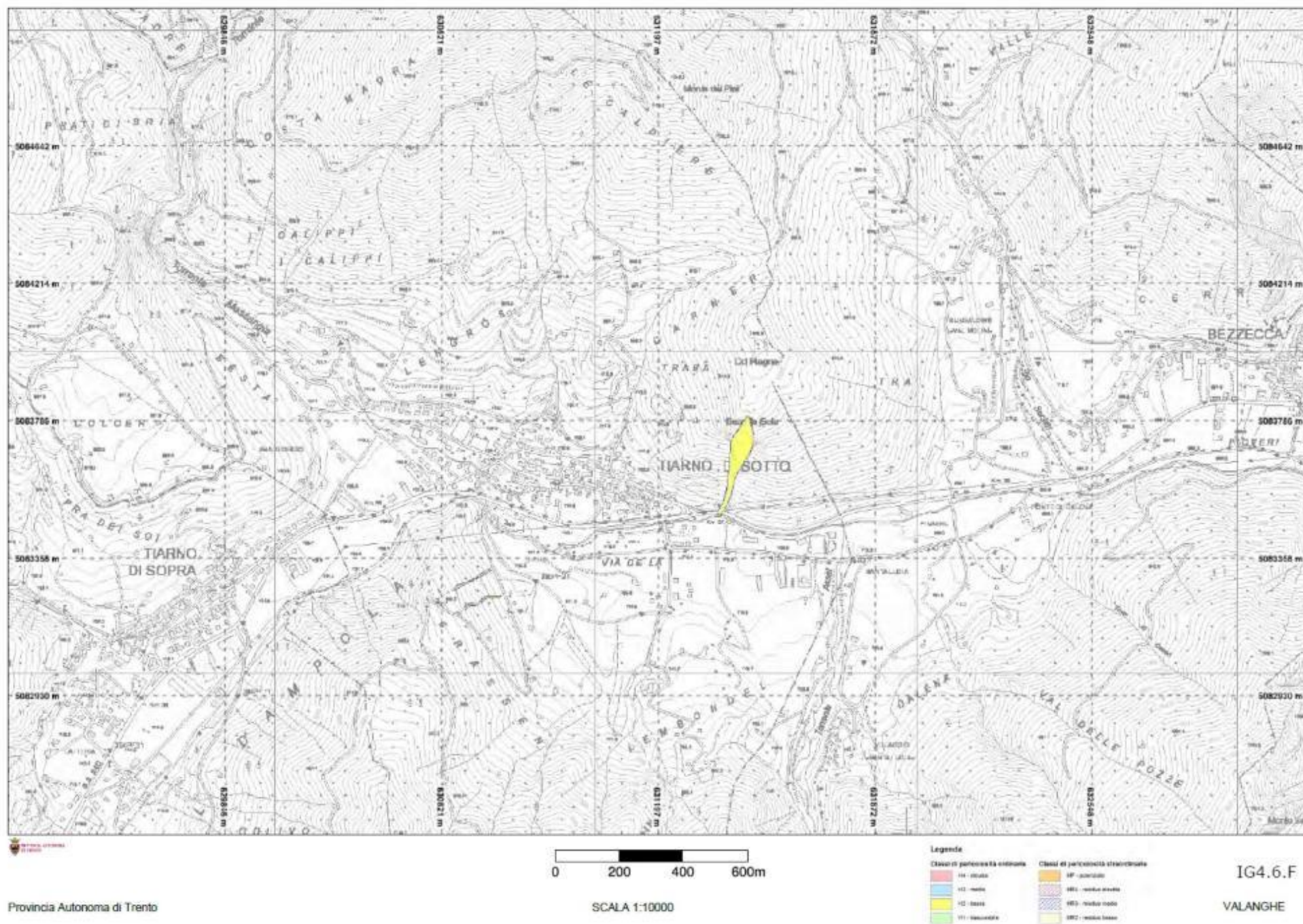




Piano di protezione civile del Comune di Ledro

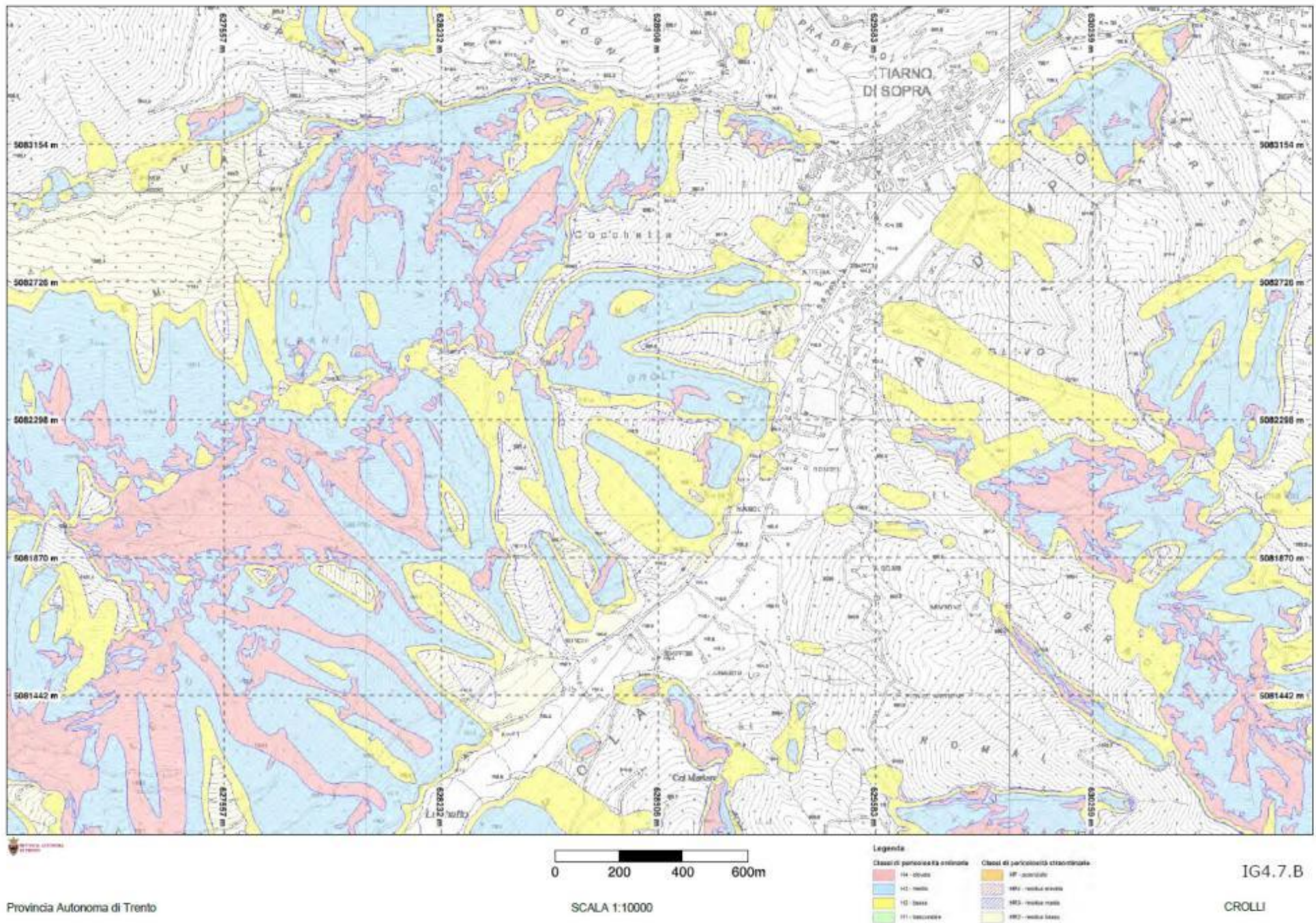


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

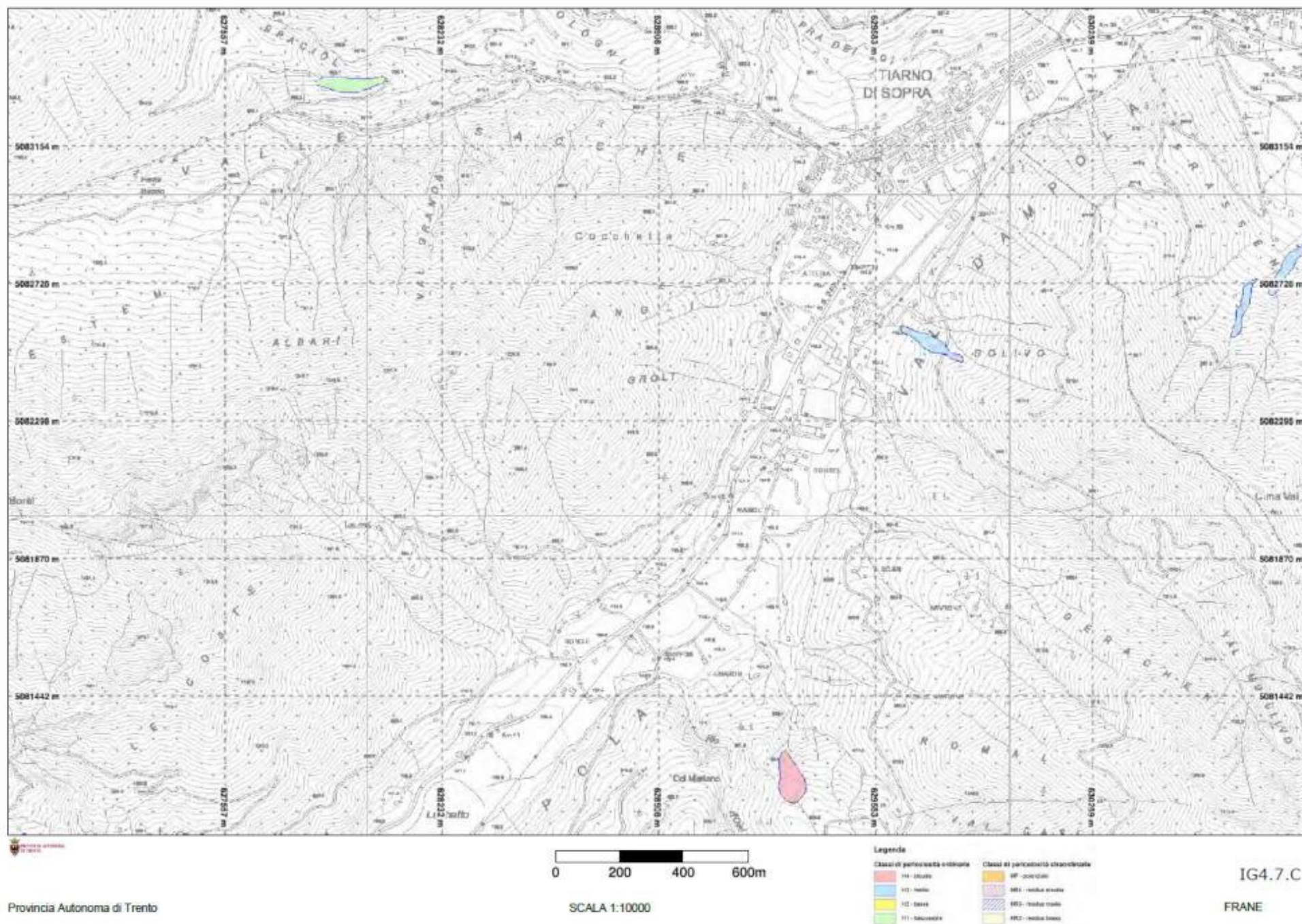


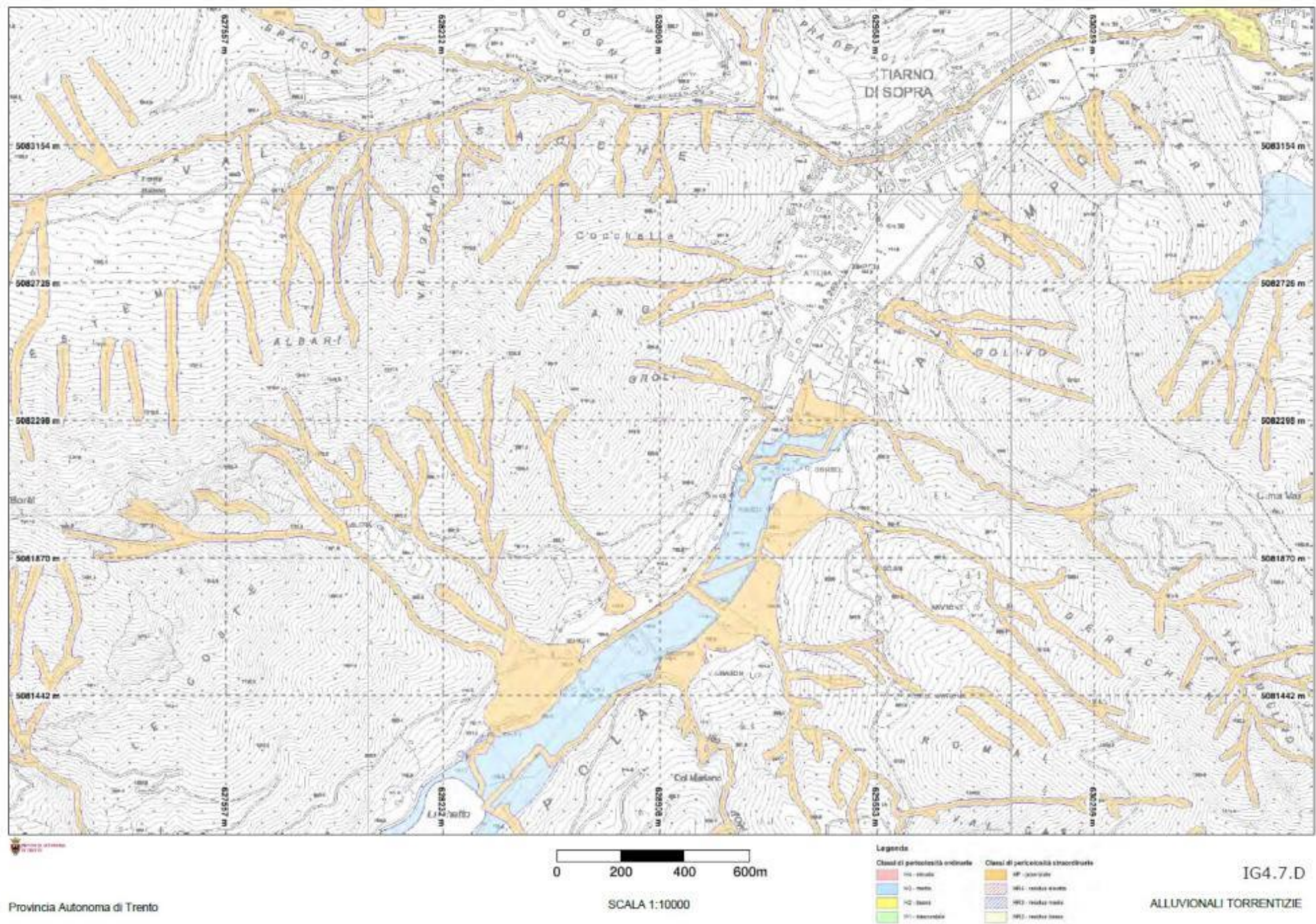


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

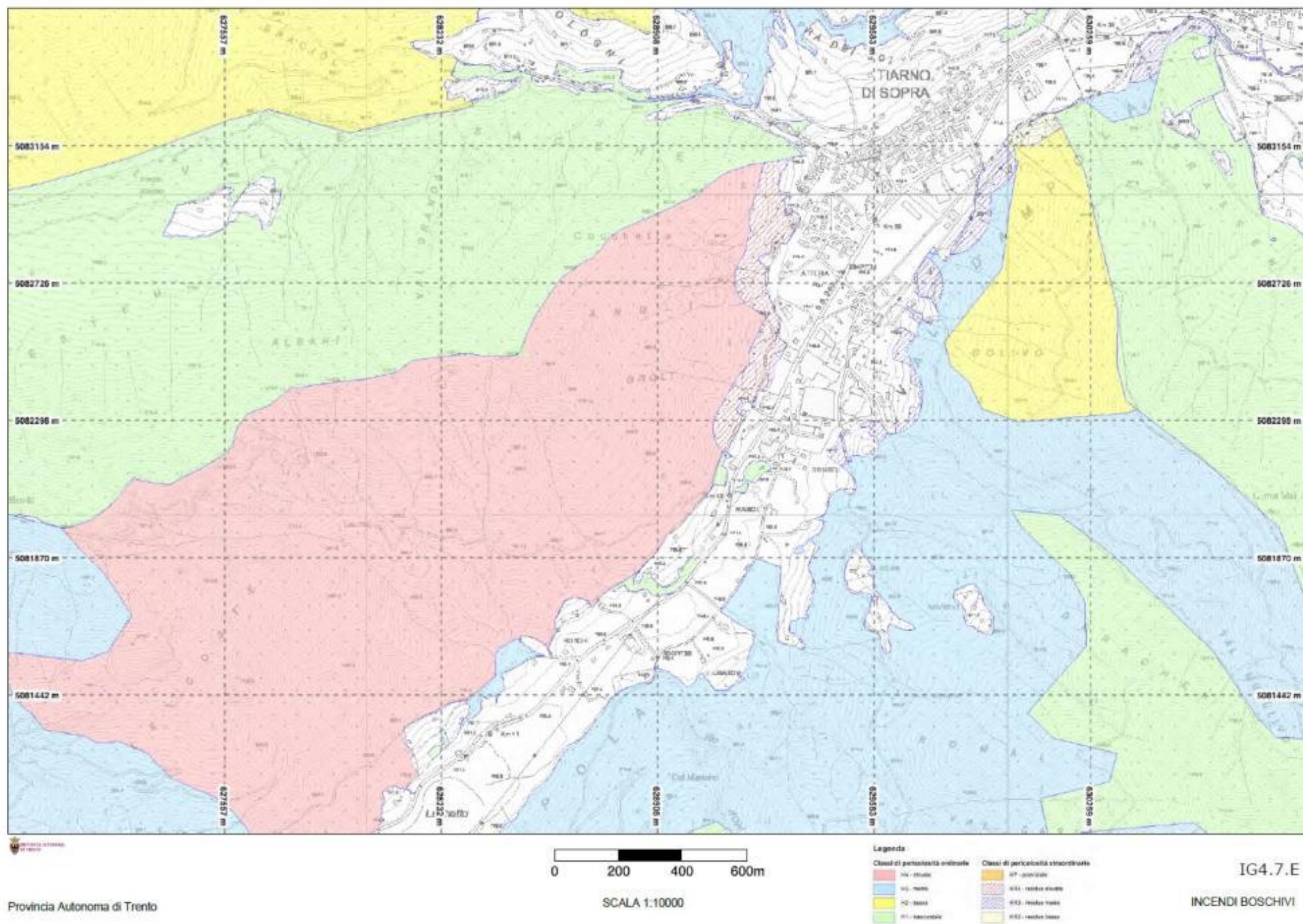


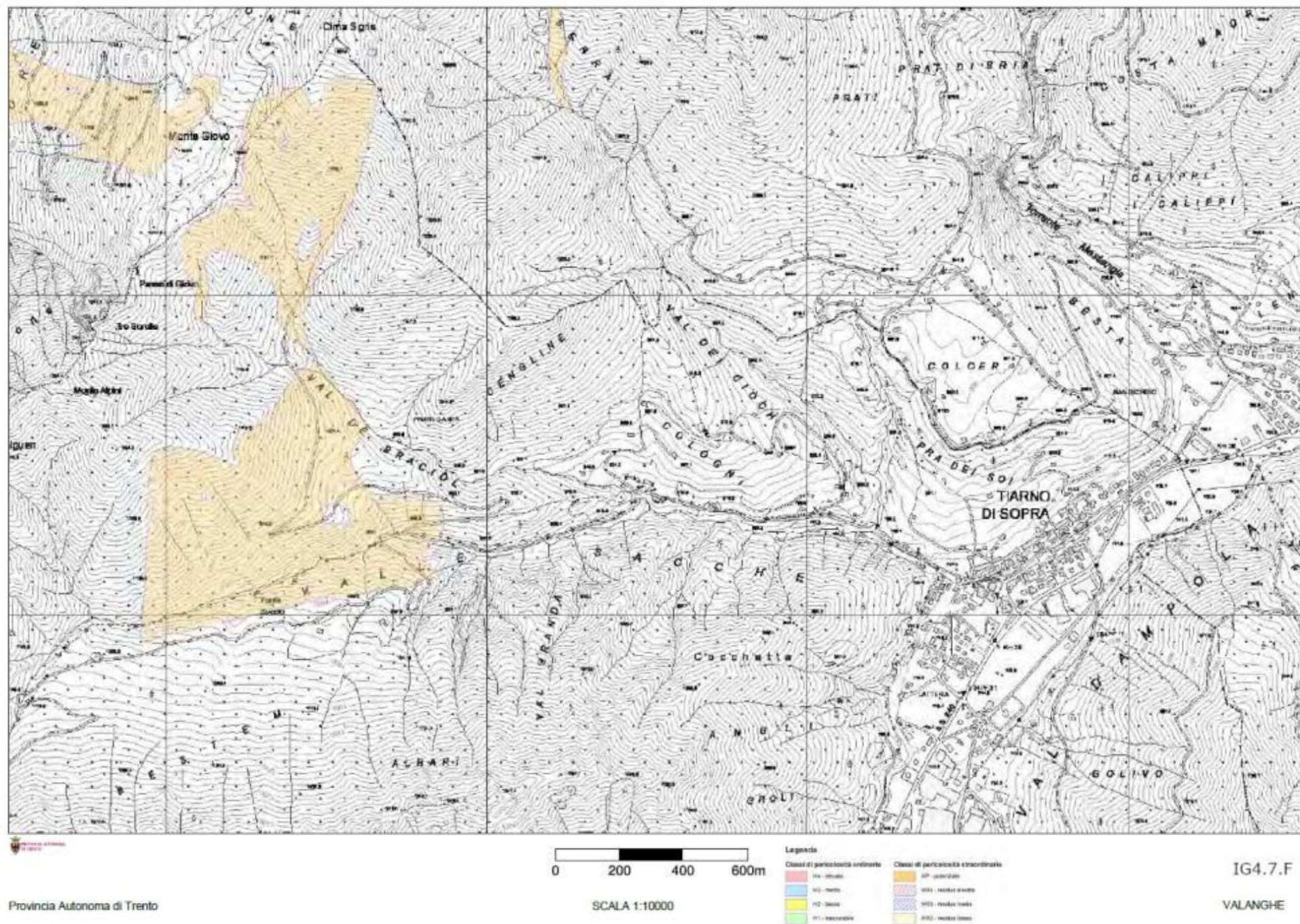
Piano di protezione civile del Comune di Ledro





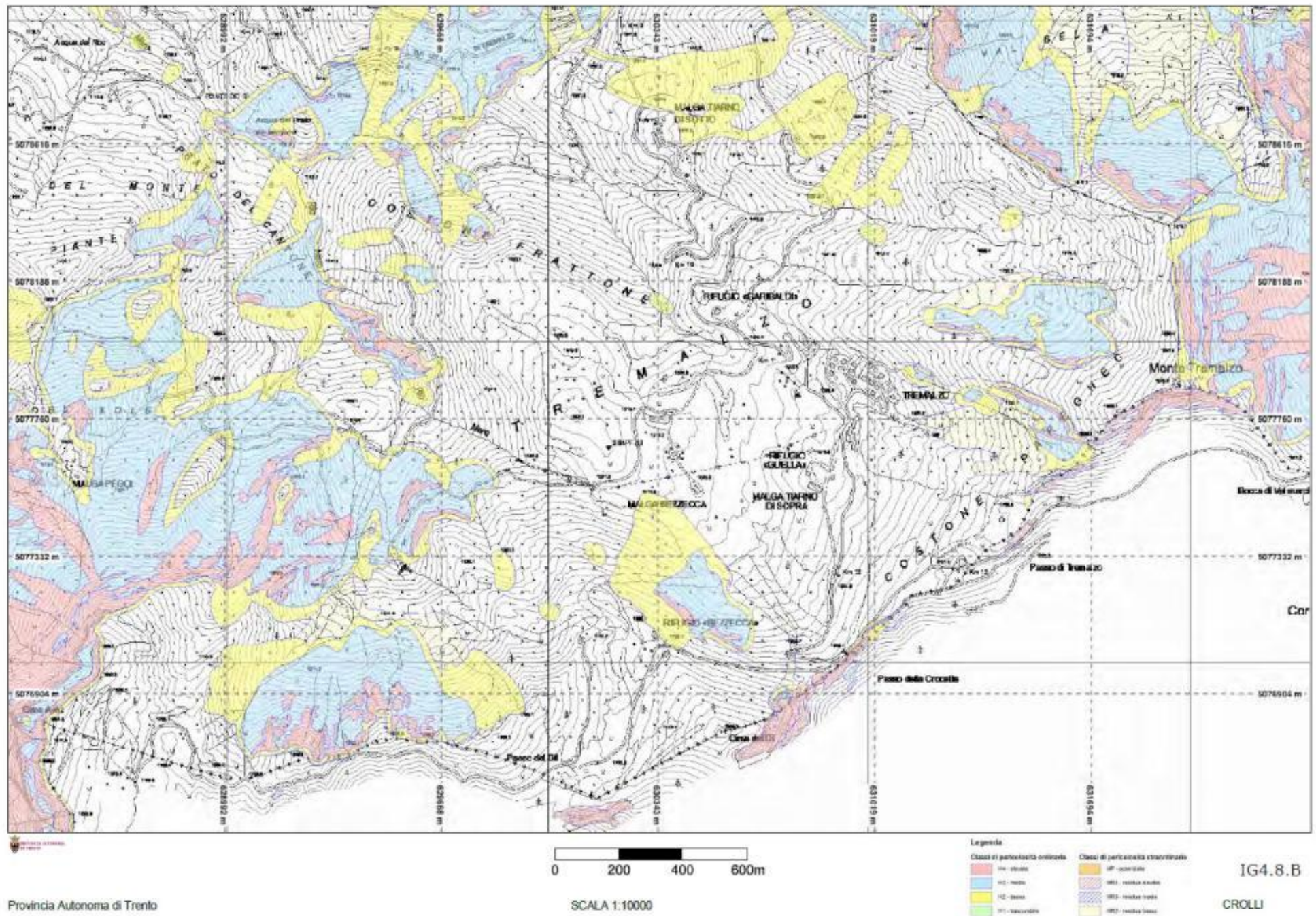
Piano di protezione civile del Comune di Ledro





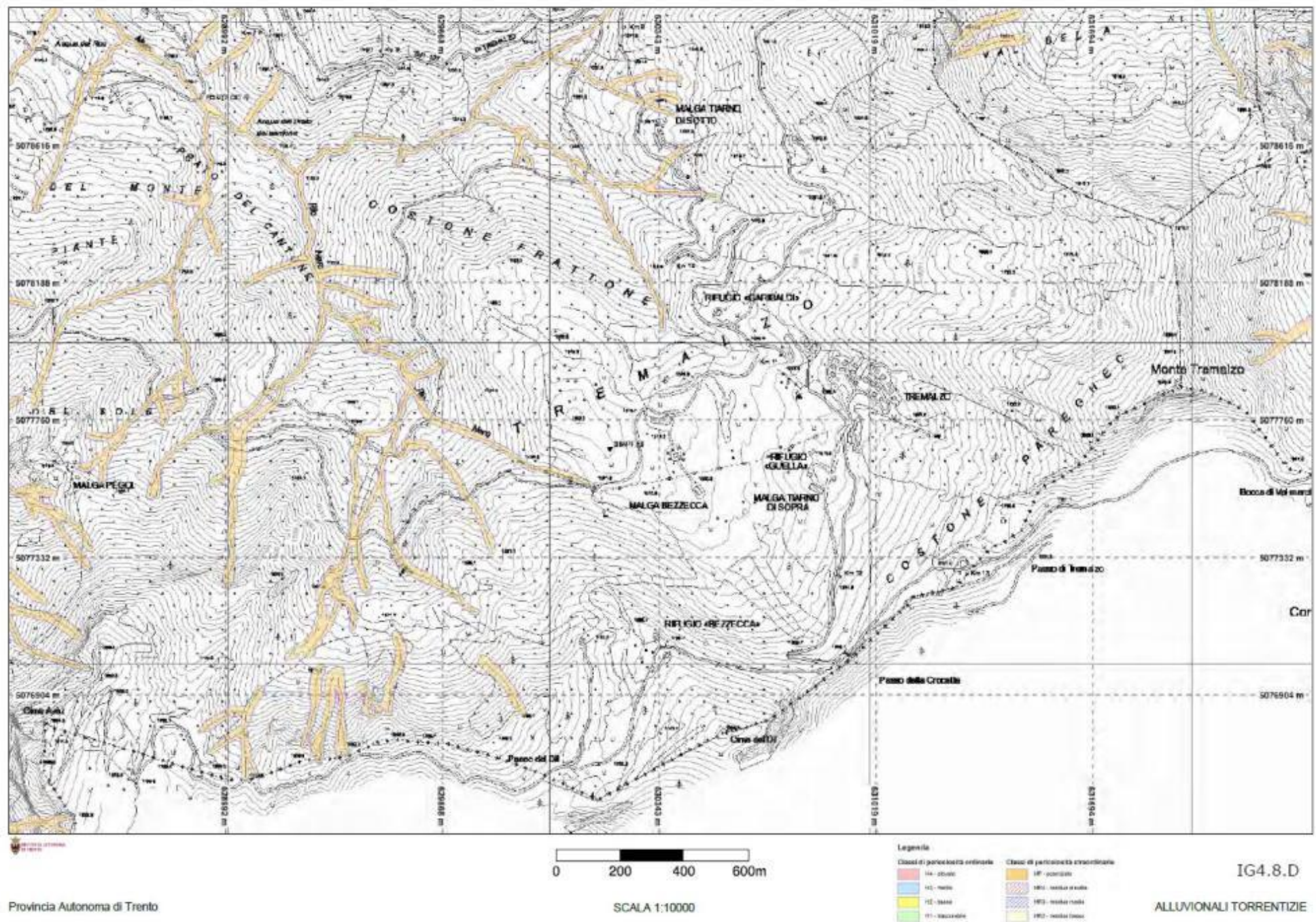


Piano di protezione civile del Comune di Ledro

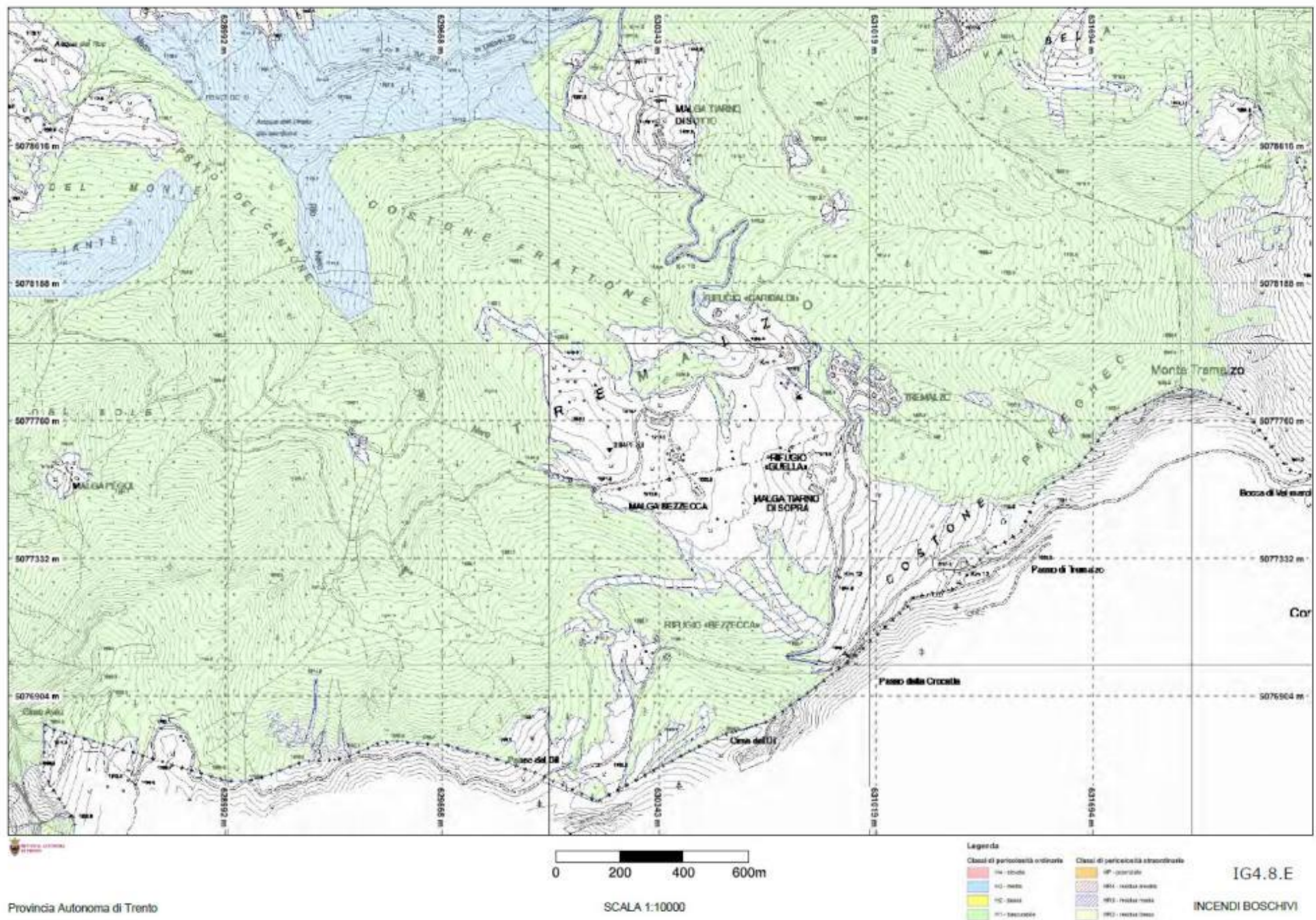


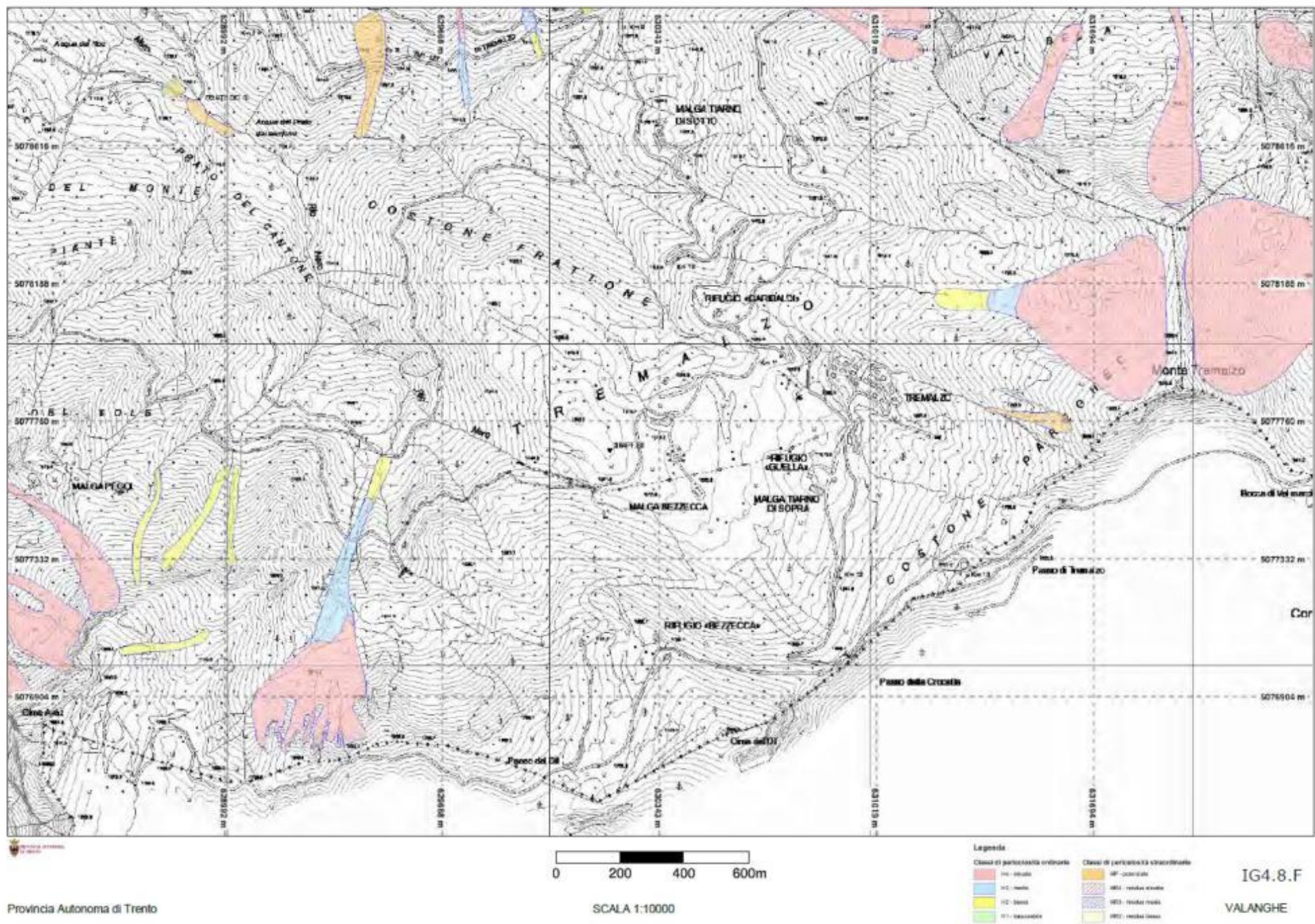


Piano di protezione civile del Comune di Ledro



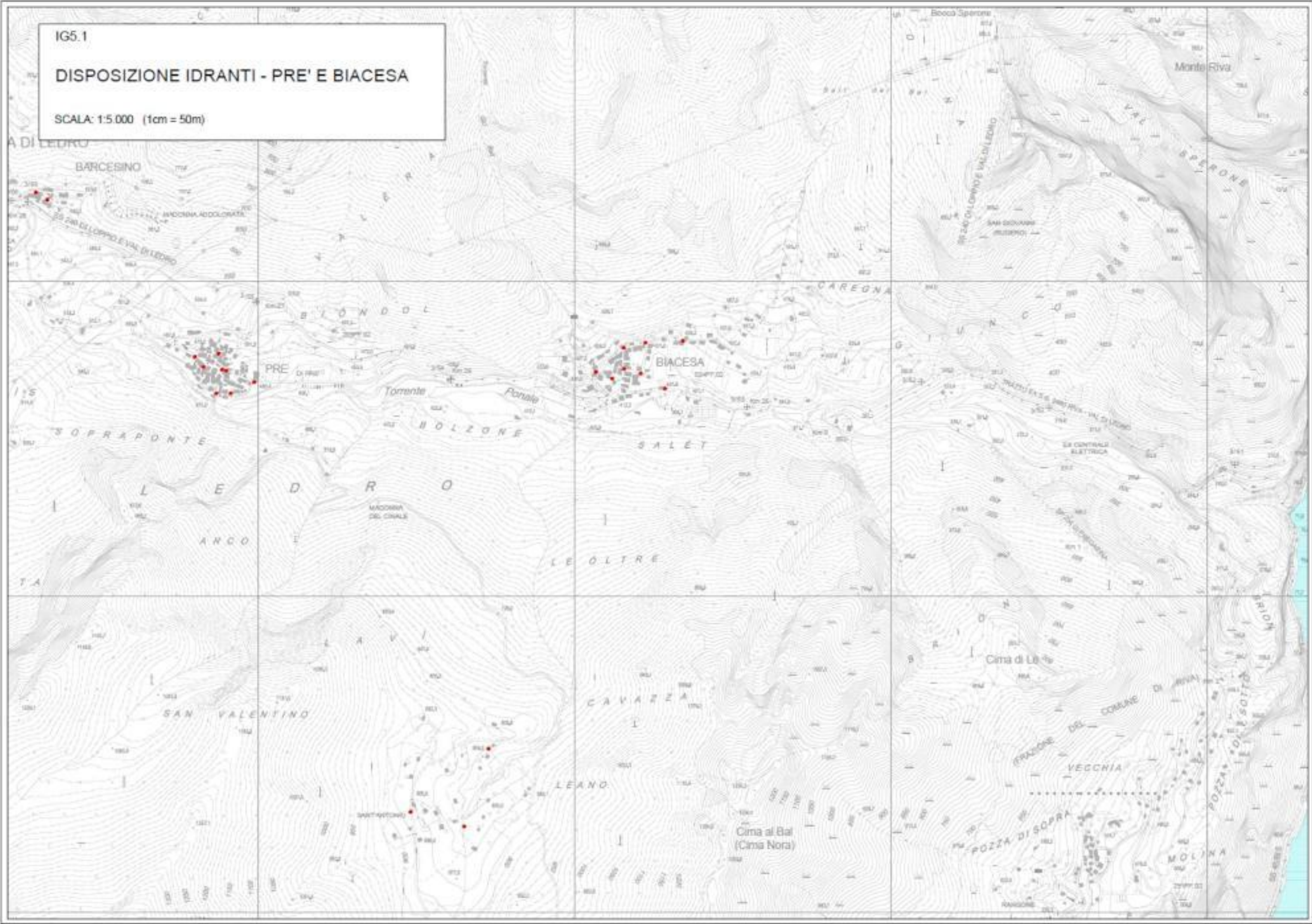
Piano di protezione civile del Comune di Ledro

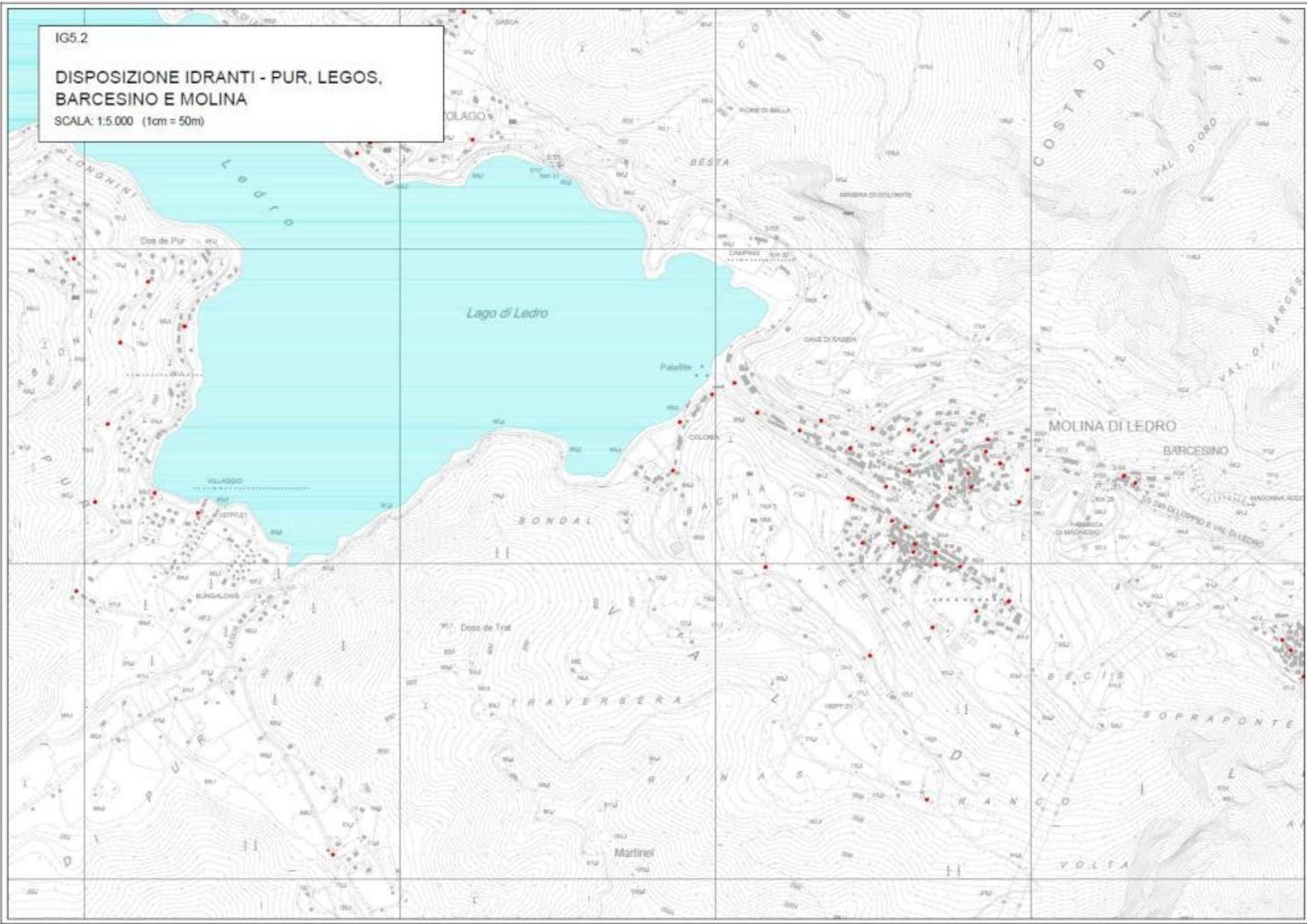


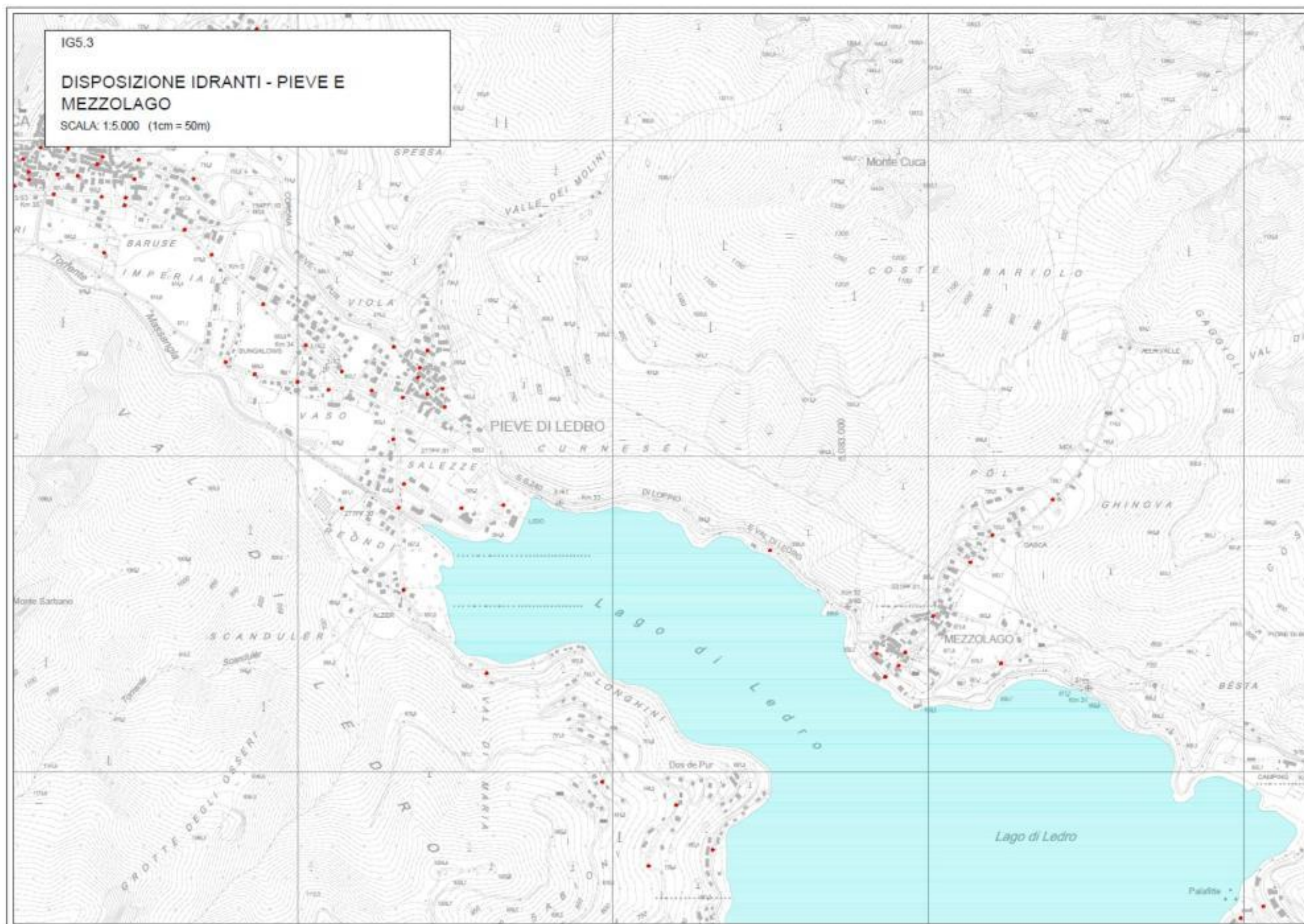


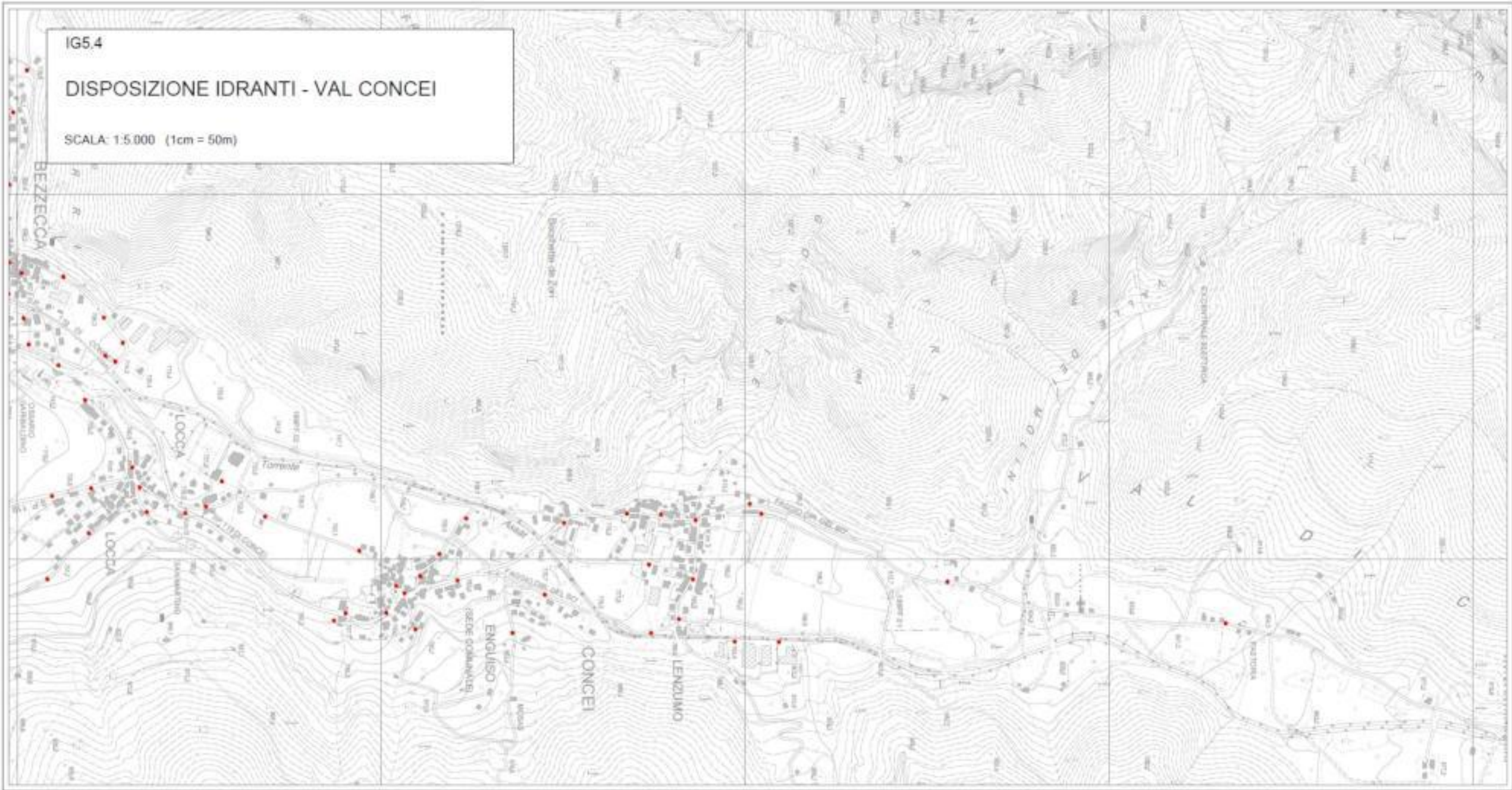
ALLEGATO IG. 5
IDRANTI ANTINCENDIO

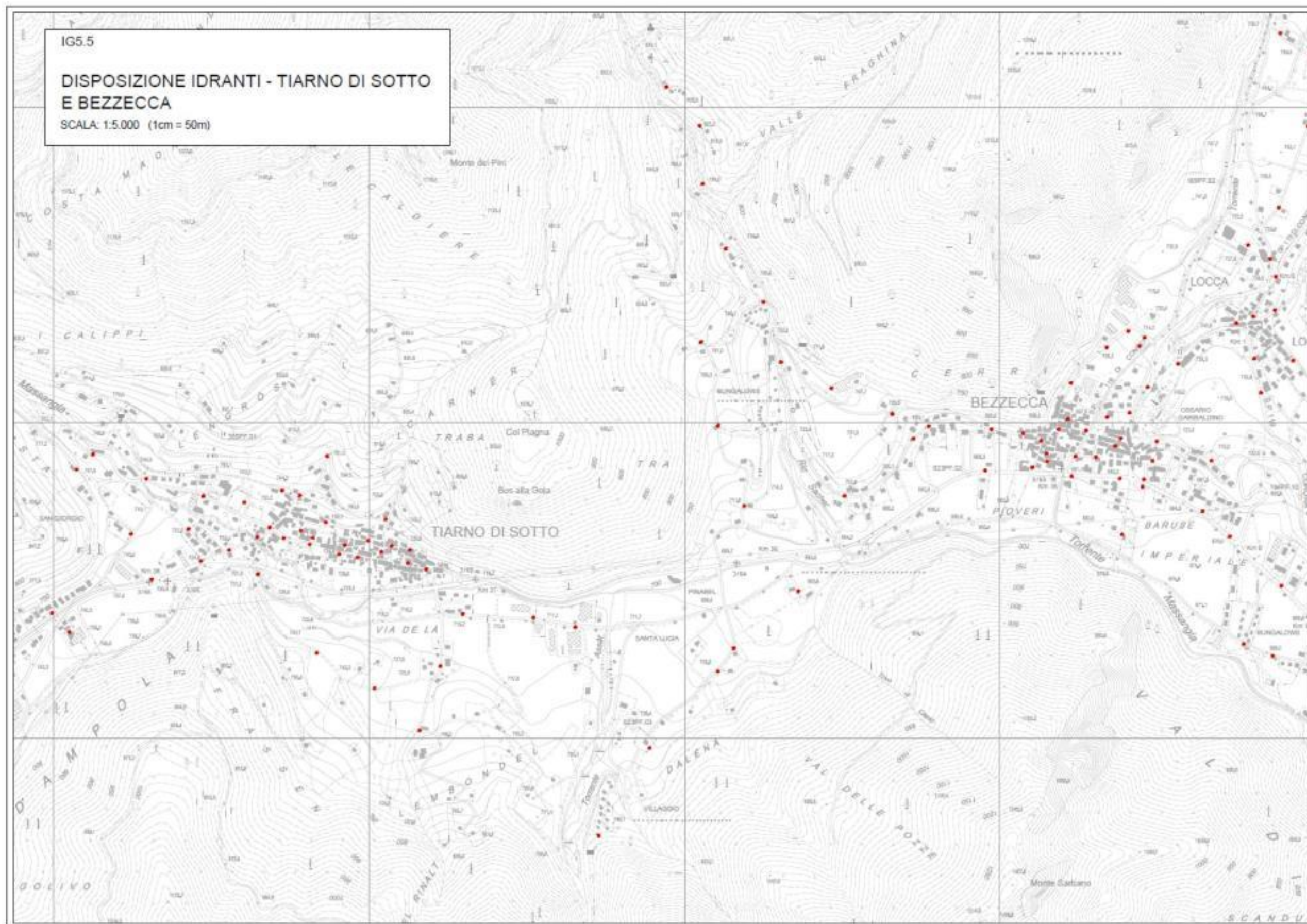
TAVOLA	ZONA
IG5.1	PRE, BIACESA
IG5.2	PUR, LEGOS,BARCESINO, MOLINA
IG5.3	PIEVE, MEZZOLAGO
IG5.4	CONCEI
IG5.5	TIARNO DI SOTTO, BEZZECCA
IG5.6	TIARNO DI SOPRA, TREMALZO











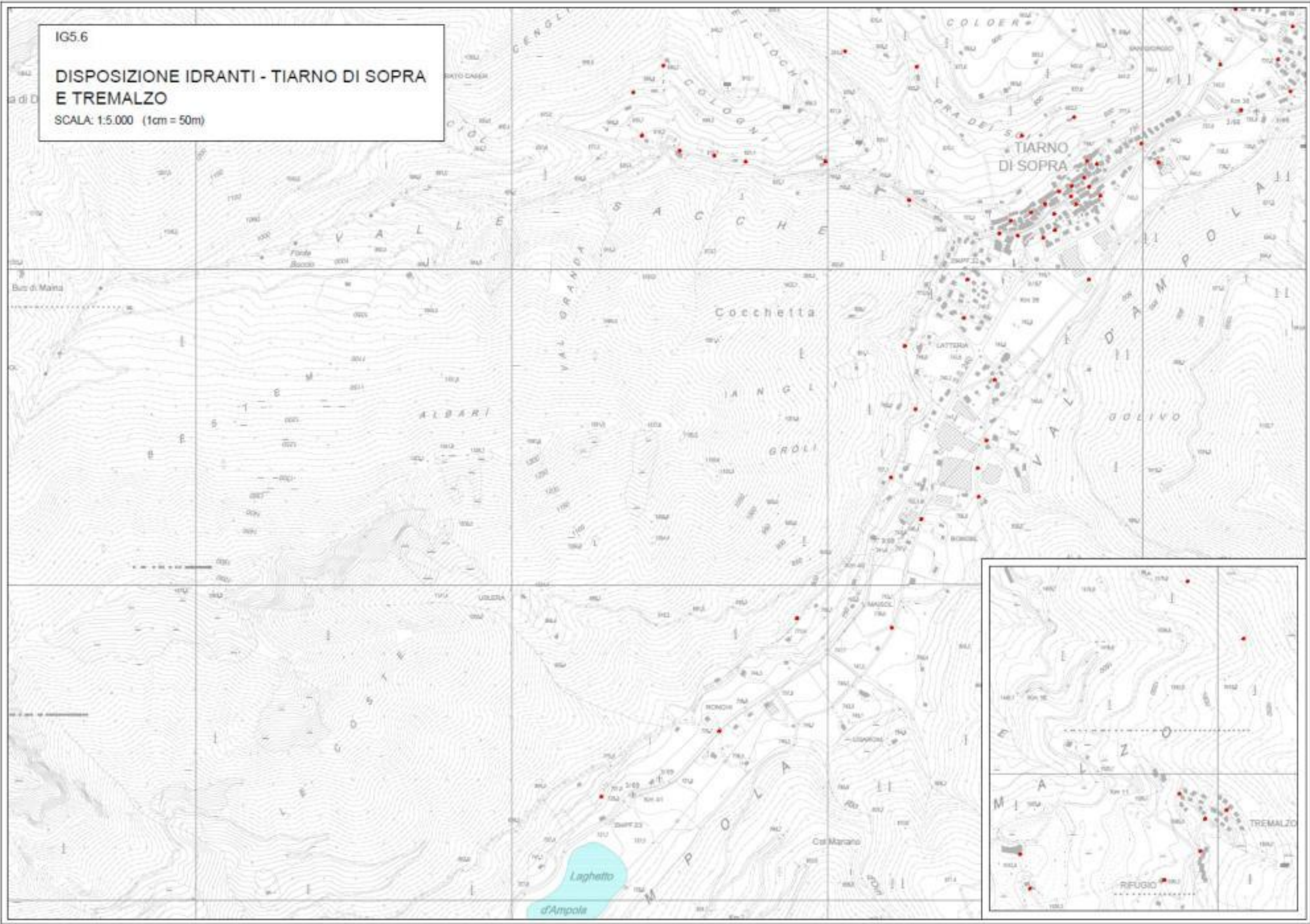
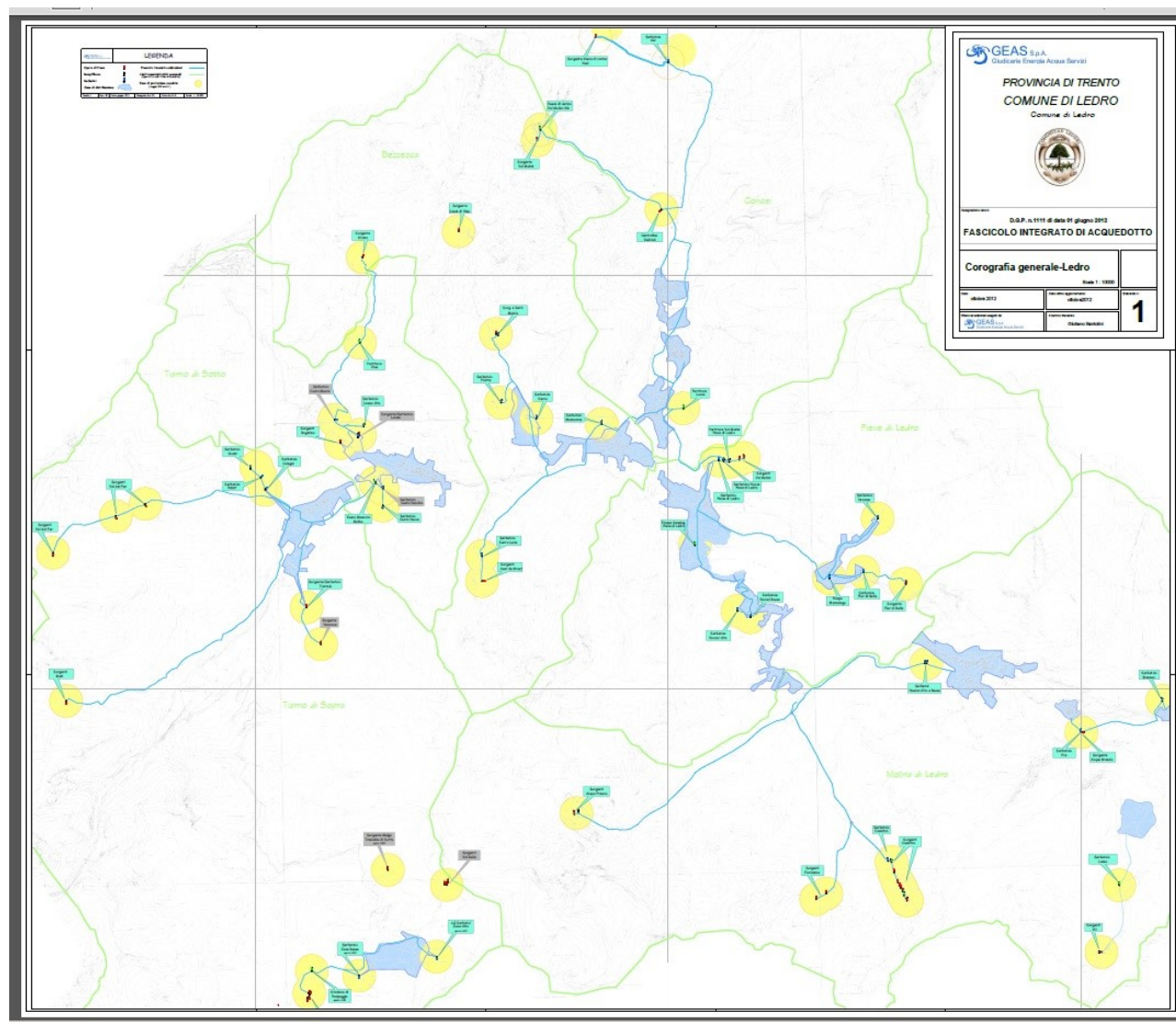
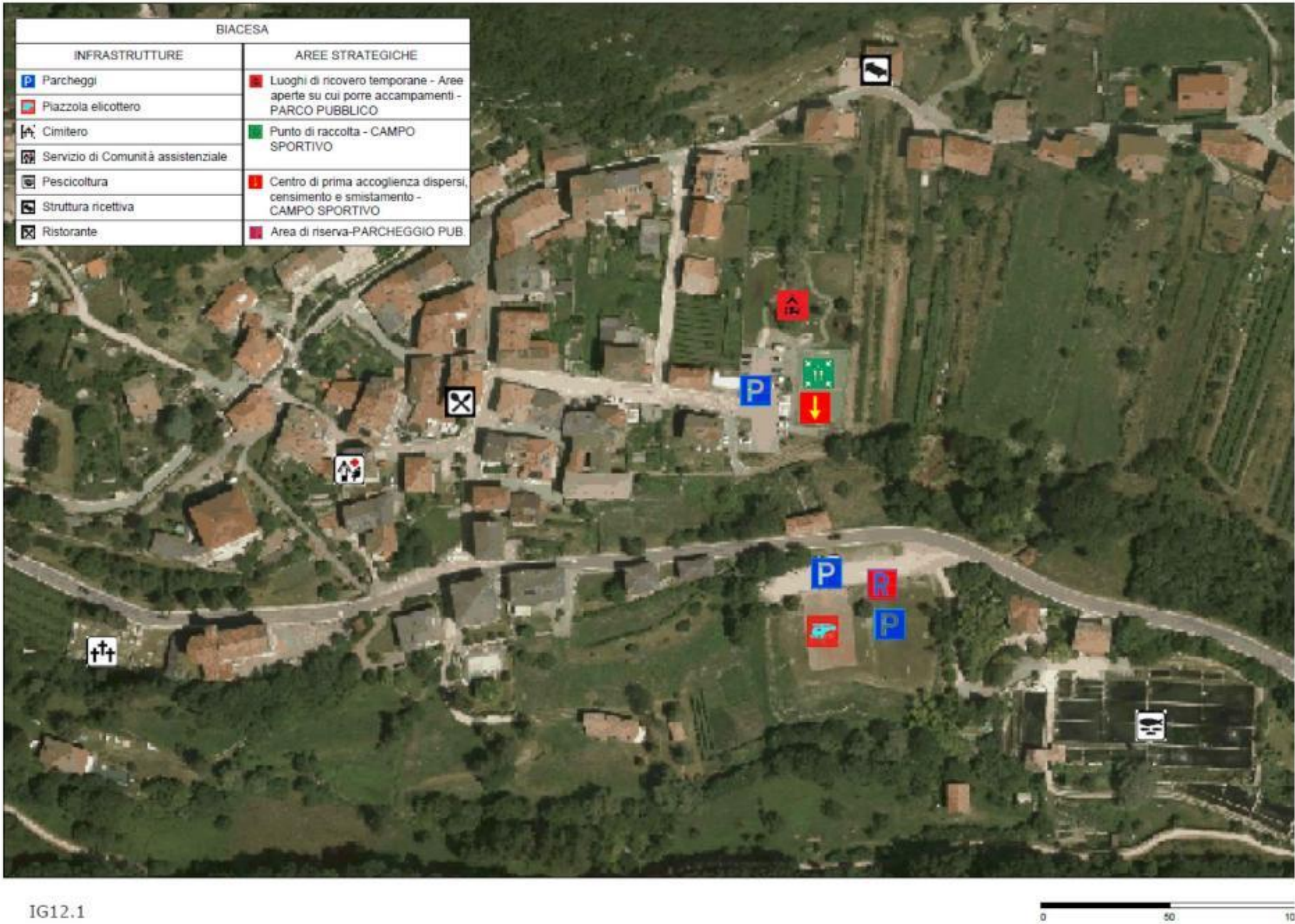


TAVOLA- IG 9: Servizi primari e strategici IG 9/1 - Rete principale acquedotto e punti di captazione



ALLEGATO IG. 12
AREE SENSIBILI E STRATEGICHE

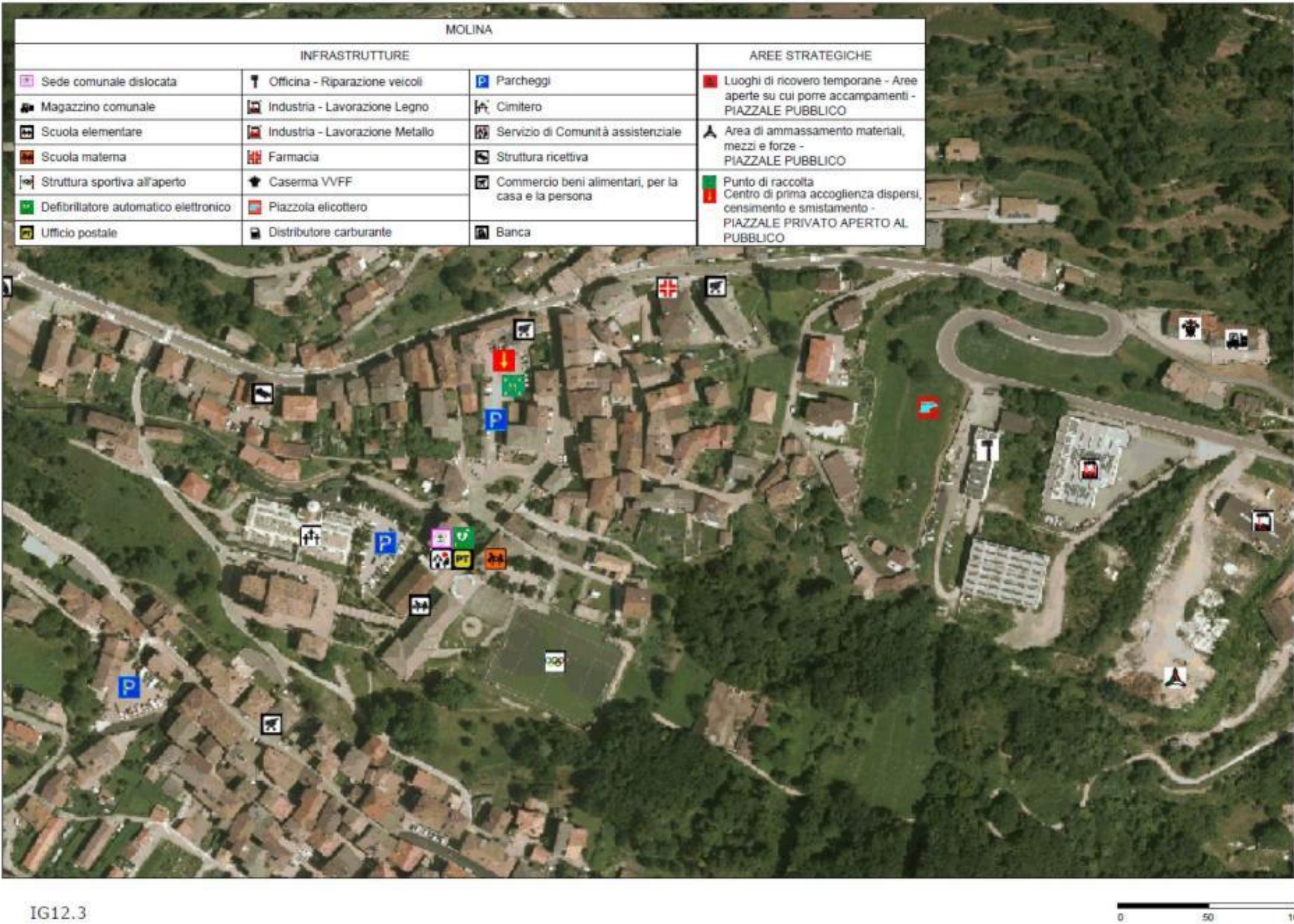
TAVOLA	ZONA
IG12.1	BIACESA
IG12.2	PRE
IG12.3	MOLINA, LEGOS, BARCESINO
IG12.4	MOLINA#2 (BESTA)
IG12.5	MEZZOLAGO
IG12.6	PIEVE - LAGO
IG12.7	PIEVE - PAESE
IG12.8	BEZZECCA
IG12.9	LOCCA
IG12.10	ENGUISO
IG12.11	LENZUMO
IG12.12	TIARNO DI SOTTO
IG12.13	TIARNO DI SOPRA





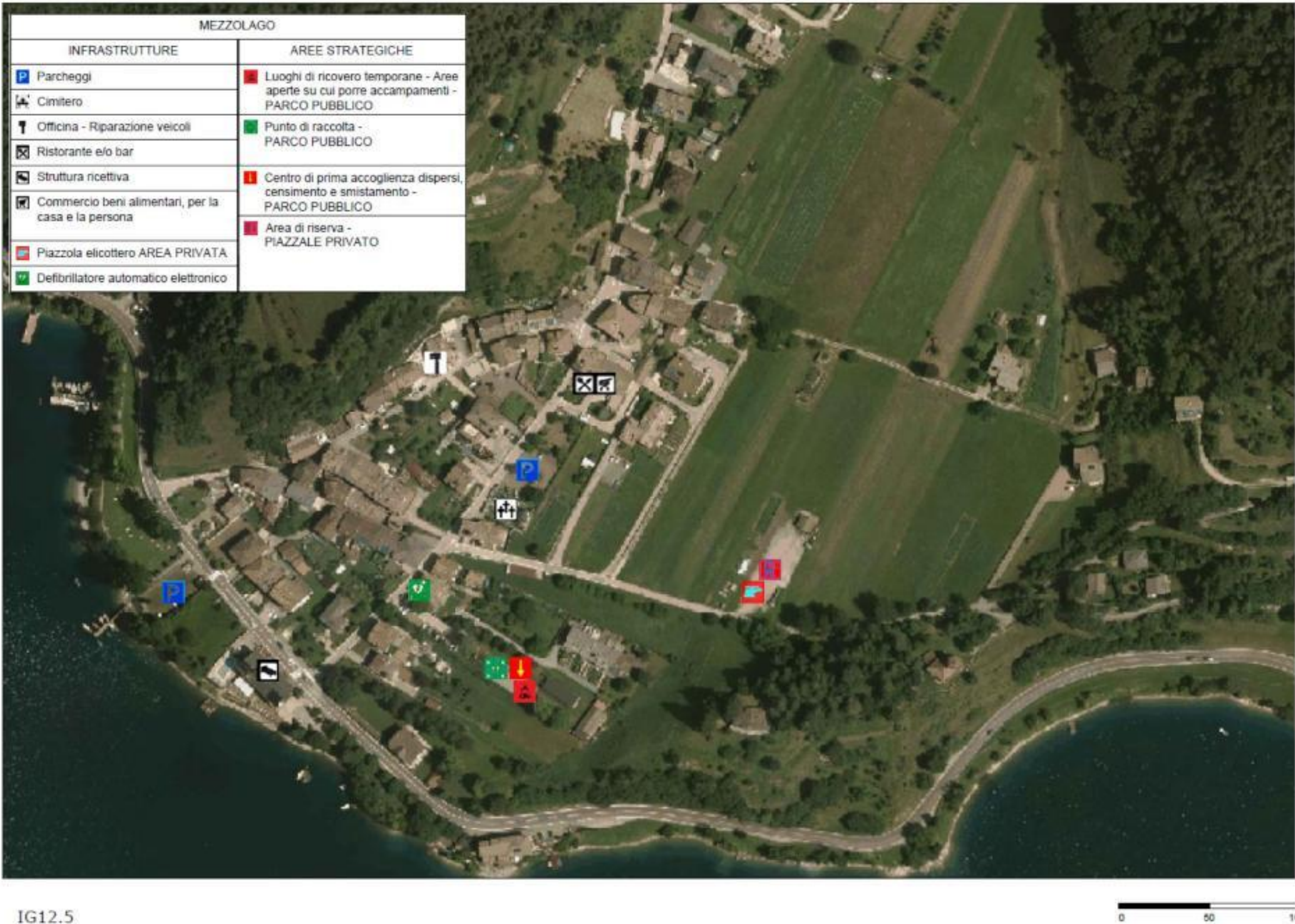
IG 12.2



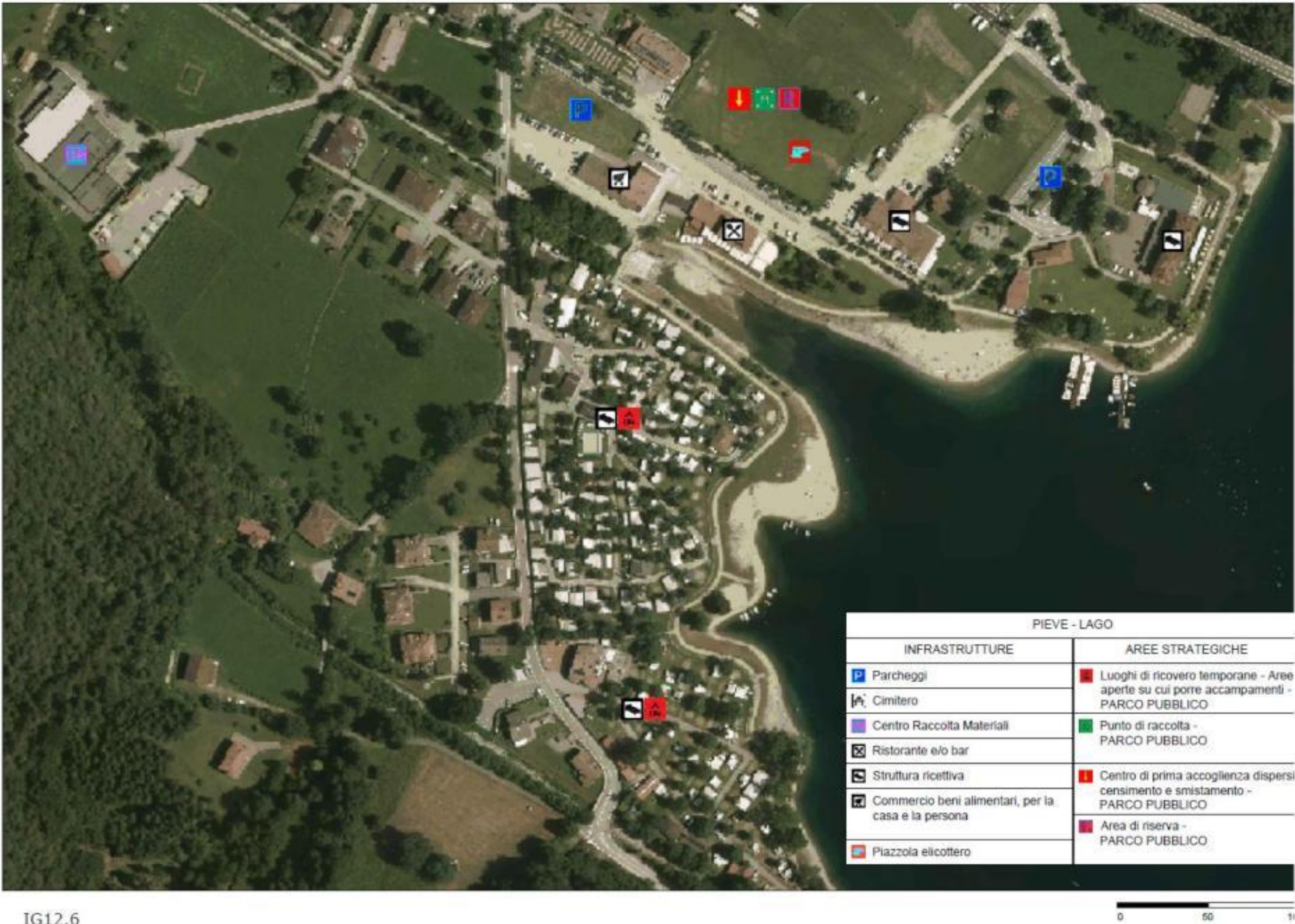




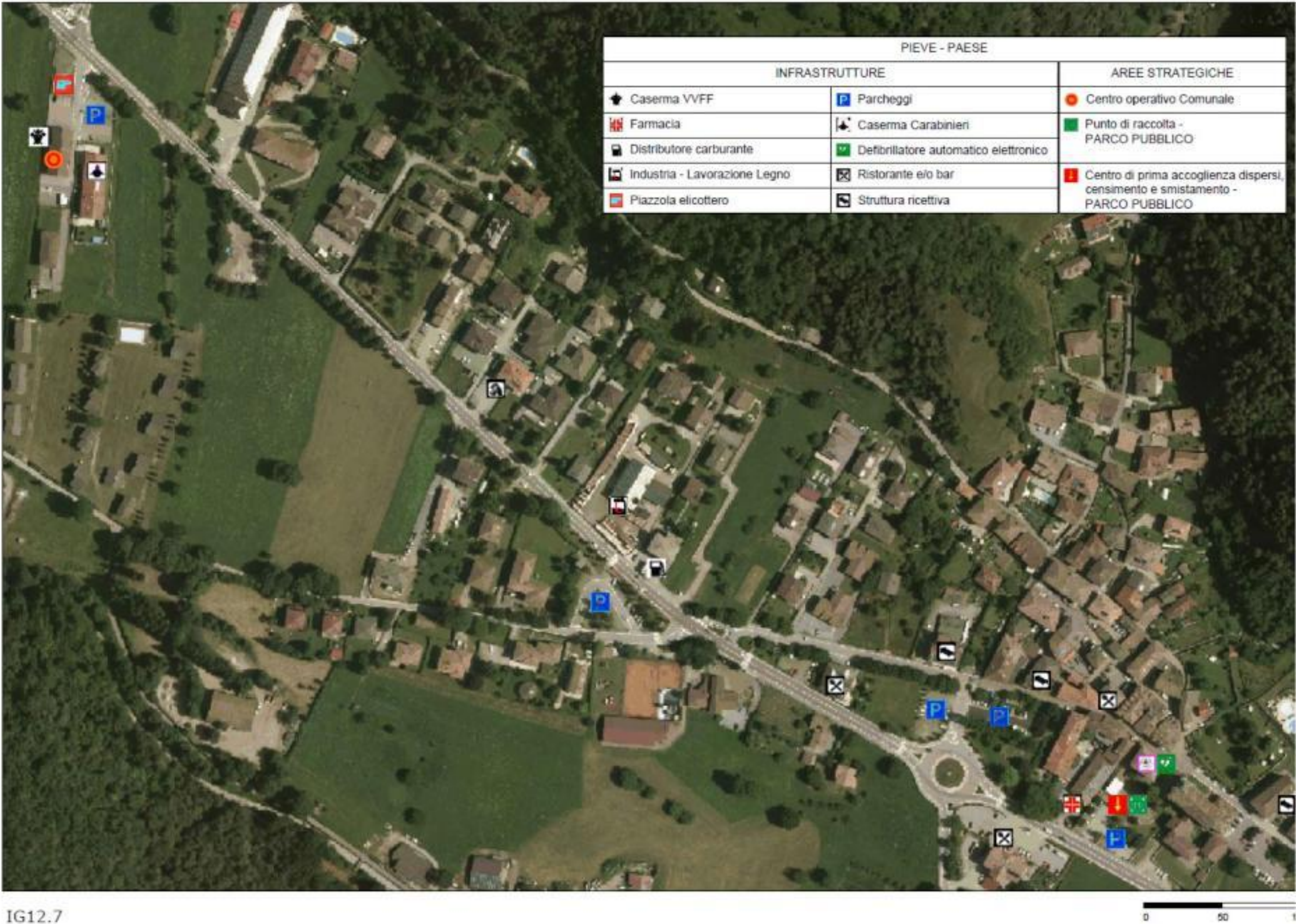
IG12.4

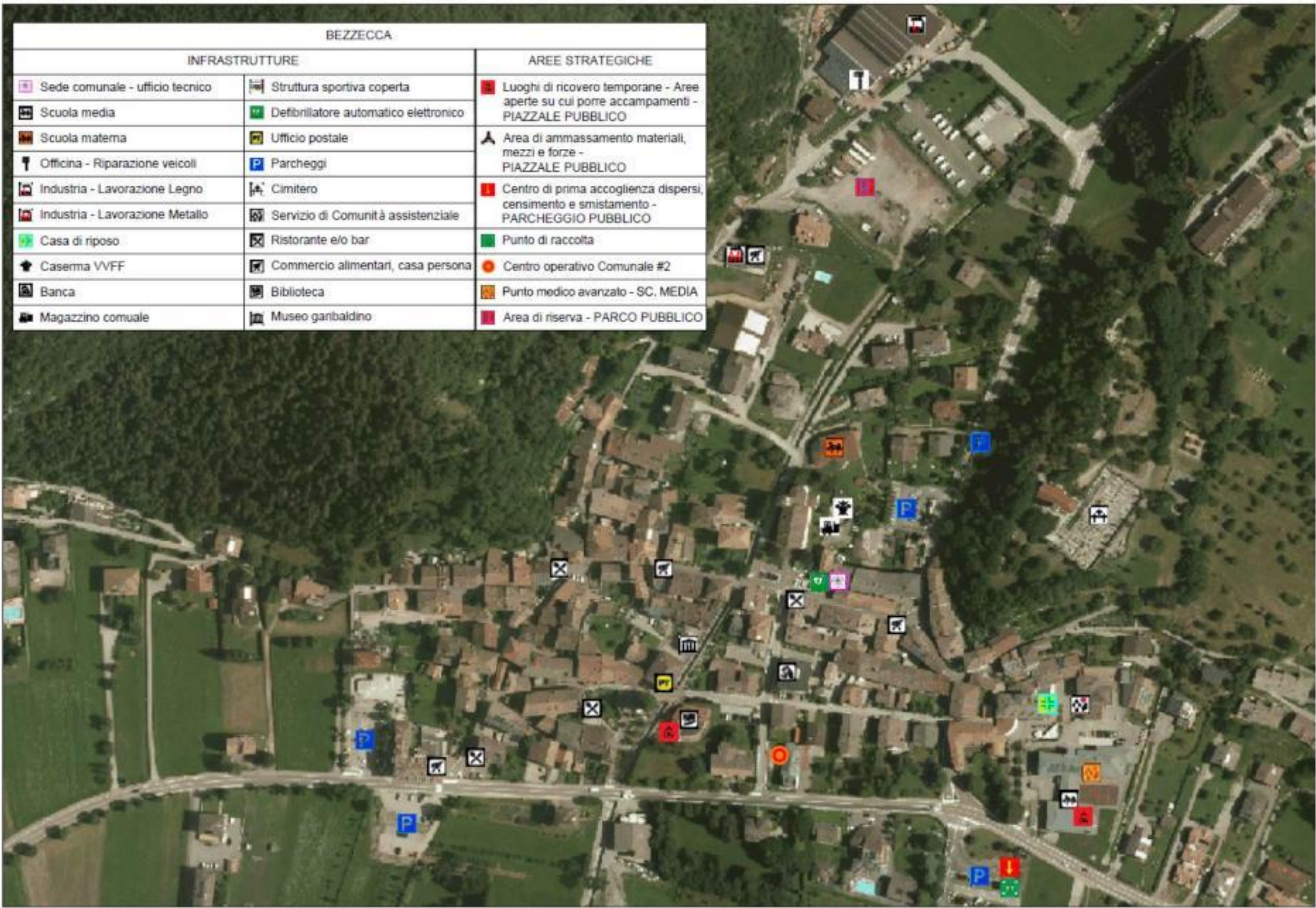


IG12.5

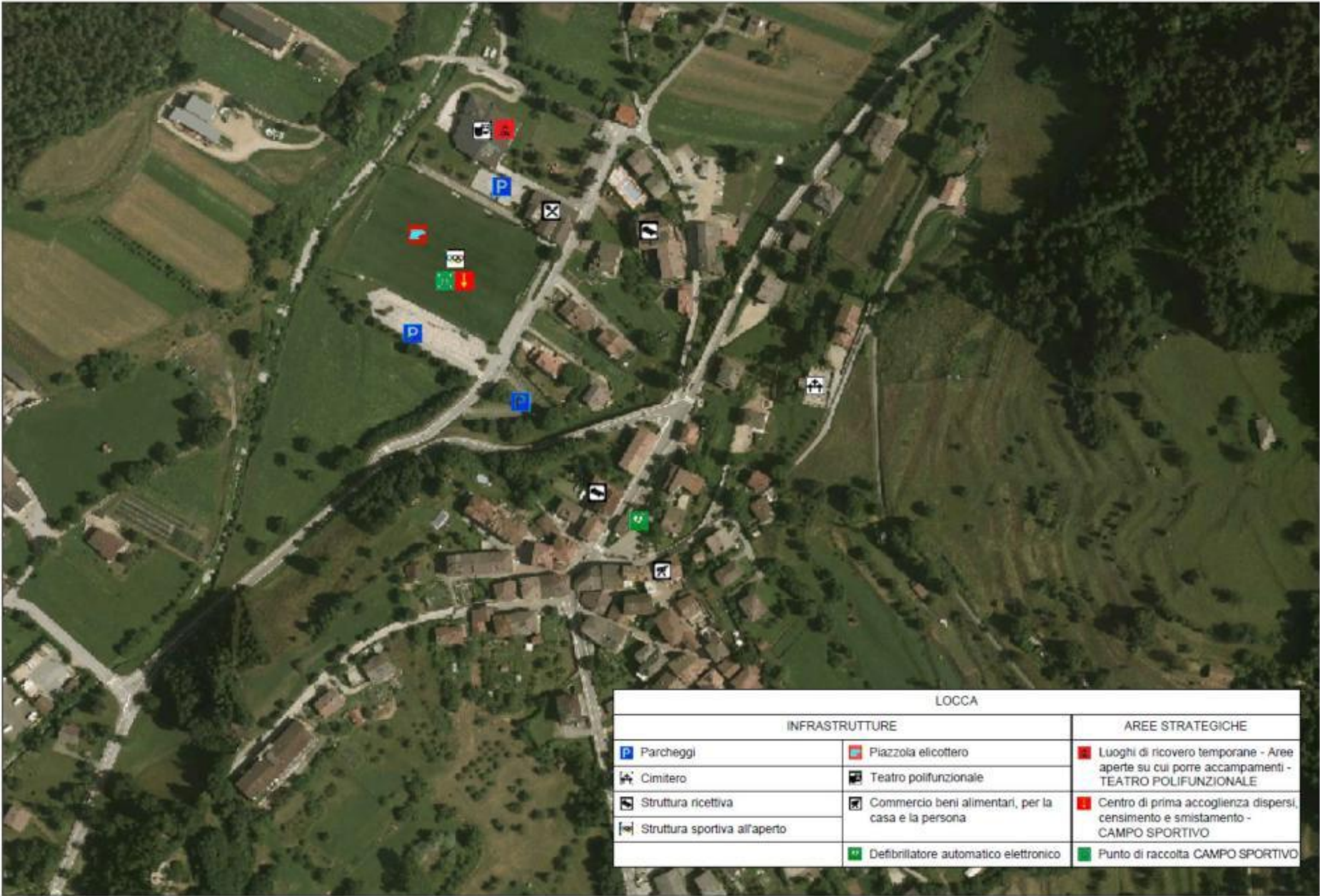


IG12.6



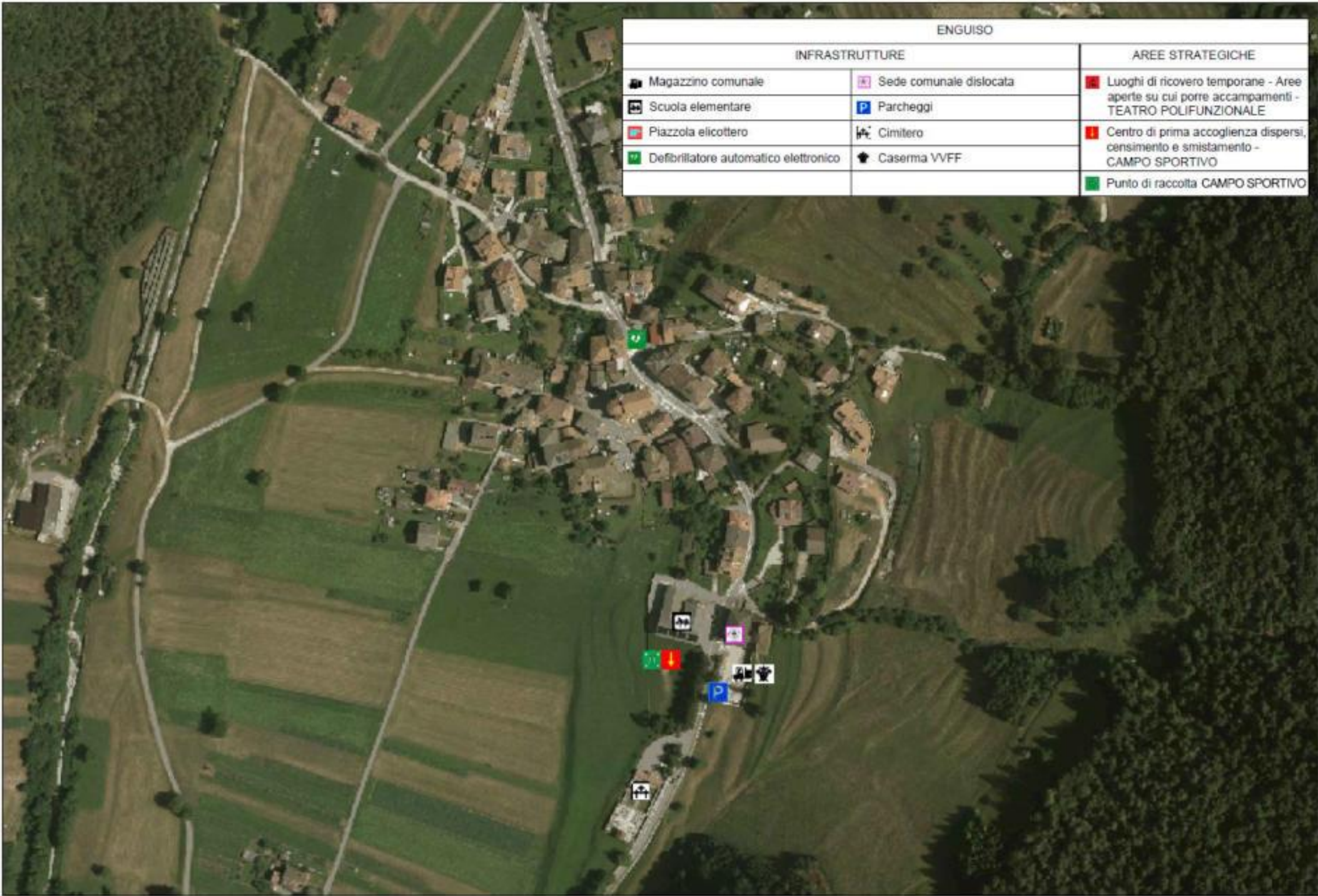


IG12.8



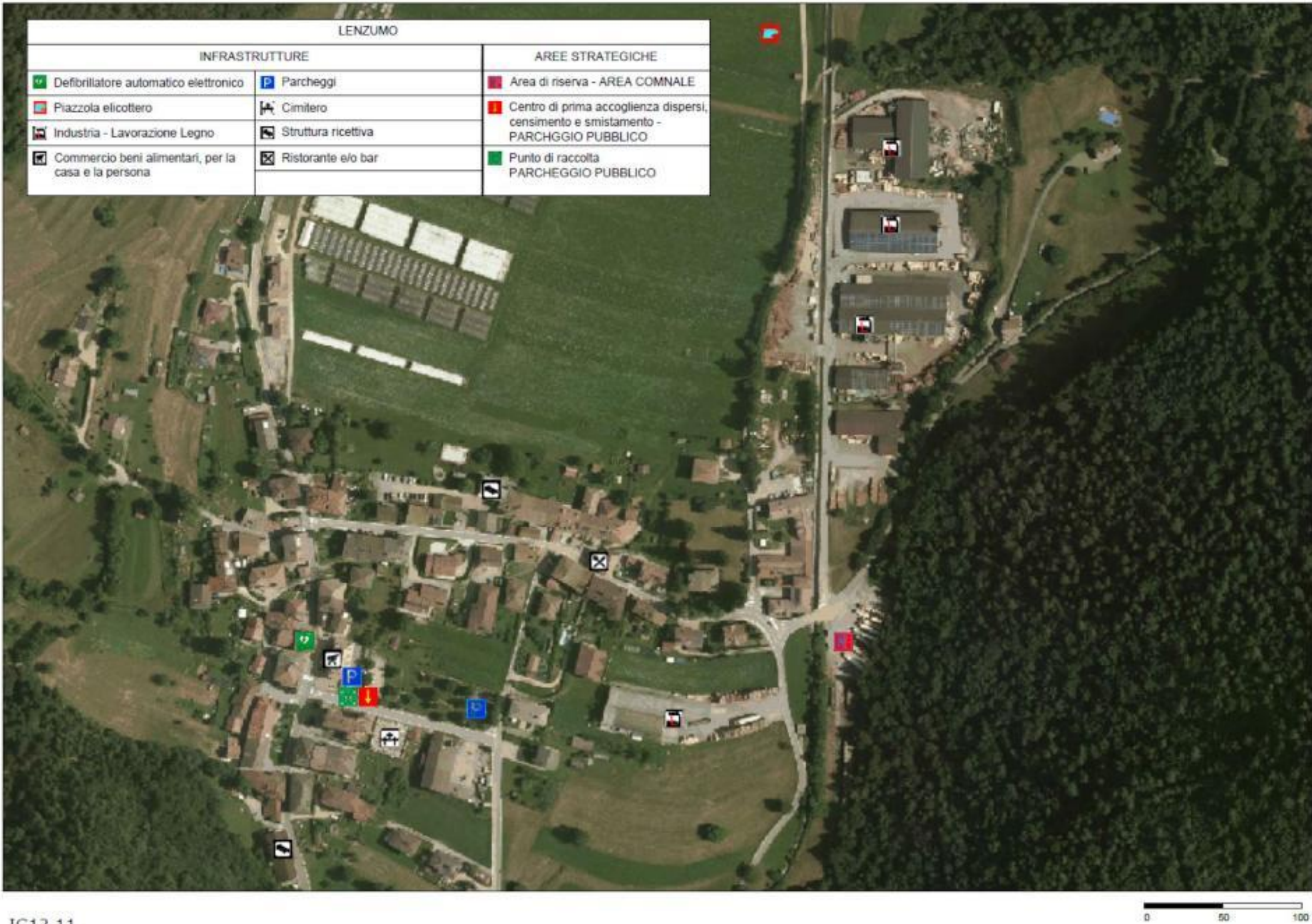
IG12.9

0 50 100

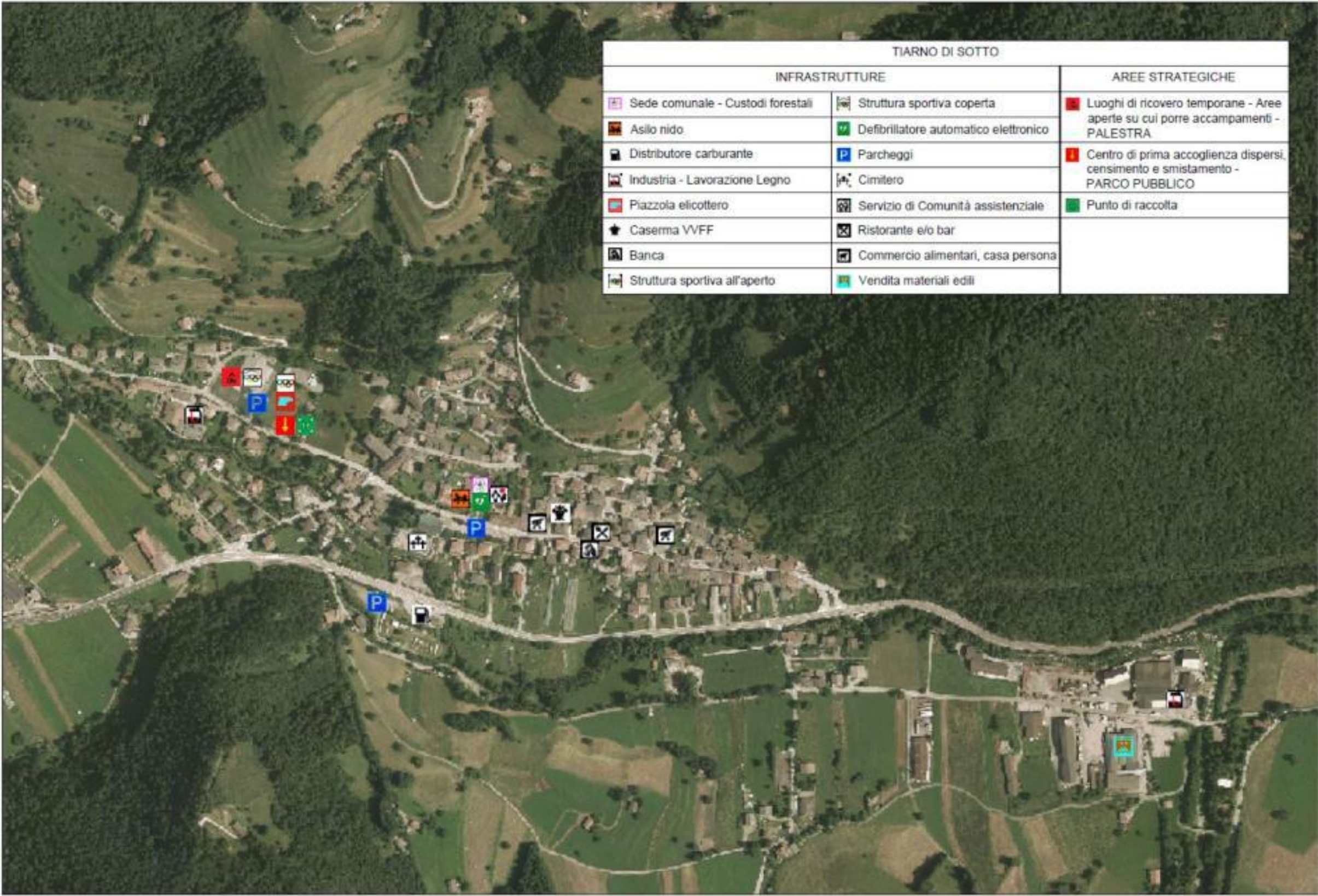


IG12.10



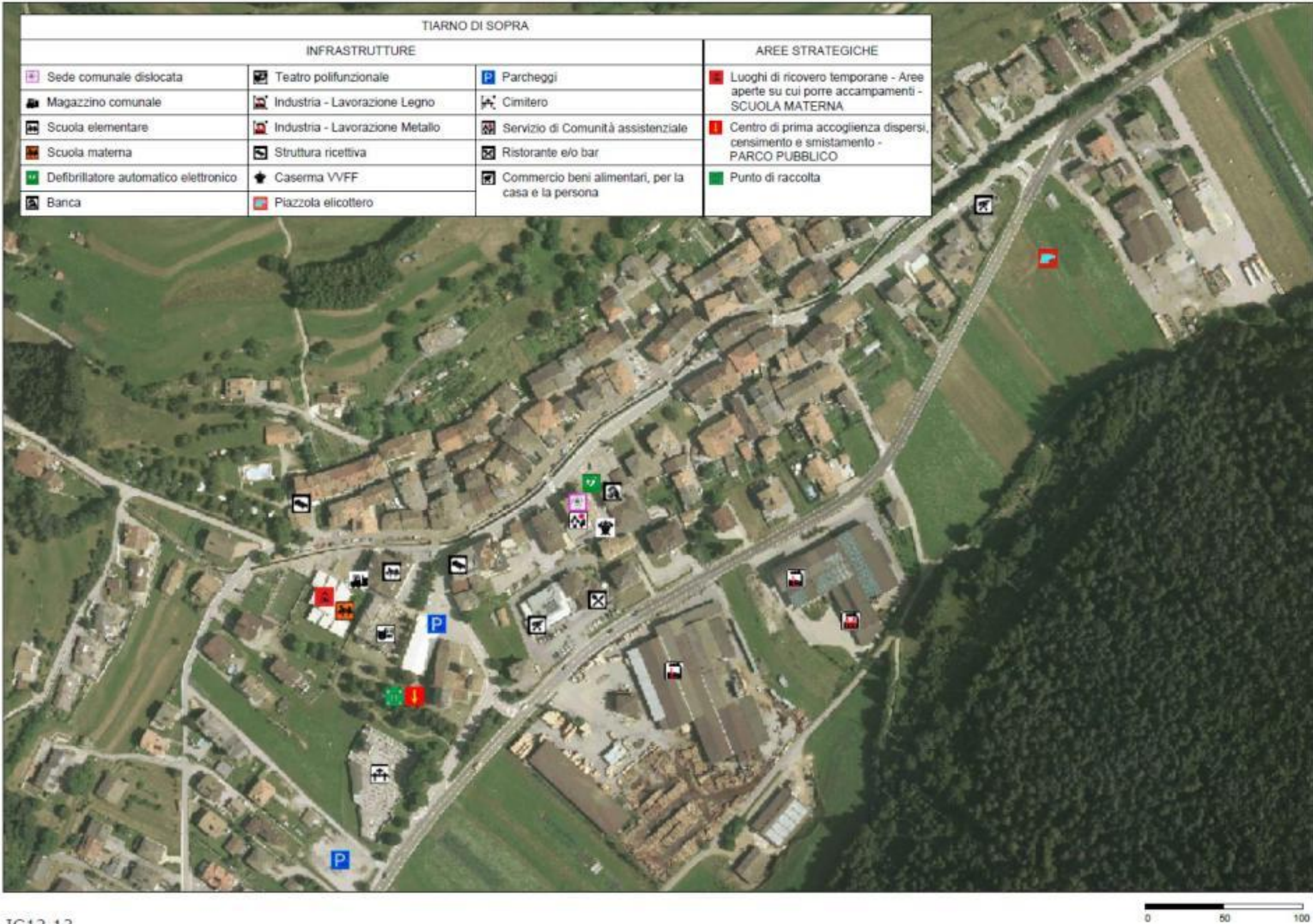


IG12.11



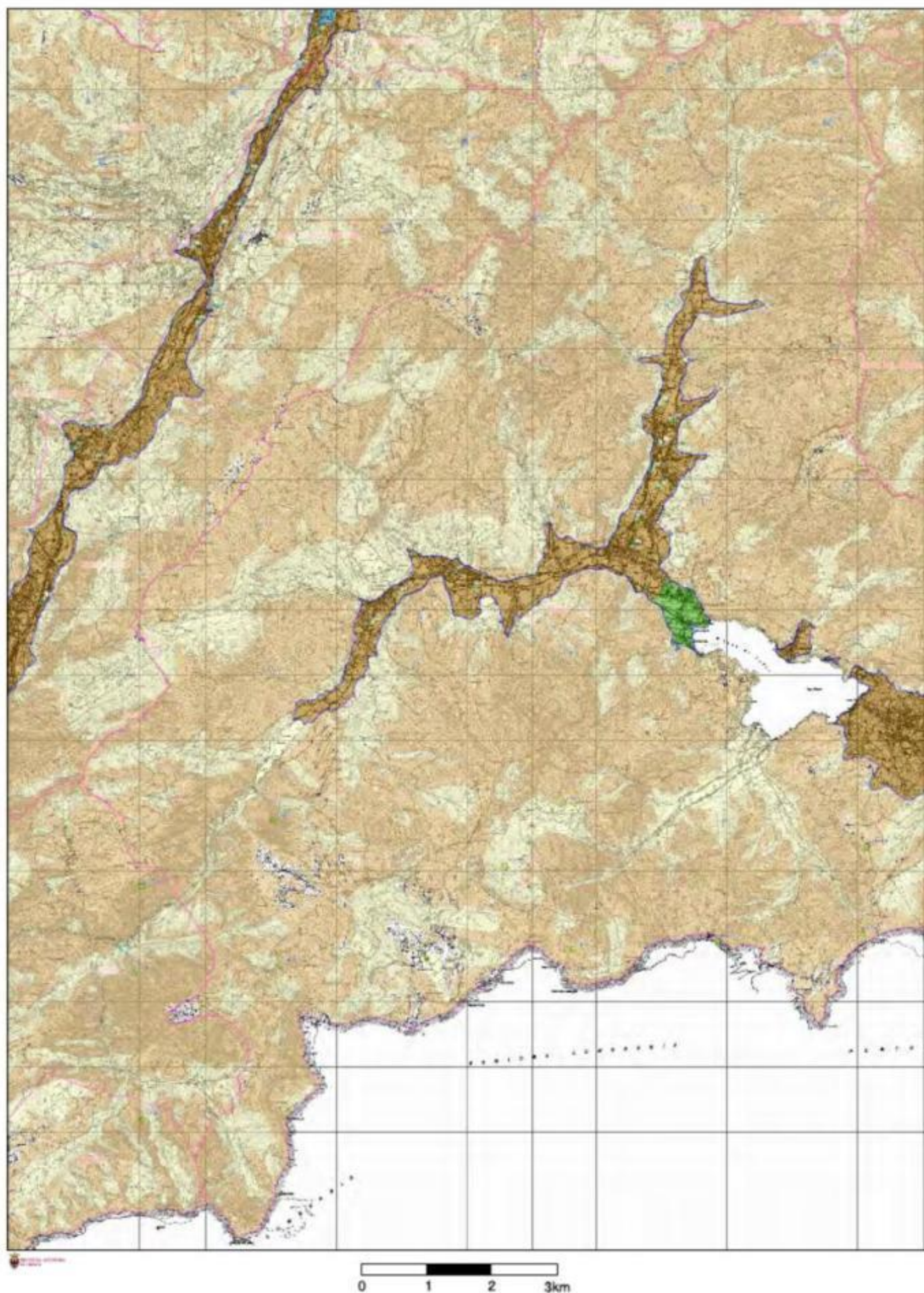
IG12.12

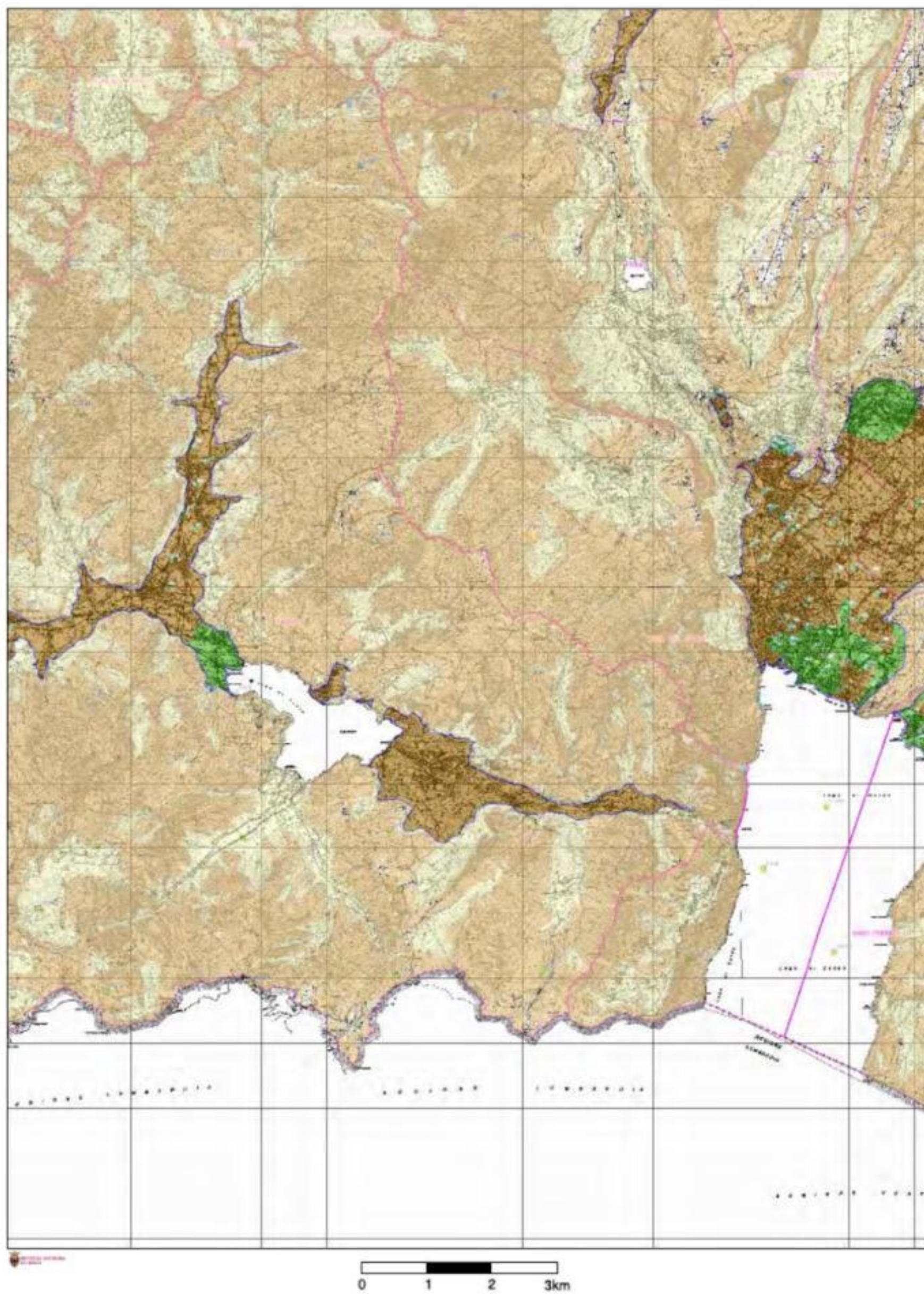
0 50 100

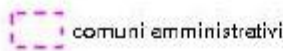


IG12.13

ALLEGATO R 03
RISCHIO SISMICO







Legenda

Pericolosità sismica di base

Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2008

0,05°	0,02°	a _g (g)
		0,025-0,050
		0,050-0,075
		0,075-0,100
		0,100-0,125
		0,125-0,150
		0,150-0,175

Valori di accelerazione orizzontale massima del suolo su griglie con passo 0,05° e passo 0,02°

Pericolosità sismica locale

Effetti locali sulla base di studi quantitativi di Microzonazione Sismica

	aree suscettibili di alte amplificazioni
	aree suscettibili di medie amplificazioni
	aree suscettibili di basse amplificazioni
	aree non suscettibili di amplificazioni o deamplificazioni
	aree suscettibili di deamplificazioni

Effetti locali sulla base delle categorie di sottosuolo (NTC)

	aree potenzialmente suscettibili di alte amplificazioni stratigrafiche
	aree suscettibili di medie amplificazioni stratigrafiche
	aree suscettibili di basse amplificazioni stratigrafiche
	aree non suscettibili di amplificazioni stratigrafiche

Effetti locali sulla base di studi qualitativi di Microzonazione Sismica

	aree suscettibili di amplificazioni stratigrafiche ed eventualmente anche topografiche
	aree suscettibili solamente di amplificazioni topografiche

	aree interessate da studi quantitativi di Microzonazione Sismica
	aree interessate dalla determinazione delle categorie di sottosuolo

	punti di misura del parametro V _{s,30} con valori in m/s
	stazione sismometrica della rete sismica provinciale con codici identificativi
	stazione sismometrica di altre reti sismiche con codici identificativi